

Falerna
e
La Comunità Evangelica



A cura di

Mario Folino Gallo e Vittoria Butera

Nota di Mario Folino Gallo

Questo mio nuovo lavoro va ad aggiungere un altro tassello al vasto ed ancora in parte inesplorato mosaico che è la storia di Falerna. Dopo aver trattato la Falerna del Settecento, con la pubblicazione dei Catasti Onciari, ecco un'altra pagina di storia della Falerna fine Ottocento e prima metà del Novecento: la storia dei Valdesi a Falerna, sconosciuta ai giovani e quasi dimenticata dai più anziani. I Valdesi, ai quali Falerna deve civiltà e progresso, arrivarono verso la fine del secolo decimo nono, per interessamento di un giovane di famiglia gentile: Raffaele Gatti, tanto caro alla memoria dei Falernes, ed ancora ricordato con affetto. E' una pagina di storia vissuta da un popolo ostinato ed orgoglioso, con le sue lotte, le sue aspirazioni, le sue contraddizioni, e specialmente i suoi drammi: due guerre mondiali, due terremoti (1905;1908), due epidemie (la Spagnola e l'Asiatica), l'emorragia mai arrestata dell'emigrazione che ha privato la comunità delle menti e delle braccia di tanti cittadini. Questo popolo, che, con dignità, con caparbia, con coraggio ed orgoglio, è riuscito sempre a risalire la china ed a guardare con serenità e fiducia ad un futuro migliore, offre un esempio eccellente alle nuove generazioni.

Mi è grata l'occasione per ringraziare pubblicamente coloro i quali hanno contribuito alla realizzazione di questo mio lavoro: La Tavola Valdese di Torino nella persona della Dottoressa Gabriella Ballesio, Archivista della medesima, per avermi consentito l'acquisizione della relativa documentazione; la Professoressa Vittoria Butera, per l'incoraggiamento profuso e la collaborazione datami; la famiglia Gatti, in particolare l'Ing. Italo Gatti, nipote di uno dei protagonisti principali della nostra storia, Raffaele Gatti, per aver messo a mia disposizione l'Archivio di famiglia; il Prof. Daniele Menniti, Sindaco di Falerna, che ha creduto in me e mi ha spronato a proseguire nella ricerca. Spero aver fatto cosa gradita, e di aver reso un servizio al mio tanto amato paese, Falerna.

Mario Folino Gallo

Introduzione

Falerna: il paese e la comunità evangelica

I documenti di questo volume, raccolti da Mario Folino Gallo (qui riportati in ordine cronologico), consentono di ricostruire consistenti tracce degli evangelici di Falerna e dell'ambiente in cui operano nel periodo compreso tra l'anno 1898 e il 1959. Si tratta di lettere e articoli da parte evangelica ma anche cattolica, di discorsi, petizioni, di relazioni compilate annualmente dal pastore per descrivere la situazione locale al comitato valdese di evangelizzazione. Emergono i rapporti tra la chiesa evangelica e la cattolica, i progressi dell'evangelizzazione nei primi anni e la crisi successiva, la partecipazione agli atti liturgici, la frequenza scolastica, le visite dei responsabili nazionali, i problemi risolti o insoluti; forniscono un'interpretazione individuale dei fatti; riportano il bilancio annuo dettagliato delle entrate e delle spese; forniscono qualche dato sulla situazione socio-economica e sulla tipologia antropica del paese.

All'inizio del Novecento, l'ambiente strutturale di Falerna non differisce dagli altri borghi caratterizzati dall'economia agropastorale, sistema produttivo stantio e asfittico praticato nell'Italia meridionale sino alle emigrazioni della seconda metà del secolo. Il tenore di vita è precario: nelle case mancano acqua potabile e servizi igienici; i terreni, coltivati con strumenti inadeguati, offrono prodotti di mera sussistenza; nella zona limitrofa, la malaria causa malattie e morte; non ci sono istituti di carità che allevino la povertà diffusa. Alle deboli economie familiari è necessario il lavoro di tutti, compresi i bambini che esplicano piccole attività pastorali, agricole e artigianali. Nei periodi della raccolta dei prodotti, il lavoro non lascia spazio neppure al riposo domenicale.

Nella classe dei benestanti (i cosiddetti "galantuomini") perdura una consuetudine derivata dalla legge feudale del maggiorasco, per cui si sposa solo il primogenito che eredita i terreni e la casa, dove possono rimanere i fratelli aventi diritto "al piatto", ossia alla mera sussistenza. Le sorelle non collocate in matrimonio, costrette a farsi monache di casa, sono ridotte alla stregua di collaboratrici domestiche; i fratelli, se non si adattano ad essere mantenuti nella parca essenzialità, emigrano in America, ma spesso si creano in paese delle unioni precarie, i cui figli, non riconosciuti, vengono dati "alla ruota". Le famiglie, che li accolgono solo per ricevere un esiguo contributo mensile, non provvedono a un loro adeguato nutrimento, né ad educarli o istruirli.

La scuola, inizialmente limitata alle prime classi elementari (dette "inferiori"), è collocata in ambienti di fortuna, malsani e poco illuminati. La frequentano quasi esclusivamente i maschi ed è facilmente evasa, perché i bambini seguono il padre nei lavori dei campi o vanno in tenera età ad apprendere un mestiere; non si concepisce la necessità di istruire le femmine, essendo destinate ad essere spose e madri o comunque a esplicitare le attività domestiche presso la famiglia di un fratello o sorella sposata.

La realtà urbanistica è umile, con strade prive d'illuminazione. La vita di società è regolata dalla luce solare; al tramonto, la gente si ritira in casa per evitare i pericoli incombenti nelle tenebre, perciò il pastore si rammarica per l'impossibilità di praticare i culti notturni della domenica.

Anche se il giudizio sulla popolazione è certamente di parte, per cui il cattolico è il maligno e i convertiti evangelici hanno l'animo puro (la valutazione si capovolge nei documenti cattolici), dalle relazioni emerge qualche nota sul carattere del falernese, anzi del calabrese in genere, definito rancoroso perché prolunga le inimicizie e, solo con l'influsso del nuovo messaggio, mitiga i risentimenti. Viene messo in risalto il successo dell'evangelizzazione che, trionfando sull'asprezza di questa indole, sensibilizza alla fratellanza e produce solidarietà non solo a vantaggio di qualche confratello in difficoltà ma anche verso i terremotati del 1908.

Il paese, ricettacolo di pregiudizi, offre il terreno adatto ai nuovi preconcetti diffusi dai cattolici per spaventare gli adepti. In più punti, inoltre, si esprime l'opportunità di avere un pastore ammogliato affinché la presenza di una donna accanto a lui renda possibile entrare nelle case ad eseguire l'opera del rinnovamento.

La formazione del gruppo evangelico in Falerna è recente rispetto alle immigrazioni valdesi in Calabria. Non ha quindi un'identità radicata nel territorio né un'appartenenza etnica e linguistica diversa dai concittadini, come si verifica nell'ambito del valdismo calabrese, con il quale, comunque, si stabilisce un legame ideale, quasi una discendenza diretta: "...in questa Calabria bagnata dal sangue dei nostri antenati", afferma T. Mathieu nella relazione del 1902; di "...vendicare i nostri padri, i Valdesi della Calabria" parla G. Quattrini in una lettera del 9 giugno 1904; lo stesso Raffaele Gatti adopera frasi di collegamento alla storia valdese regionale. Al pari di tanti altri paesi della regione, il movimento falernese scaturisce dai contatti con gli Stati Uniti d'America tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento.

Negli ultimi anni del 1800 ritornano a Falerna da New York alcuni emigrati. Tra di loro c'è un esponente della famiglia Campisano, che mostra qualche opuscolo della chiesa evangelica al compaesano Raffaele Gatti. Individuando nel borgo le condizioni idonee alla recezione del nuovo messaggio, il Gatti raduna un certo numero di persone e, nella data significativa del 25 dicembre 1898, fonda l'Associazione Cristiana Evangelica. L'evento attira l'attenzione dei dirigenti nazionali e giunge lo stesso capo distretto, il Cav. Dottor Teofilo Gay, per presiedere alla prima commemorazione della Cena del Signore, che si svolge in una sala affollatissima. Dodici catecumeni partecipano al rito. Nell'occasione è eseguito il primo battesimo evangelico e vengono spiegate le differenze rispetto al rito cattolico.

La lettera di Alberto Chiera, datata 1899, dimostra la crescita del gruppo falernese in meno di un anno e i contatti con le altre città. E' ancora il secondo anno di vita ma già un articolo relativo al piccolo borgo montano trova spazio sul Bollettino

ufficiale. Il relatore attribuisce l'incremento del movimento evangelico sia alla visita del Dottor Cav. Teofilo Gay e di sua moglie sia alla personalità del Pastore, signor G. C. Maugeri, che, con le sue dotte conferenze nella sala del culto, attira l'*élite* di Falerna e dei paesi vicini. Attorno a lui si riuniscono numerosi fanciulli che frequentano la scuola domenicale. In quest'anno, gli evangelici sono in grado di allestire una scuola diurna con una brava maestra e un'organizzazione disciplinare che, nel 1900, nel corso di un'ispezione scolastica acquista un notevole risalto di contro alle deficienze della scuola comunale. Nei primi anni, con il sostegno finanziario degli emigrati in America, con le tasse scolastiche e il contributo dei sostenitori realizzano le iniziative necessarie.

Che la situazione economica sia efficiente si deduce dal Bollettino del 1900, dove Falerna con la somma di £ 10 risulta al quarto posto nella lista dei contribuenti (dopo Pinerolo, Roma e Londra).

I successi dell'evangelismo inaspriscono i rapporti sia con la chiesa cattolica locale sia con il vescovo della diocesi, il quale scomunica il giornale "*Il Risorgimento*" per avere ospitato articoli del Pastore Maugeri. Una tale reazione svela la preoccupazione dei vescovi di Nicastro e di Tropea di fronte all'espansione del nuovo messaggio irradiato da Falerna. Viene affidato a un frate predicatore il compito di recarsi in paese per riportare alla chiesa cattolica coloro che se ne sono staccati. L'opera di dissuasione affidata alla parola non esclude sottili ambiguità: poiché riaffermare il messaggio cattolico non basta, vengono diffusi pregiudizi in un ambiente strutturato alla loro ricezione, come l'idea che i sacramenti evangelici producano punizioni d'ogni genere compresa la morte. A Nocera cercano d'impaurire i simpatizzanti contrassegnando la porta della loro casa con una grande croce scura tracciata con le mani oleate annerite con il fumo. Nella relazione dell'anno 1900, si parla chiaramente della necessità di predisporre "*un piano di battaglia*". Temendo aggressioni, i responsabili effettuano sugli adepti una sorveglianza continuativa ma segreta per evitare che, sapendo di correre un pericolo fisico, qualcuno rinunci alla recente scelta di fede. L'asprezza del confronto con il cattolicesimo sfocia in una campagna denigratoria ai danni del pastore, che subisce una denuncia e un processo conclusosi con l'assoluzione e la successiva smentita delle accuse.

L'esigenza di avere un luogo sacro si fa impellente e nel 1903 viene posta la prima pietra. Per l'occasione Raffaele Gatti pronuncia un discorso che si svolge su due fronti: l'attacco alla chiesa cattolica; l'esaltazione di quella evangelica, giudicata "*espressione dei tempi nuovi*". L'edificio, di dimensioni molto modeste, completato nel giro di un anno, viene inaugurato il 5 giugno del 1904 alla presenza di varie personalità.

La stima verso i responsabili falernesì è espressa con visite ufficiali, appoggio alle iniziative, contatti personali. Il culmine dei riconoscimenti si raggiunge nel 1910, quando Antonio Rostan, segretario della Presidenza, comunica a Raffaele Gatti che è stato proposto presso il Comitato di Londra "*come Evangelista o Missionario*".

In un'epoca attraversata dal ventennio fascista, nelle relazioni annuali manca qualsiasi accenno alla politica. La contrapposizione tra la popolazione, inevitabile nei piccoli borghi, avviene a livello di appartenenza religiosa. I toni sono forti e sprezzanti da entrambe le parti: gli evangelici definiscono "*luride*" le parole pronunziate dai cattolici contro di loro; i cattolici contrassegnano i catecumeni evangelici con gli appellativi di "*bestia...pagano...somaro*". Quando avrà termine lo

scontro religioso e, con il ripristino della democrazia, avanzerà la coscienza politica, gli evangelici di Falerna si schiereranno perlopiù con il partito comunista e i cattolici con la democrazia cristiana. Se si leggono attentamente le relazioni annuali (ma anche ascoltando qualche testimonianza dai più anziani) si nota che il distacco dalla chiesa cattolica si è verificato non tanto per convincimento teologico quanto per il comportamento poco caritatevole del sacerdote dell'epoca. L'ambiente umano della nuova religione offre il soddisfacimento di una spiritualità più autentica; costituisce, inoltre, una specie di cenacolo, di vita comunitaria tipica dell'originaria comunità evangelica; risponde al bisogno della reciprocità e del mutuo soccorso necessari in una società priva di previdenza pubblica.

Gli evangelici, data la loro impostazione di lettura diretta dei testi sacri, danno molta importanza all'alfabetizzazione, perciò creano scuole che favoriscono il progresso culturale nel paese. Per conseguire i loro obiettivi eseguono un'attenta interpretazione delle necessità locali, ed attirano le donne (solitamente trattenute in casa sia dalla mentalità dell'epoca sia dall'esercizio delle mansioni domestiche) aprendo scuole di cucito, già molto diffuse a Roma. Allettate dalla sartoria, accorrono numerose ragazze, che, mentre lavorano ascoltano storie bibliche, imparano i canti evangelici, e favoriscono l'accesso del nuovo messaggio nelle loro famiglie. Nel corso degli anni la frequenza scolastica non è costante e la scuola domenicale viene soppressa. Riaperta nel 1909, è finalizzata al canto e all'istruzione dei catecumeni, attività proposte anche nella scuola catechistica del giovedì pomeriggio.

Vi sono anni in cui il tenore di vita si abbassa a causa della scarsa produttività agricola, e la gente non riesce a pagare le tasse scolastiche. Non potendo mantenere neppure una maestra, i responsabili sono costretti a chiudere le scuole diurne; lo stesso pastore non risiede in paese ma mantiene i contatti dalla diaspora di Catanzaro. Nella relazione del 1938, si intravede una speranza di ripresa, essendo stato riparato l'edificio di culto; vengono, però, evidenziati l'assenteismo da parte di personalità che in precedenza sono state molto presenti e la mancanza delle contribuzioni per cui non è possibile fare trasferimenti alla cassa centrale ma neppure continuare l'Opera a lungo termine.

Parallelamente alle iniziative cattoliche si sviluppano nuovi organismi, come l'Unione Giovanile, costituitasi a Falerna nel 1947. Tra cadute e riprese, il gruppo mantiene un suo dinamismo sino alla fine degli anni '50, quando, decimato dall'emigrazione, con una organizzazione sempre più debole, non riesce a provvedere al sostenimento del pastore, che giunge per visite periodiche ma lamenta la difficoltà di arrivare in paese a causa della distanza dallo scalo ferroviario. Lontano fisicamente dagli evangelici falernesì e costretto a un contatto saltuario e sofferto, il pastore acquisisce una distanza psicologica da loro, e dimostra di non capire le cause reali della crisi facendola risalire a interessi di parte e a una confusione politica degli obiettivi sin dalle origini, supposizione che verrebbe a smentire l'autenticità di un percorso che ha arricchito con una linfa vivace e con eventi la vita spirituale e culturale del paese nella prima metà del Novecento. Nelle relazioni del pastore dell'epoca (dalla diaspora di Cosenza), infatti, manca un'analisi della situazione socio-economica creatasi con

l'emigrazione, che segna la fine della società preindustriale, e specialmente della svolta politica che, istaurando la democrazia, sostituisce alle aspirazioni messianiche obiettivi civili e di giustizia sociale. I nuovi orizzonti comunque, anche se indeboliscono la pratica dei culti, non allontanano dal messaggio evangelico i superstiti dell'emigrazione tra l'originaria comunità; sarà piuttosto la scuola dell'obbligo che, con l'insegnamento esclusivo della religione cattolica, scoraggerà le nuove generazioni a seguire opzioni diverse.

Nonostante la relazione del 1959 declami una ripresa, figura tra i documenti una petizione indirizzata al Moderatore della Chiesa Evangelica di Roma affinché si adoperi a provvedere alla dimora del pastore o almeno a mantenere i suoi contatti con Falerna. Ma, il deflusso è ormai irreversibile. Venduta la casa al centro del paese, dove gli evangelici avevano costituito il nuovo tempio, le loro tracce incominciano a perdersi nell'architettura e a indebolirsi nelle memorie.

Note storiche

Il movimento valdese trae origine da Pietro Valdo, il cui nome e la cui personalità perdono i contorni reali nella leggenda. Nato nella provincia di Lione nel 1142, vive da ricco mercante finché, suggestionato dalla vicenda spirituale di Sant'Alessio, decide di seguire il suo esempio. Si spoglia, quindi, di ogni bene materiale e affettivo, e, fatti tradurre i testi sacri nel dialetto lionese, incomincia a diffonderne i contenuti senza entrare in un monastero. La sua parola ha molta presa sui derelitti, che diventano suoi seguaci e costituiscono il movimento detto "*I poveri di Lione*". Pur riconoscendo il loro voto, il papa Alessandro III non li autorizza a predicare; il vescovo di Lione li espelle dalla città; il concilio di Verona si conclude con la loro condanna (1184). A questo punto incomincia la diaspora. Unitisi ai seguaci di Pietro di Bruys e di Enrico di Cluny, emigrano nelle regioni centro-meridionali dell'Europa. In Italia si stanziano nel territorio piemontese di Val Pellice e Val Pragelato; in Lombardia si fondono con gli Umiliati e assumono la denominazione di "*Poveri Lombardi*". Nell'area del settentrione, detta *Diocesi d'Italia*, i gruppi sconosciuti dei montanari valdesi riescono a mantenere l'indipendenza da Roma sino al secolo XII quando la chiesa cattolica decide di stroncare la propaganda evangelica. Con il Concilio Lateranense IV (1215) il papa assimila i Valdesi agli eretici e ne ordina la repressione. Sembra che in Calabria siano arrivati in piccoli gruppi nella seconda metà del sec. XIII. Sono operai e manovali che cercano luoghi tranquilli dove lavorare e vivere. Usciti dalla clandestinità con l'adesione al protestantesimo (Sinodo di Chanforan, 1532), sui valdesi si scatena la furia dell'Inquisizione, prima in Provenza (1545), quindi in Piemonte e in Calabria (1555\1561).

I centri della Riforma da cui nascono le chiese evangeliche in Italia sono: Viterbo, Ferrara e Napoli. A Napoli, nel 1533, giunge come segretario del viceré lo spagnolo Pietro Valdes, diffusore delle idee riformate. Uomo di grande cultura, il Valdes ha uno straordinario ascendente sulle folle e convince alla giustificazione della grazia esponenti delle famiglie aristocratiche, intellettuali come Vittoria Colonna, qualche vescovo e frati. La conquista più efficace è certamente il francescano Giovanni Mollio, detto il Montalcino, il quale, insegnando

all'università di Bologna, può diffondere l'opera libertaria contro la teocrazia e il dispotismo politico.

Oltre all'Inquisizione, sui valdesi svolgono azioni repressive anche i sovrani che preferiscono avere sudditi remissivi, non dediti alla libera elaborazione del pensiero. Il *trend* delle persecuzioni non è omogeneo: nel corso del sec. XVI, mentre nel territorio sabauda i valdesi tramite l'accordo di Cavour (1561) ottengono un armistizio che consente la libertà di culto, in Calabria avviene il massacro della comunità di Guardia Piemontese e di Montalto Uffugo. Sino a quest'epoca, in Calabria i valdesi sono tollerati per la loro utilità in quanto pagano le decime alla chiesa e risultano molto produttivi per i feudatari. L'interesse economico prevale sull'insofferenza che scaturisce dalla diversità del loro comportamento, specialmente perché fanno istruire i figli da maestri anziché dai preti e non li mandano nei monasteri. Di fronte alla decisione di praticare apertamente i loro culti, il marchese Spinelli, che ha sempre protetto i valdesi, s'allarma per le possibili ripercussioni a suo danno della reazione cattolica ed avvia un'azione repressiva che, richiamando l'attenzione dell'Inquisizione e del viceré, causerà il massacro passato alla storia come "*La porta del sangue*".

Anche nelle valli piemontesi l'armistizio non è duraturo, e nel secolo XVII diventano nuovamente teatro delle uccisioni ricordate con il nome di "*Pasque piemontesi*". La repressione s'accentua con il dominio francese, che nel sec. XVIII causa una nuova diaspora. Il mutamento radicale si verifica nel 1848, quando Carlo Alberto, con le Lettere Patenti, riconosce la libertà di culto. Nasce quindi la casa editrice Claudiana; esce la rivista "*L'Amico di casa*"; incomincia l'evangelizzazione oltreoceano; sorgono templi in varie città, innanzitutto a Torino. Le ostilità con la chiesa cattolica non terminano, e il contrasto s'accende anche per motivi economici. Il Bollettino del 1889 contiene un articolo in cui si afferma che la chiesa cattolica non può arrogarsi la proprietà dei beni accumulati tramite le donazioni dei fedeli; tali beni non sono finalizzati ad arricchire le gerarchie ecclesiastiche, ma vanno amministrati dalla comunità che comprende anche coloro che hanno scelto un percorso religioso diverso. Durante il fascismo, la chiesa evangelica resta emarginata, essendo riconosciuto il cattolicesimo come unica espressione religiosa del popolo italiano. Nel 1962, viene approvato il pastorato femminile ed emanata la nuova Costituzione Unitaria che riafferma i principi del valdismo, comuni a tutte le chiese evangeliche del mondo, ormai unite in federazione. Altra data importante è il 1978, anno in cui si sigla il testo delle Intese tra la Repubblica italiana e la Tavola Valdese.

Dottrina, simbolo, lessico, culti

La dottrina riformata si fonda sul dogma della giustificazione della fede. Principi basilari sono: la fedeltà alla parola di Cristo, i valori morali di verità e di libertà del regno celeste, la povertà, il ritorno alla semplicità dell'originaria comunità cristiana, il rapporto diretto e immediato con Dio senza mediatori terreni. Unico tramite tra Dio e il Figlio è lo Spirito Santo, che costituisce con loro la trinità nell'unità. Esclusi i santi, a Maria è riconosciuto il ruolo di consigliera essendo stata lei a sollecitare il miracolo nelle nozze di Cana; viene annullata la dottrina del purgatorio, che è fonte di ricchezza per la chiesa cattolica.

Negli Stati Uniti d'America, ai primi del Novecento, si verifica una suddivisione degli evangelici. Radunatisi in una fabbrica abbandonata per discutere dei carismi, l'incontro teologico si conclude con la nascita dei pentecostali, i quali, richiamandosi alla predicazione di Gesù (testimoniata da Pietro e Paolo), praticano l'imposizione delle mani. La definizione del nuovo gruppo evangelico deriva dalla pentecoste: come promesso da Gesù, cinquanta giorni dopo la sua resurrezione, scendono sugli apostoli le fiammelle dello Spirito Santo sotto le bianche ali della colomba; allora tutti incominciano a parlare lingue diverse per portare il messaggio in tutto il mondo.

Abolita dalla loro pratica di fede l'iconografia sacra, i valdesi adottano un logo ricco di valori simbolici: un candeliere con una candela accesa simbolizza Gesù, luce del mondo; attorno alla fiamma sono collocate sette stelle che rappresentano le sette chiese dell'Asia perseguitate, come appaiono nella visione dell'Apocalisse; vi è iscritta l'epigrafe "*Lux lucet in tenebris*". Tramite questa complessa simbologia, le chiese valdesi s'identificano con quelle perseguitate e fanno del messaggio evangelico la lampada che illumina il mondo dissipando le tenebre.

I valdesi distinguono il termine cattolico chiesa in: "*chiesa*", che, dal greco *ecclesia*, denota la gente, l'assemblea dei fedeli; "*tempio*", vocabolo tratto dall'edificio pagano, che indica il luogo del culto. Per tempio s'intende anche l'interiorità, la persona che diventa ricettacolo del messaggio evangelico.

Nel tempio si dà molta importanza alla disposizione dei fedeli: su uno dei lati lunghi campeggia la cattedra (o pulpito), dove sosta il predicatore; di fronte, sono sistemati i banchi nella forma di un quadrato. Un tavolo, nello spazio centrale, accoglie il pane e il vino con cui si celebra il rito corrispondente alla comunione cattolica, che non è il sacrificio di Cristo ma la sua commemorazione e l'invocazione del suo Spirito, perciò può essere impartita da qualsiasi fedele.

I culti della domenica sono suddivisi in culto della mattina, della sera, della notte. Il culto della mattina, corrispondente alla messa cattolica, comprende gli elementi tradizionali: la lettura della Scrittura (ossia la bibbia protestante), la preghiera, le testimonianze, i sacramenti del battesimo (se ce ne sono) e la cena del Signore; molto spazio viene dato al canto costituito da inni di lode a Dio.

Il culto dell'edificazione si celebra la domenica mattina. E' frequentato dai membri della congregazione e da alcuni uditori delle adunanze speciali di evangelizzazione.

Il culto serale è frequentato dagli uditori del Vangelo.

Il culto del giovedì sera è riservato agli studi biblici, alla vita di san Paolo, alla storia della riforma in Italia nel sec. XVI.

Il Pastore è la figura rappresentativa del gruppo, il responsabile. Non è necessariamente lui a eseguire i culti.

Fratelli in Cristo è un appellativo comune tra gli evangelici.

Opera viene definito il rinnovamento operato dallo Spirito Santo tramite l'evangelizzazione. Operaio è colui che effettua tale opera.

I monitori (e le monitrici) sono addetti alla diffusione dell'Opera.

Il collettore (e collettrice) svolge funzione di tesoriere.

Con la definizione di Sacra Bottega s'intende l'insieme della religione evangelica e delle sue strutture.

Vittoria Butera

Documenti

Richiesta ufficiale di adesione alla Chiesa Valdese

Associazione Cristiana in Falerna

Gli umilissimi sottoscritti fan Fede alla Signoria vostra illustrissima, che da oggi in poi (venticinque Dicembre milleottocentonovantotto) vorranno scrupolosamente osservare tutto ciò che la Religione Evangelica qui presente prescrive.

Falerna li 25 Dicembre 1898

- 1) Raffaele Gatti di Bruno
- 2) Carlo Vocaturo fu Ferdinando da Nocera
- 3) Belsito Gregorio fu Saverio
- 4) Perri Agostino fu Nicola
- 5) Notarianni Raffaele di Nicola
- 6) Lento Nicola di Francesco
- 7) Vocaturo Carmine da Nocera
- 8) Bruno Mariano
- 9) Raffaele Giudice
- 10) Antonio Brescia
- 11) Sonni Ortenzio
- 12) Notarianni Giacinto
- 13) Angelino Augello
- 14) Salvatore Pallone
- 15) X segno di croce di Antonio Maletta fu Carlo
- 16) X segno di croce di Floro Francesco Antonio di Francesco
- 17) X segno di croce di Domenico Gagliardi (Galera)
- 18) Gioacchino Maruca
- 19) Gatti Leopoldo di Bruno
- 20) Vescio Tommaso da Gizzeria
- 21) Francesco Saverio Storace (Promotore)
- 22) Maruca Berardino di Giovanni
- 23) Paolo Nicastri
- 24) Menniti Michelino fu Vincenzo

- 25) Gatti Ferdinando di Francesco
- 26) Gatti Vincenzo di Bruno
- 27) Floro Francesco
- 28) Bruno Gatti
- 29) Bevacqua Eugenio di Gaetano
- 30) Smorto Vincenzo
- 31) Michele Celano
- 32) Giudice Agostino
- 33) Notarianni Francesco
- 34) Giudice DomenicoAntonio
- 35) Raimondi Nicola
- 36) X segno di croce di Rosario Maletta
- 37) Francesco Menniti di Nicola
- 38) Francesco Gatti fù Raffaele
- 39) X segno di croce di Ignazio Pallone
- 40) Silvio Salvatore
- 41) X segno di croce di Campisano Vincenzo
- 42) Raimondi Raffaele
- 43) Francesco Calabria di Gizzeria
- 44) Luigi Toja da Gizzeria
- 45) Michelangelo Spinelli
- 46) Diego Menniti di Saverio
- 47) Michele Belsito fu Saverio
- 48) Santo Isabella di Vincenzo
- 49) Rocca Domenico
- 50) Vena Antonio
- 51) Saverio Silvagni fu Nicola
- 52) Giovanni Ventura di Domenico
- 53) Gaspare Menniti
- 54) Lento Michele

Risposta di Alberto Chiera.

Caro Sign. Gatti, riceverà presto un pacco di cinque chilogrammi, contenente venti libretti.

Riguardo alla Chiesa Evangelica di Falerna, non posso per ora dirle nulla, ma appena pubblicato l'Annuario Evangelico, che deve uscire fra poco, mi farò premura d'informarla di tutto.

Che il Signore Benedica grandemente Lei e la sua Congregazione, e dia loro accrescimento di saviezza e di intelligenza spirituale per la sua maggior Gloria.

Suo Fratello nel Signore, Alberto Chiera

Roma, 15/04/1899

Falerna. E' forse per la prima volta che si manda una piccola relazione al Bollettino intorno al rigoglioso campo di Evangelizzazione di questo alpestre paesello. Da che fummo gentilmente visitati dal Dott. Cav. T. Gay e dalla sua distinta Signora si può veramente dire che qui il movimento Evangelico, si sia di molto avanzato. Il Pastore Sign. G.C. Maugeri, ha saputo attirarsi la simpatia delle persone ragguardevoli ed istruite del paese. Dai vicini paesi come Nicastro, Nocera Terinese, Gizzeria, Castiglione Marittimo sono accorse qui, in Falerna, molte persone, a sentire le persuasive e dotte conferenze che egli tiene nella sala dei Culti. Egli ha con zelo ed amore paterno radunato molti fanciulli, i quali frequentano la scuola Domenicale. In mezzo poi al Clericume del paese, che gli ha fatto una guerra accanita, egli ha saputo trionfare: alle loro luride ed arrabbiate parole, ha contrapposto la santa parola del Vangelo. Il trionfo della parola di Gesù è incontestabile. Noi Evangelici, da parte nostra abbiamo già stabilito un Comitato di amministrazione, quando proprio era più accentuata la polemica giornalistica, e le contribuzioni subito si sono incominciate e continuano con certa regolarità. Che dire della stampa di Nicastro, organo del Circondario? Il "Risorgimento" è stato scomunicato dal Vescovo di quella Diocesi per avere pubblicato articoli del nostro Signor G.C. Maugeri. A Nicastro poi, dove si pubblica il suddetto giornale, si sta organizzando un Comitato per poter avere un Pastore. Il nostro Signor G.C. Maugeri è stato ancora invitato dai vicini paesi di Castiglione Marittimo e di Nocera Terinese, per portare fra quei desiosi della parola di Dio, la vera luce. Ma egli non può accorrervi, per le molteplici occupazioni. Pel prossimo Natale, abbiamo parecchi Catecumeni, che speriamo potranno essere ammessi alla Cena del Signore. E i Preti? I due Vescovi di Tropea e di Nicastro sono montati su tutte le furie: il Parroco di questo paese ha sparato l'ultima cartuccia, senza far breccia. Nessun ritrovato dei Preti ha potuto reprimere il movimento religioso Evangelico, che di giorno in giorno fa rapidi progressi. Non ci mancava altro che la Maestra, che noi abbiamo ottenuto dal Comitato Direttivo e che aspettiamo di giorno in giorno, con molta ansietà, essendo che sono già preparate l'abitazione per lei e la sala per la scuola. Temesi da molti che il Parroco abbia a soffrire nella sua salute, per questi grandi dispiaceri morali. Ma noi speriamo che Dio lo faccia vivere ancora, affinché presto dia l'esempio, convertendosi anche lui alla Religione Evangelica, sola vera. Il Parroco pregò il suo Vescovo di mandare uno dei soliti Frati Minori, per "Condurre alla retta via" (sic) le pecorelle smarrite. Il Vescovo, alle insistenze del Parroco, mandò un Fraticello. Una sera mentre quest'ultimo era ad aizzare la massa ignorante e incosciente di Falerna, un tale di mezzo al popolo gli gridò: "Scendi, scendi; non comprendi tu stesso che ciò che dici è bugia? Finiscila una buona volta, perché le bugie han le gambe corte". Costui non era dei nostri convertiti. Gli uditori incominciarono a mormorare, ma nulla avvenne di straordinario, anzi l'imprudente popolano, non fu manco mandato via di Chiesa. Noi confidiamo che i pochi restii in Falerna vengano anch'essi a noi convertiti, e che questa opera santa di Evangelizzazione progredisca sempre più in questa nostra regione, Gatti Ferdinando di Francesco

Dal Bollettino del 1 Marzo 1900. Anno XVIII N. 3

L'opera procede innanzi sempre più promettente, le adunanze sono sempre più incoraggianti. La scuola Domenicale ha raggiunto la bella cifra di cinquanta (50) alunni, la scuola diurna è pure in aumento, e fu già onorata dalla visita dell'Ispettore scolastico. Trovò che la scuola è bene organizzata e che non vi fa difetto l'attività morale, didattica, disciplinare. L'Ispettore rilasciò alla Maestra un attestato molto lusinghiero in questi termini: - l'Ispettore si dichiara soddisfatto dell'andamento didattico e disciplinare della scuola, ed esprime alla Maestra la più viva compiacenza.- L'ispettore fece pur una visita alla scuola comunale, dove trovò tutto deficiente. A Nicastro, la lotta ferve intensa. Il Teologo della Curia Vescovile ha tenuto alcune conferenze nel Duomo contro i Protestanti. Furono fatti circolare dei trattati intitolati: "Apologia Cattolica popolare" contro gli errori spacciati dai Protestanti metodisti Evangelici. A Nocera Terinese, si desidera ardentemente una visita del Pastore Valdese di Falerna.

Dal Bollettino del 1 Marzo 1900. Anno XVIII N. 3

Falerna addì 23 Febbraio 1900

Un mese glorioso in Falerna

Per dare più solennità alla prima commemorazione della Cena del Signore in Falerna, si pregò l'amato nostro Capo Distretto Signor Cav. Dott. T. Gay a volervi intervenire per presiederla. Per lo che nello scorso Natale, non avemmo neanche la nostra prima festa dell'albero pei nostri fanciulli. La mattina del 13 c.m. col treno delle 10,42 arrivò alla stazione di Falerna il Cav. Dott. Gay insieme col Cav. Giuseppe Jannuzzi, insigne Architetto e costruttore da Fuscaldo. Furono a riceverli alla stazione, a sette chilometri dal paese, il nostro carissimo Pastore sign. G.C. Maugeri ed alcuni fratelli in Cristo. La maggior parte dei fratelli, aderenti, amici uomini e donne e i fanciulli della nostra scuola diurna e domenicale, con la bandiera e schierati in ordine, nonché un largo stuolo di popolo, al suon della musica ed allo sparo di grossi petardi e mortaretti, vennero all'incontro ad un quattrocento metri dal paese. Furono primi a dar loro il benvenuto, il nostro bravo Sindaco, Signor Francesco Silvagni, il distintissimo Notaro Signor Cav. Orazio Spinelli, l'esimio Avv. Signor Saverio Silvagni, il simpaticissimo giovane Signor Pasquale Maione di Amantea, e molti altri Signori e distintissime Signore e Signorine. Il lungo corteo sfilò festante e giulivo verso il paese, fermandosi poi nella nostra sala di Culto, dove intonato un Inno di lode a Dio e recitato a voce alta in coro, il simbolo della nostra fede, il Dott. Gay, impartì la benedizione; e quindi, sciolto il corteo, una comitiva di circa venti persone andò a ristorarsi in casa del Signor Bruno Gatti, che gentilmente li aveva invitati ad un pranzo. Alle tre e mezza pomeridiane, si fecero gli esami dei Catecumeni, e alle sei di sera si ebbe nella grande sala del Signor Bernardino

Maruca, gentilmente concessaci per l'occasione, la festiciola pei bambini: l'Albero di Natale. Splendida e cara quella serata? Rimarrà indelebile nella memoria di coloro che ebbero il privilegio di assistervi. La sala era rigurgitante d'invitati (un trecentocinquanta circa), fra cui un grosso stuolo fra le più distinte Signore e Signorine del paese. Tutti esclamavano meravigliati dei rapidi progressi fatti dai nostri fanciulli e fanciulle, in meno che due mesi di scuola.

La loro disinvoltura nel recitare e la loro grazia nel cantare in coro od a solo era proprio relativamente meravigliosa. Molti furono tocchi fino alle lacrime. Or di questo va data in gran parte lode alla nostra Maestra, Signorina Laura Bruno. L'indomani, alle nove del mattino, nella medesima sala, si celebrò la Santa Cena, alla quale furono ammessi dodici Catecumeni: sei uomini e sei donne. Talché in men di sei mesi, ora Falerna conta quindici Comunicanti, e un grosso numero di Catecumeni e di aderenti. La funzione riuscì molto solenne ed impressiva.

Il Dott. Gay pronunziò un dotto sermone, che per la sua chiarezza e precisione andava diritto al cuore. Ben diciassette parteciparono alla Santa Cena, che riuscì solenne, e che impressionò profondamente tutti gli astanti. Alcuni lacrimarono di commozione, anche fra i non comunicanti. Finita la commemorazione, il Cav. Jannuzzi volle generosamente contribuire alla nostra nascente Chiesa, con la somma di Lire cinquanta (50,00), promettendo al nostro Pastore di ritornare fra noi, alla nostra prossima celebrazione della Cena del Signore. Il Cav. Notaro Orazio Spinelli volle offrire anche lui un pranzo, al quale parteciparono quindici invitati. Alle ore cinque pomeridiane, il Cav. Gay, non avendo potuto cedere alle preghiere degli amici che lo invitavano caldamente a rimanere almeno un giorno ancora fra loro, partì in missione per Nicastro, accompagnato dal Cav. Jannuzzi e dal nostro Pastore locale Signor Maugeri. Che Iddio benedica abbondantemente queste sante opere di redenzione e di incivilimento. Domenica, 28 c.m., alle ore tre pomeridiane si celebrò nella nostra sala di Culto un primo Battesimo. Benché improvvisamente (fummo avvisati verso le dodici meridiane), la notizia si propagò in un baleno, alle tre pomeridiane, la sala era così affollata, da dover la maggior parte degli uditori restare in piedi. Il compitissimo nostro Pastore, prima di compier la cerimonia, pronunziò un breve e dotto sermone sul Battesimo. Spiegò il Battesimo Evangelico e lo mise in confronto con quello della Chiesa Papale. Gli astanti erano attenti e commossi approvando del capo le verità che il Pastore andava man mano svolgendo. Mentre poi amministrava il Battesimo, la commozione fu tale da far venire le lacrime a molti presenti. I nostri avversari ne furono gravemente feriti nel cuore. Ai genitori del bambino, dicono che il figliuolino è una bestia, un pagano, un somaro! Evviva Falerna! Che ha saputo con l'aiuto di Dio, fra lotte e gravi difficoltà, spezzare presto le catene obbrobriose del Papismo e abbracciare la Religione Evangelica, che è luce, verità e vita? Sì, evviva i Falernesì, che amanti della Patria e delle libere Istituzioni, han compreso che un'Italia grande, prospera e gloriosa, non si potrà mai avere sotto le insegne del Papismo. Oh, se altri paesi e città d'Italia, prendessero esempio da questo alpestre paesello!

Gatti Raffaele di Bruno

Relazione annua sull'opera di evangelizzazione della Stazione di Falerna al Comitato Valdese di Evangelizzazione.

Falerna li 28 Giugno 1900

Signori e Fratelli,

Compie un anno di questi tempi che il sottoscritto giunse a Falerna, a dirigere un movimento Evangelico molto promettente, manifestatosi alcuni mesi prima e organizzato direttamente da un giovane intelligente e di alto sentire (Gatti Raffaele). Questo movimento, per quanto si è potuto accertare, è stato la conseguenza naturale di cause specifiche, che possiamo riassumere in tre principali.

1. Molti anni or sono, vi era qui in Falerna un parroco di idee Evangeliche, il quale predicava sempre l'Evangelo e combatteva palesemente parecchie Dottrine Cattoliche: e un giorno, dal pulpito con molta solennità e con accento profetico disse: Iddio mi è testimone e queste mura affermeranno che io vi ho detto la verità, cioè che questo Tempio fra non molto sarà distrutto dalle fondamenta. Forse quantunque vivesse in tempi difficili, egli comprendeva e prevedeva che gli errori della sua Chiesa dovevano tosto venire a conoscenza del popolo.

2. L'emigrazione nelle Americhe del Nord, dove da molti anni gli uomini di Falerna sono andati per lavorare e dove hanno appreso dei principi più larghi e liberali del vivere cristianamente.

3. La condotta poco edificante, l'arroganza e la spavalderia dell'attuale Parroco, per cui da vari anni, gran parte del ceto signorile, si asteneva dal frequentare la Chiesa Cattolica. Dopo la venuta del sottoscritto, il movimento Evangelico prendeva proporzioni molto allarmanti per le Curie Vescovili di Nicastro e Tropea e facevasi sentire, con grande sgomento dei Preti, in molti paesi circonvicini e fino alla vicina Nicastro, a Monteleone e Reggio Calabria, per cui le persecuzioni e le insidie più diaboliche furono perpetrate al fin di scoraggiare, spaventare e se fosse stato possibile fuggare l'Operaio che il Comitato Valdese vi aveva mandato. Furono adoperate calunnie, minacce, losche intimidazioni, insulti atroci e provocazioni allo scopo evidente di compromettere con l'Operaio l'opera altamente Patriotica e civile iniziata dalla Chiesa Valdese e a quegli affidata. Il Parroco cominciò col recarsi di casa in casa presso quei soli che frequentavano i Culti, prima minacciando, poi supplicando affinché desistessero dal frequentarli.

Ma sempre invano. Questi avrebbero potuto querelarlo molte e molte volte di santa ragione, ma i consigli di carità Evangelica inculcati dall'Operaio, gli hanno risparmiato molti guai e dolori. Ma l'uomo, il quale essendo spesso ripreso, indura il suo collo, di subito sarà fiaccato, senza rimedio. Nel mese di Settembre, mentre l'Operaio era alle Valli Valdesi, fu attaccato sui giornali di Nicastro, in maniera tutt'altro che parlamentare e corretta, lui e la Chiesa Valdese. Da qui nacque una polemica giornalistica che durò sei mesi circa, con gran danno alla Sacra Bottega e immenso danno alla propaganda Evangelica in tutte le Calabrie. Il Risorgimento, che pubblicava i nostri articoli, fu tosto scomunicato, per lo che un senso di indignazione profonda, accese i cuori e le menti di molti generosi in tutte le Calabrie, i quali in segno di protesta, si schierarono dalla nostra parte, scrivendo articoli a nostra difesa abbonandosi al giornale, e

comperandone molte copie per propaganda. L'Operaio riceveva lettere e biglietti da visita di congratulazioni e di incoraggiamento da persone ragguardevoli delle Calabrie e fuori. Nella sola Falerna ben sedici persone vi si abbonarono per un anno. In parecchi paesi si iniziavano movimenti Evangelici, come Nocera Terinese, Castiglione Marittimo, Sambiasi, Gizzeria, Monteleone, ecc.

Fummo invitati di annunziare l'Evangelo a Nocera Terinese, dove dopo di avere ricevuto una petizione firmata da trentasei persone, la maggior parte rispettabilissime e facoltose, tenemmo due conferenze ad un pubblico numeroso e scelto. Dopo la prima conferenza, suscitò grande sorpresa e indignazione universale, il vedere i portoni dei palazzi dei primari signori, che avevano assistito alla conferenza, segnati d'una enorme croce, dipinta con fumo e olio. Il Vescovo di questa Diocesi, visto l'inattività e l'impotenza di questo Parroco, per arrestare un movimento che prendeva sempre proporzioni più allarmanti, ideò di mandare qui, in diverse epoche dello scorso autunno, tre Reverendi Predicatori, l'ultimo dei quali, un Frate dell'ordine dei Capuccini del Convento Serafico di Nicotera. Questi vi dimorò dieci giorni circa, predicando ogni sera, non Cristo, ma il Papa, non la fede e la carità, ma l'odio e la calunnia. Nella seconda sua predica a difesa del primato di Pietro. Il 14 Ottobre 1899, con voce squillante e schizzando scintille dagl'occhi, deliberatamente accusò il governo di fomentare i protestanti contro la Chiesa Romana, i quali sono protetti dalle potenze estere e specialmente dalla Germania e dall'imperatore Guglielmo secondo. Quella sera vi furono in paese dimostrazioni ostili da parte dei Liberali contro le caluniose insinuazioni del Fratacchione, che d'allora in poi si tenne la lingua tre canne in gola. A Nocera Terinese, vi fummo in principio di Quaresima, e nel dare il resoconto del nostro ingresso caratteristico in quel paese, nel "Risorgimento" apprendemmo con vivo dolore che i preti erano riusciti a corrompere il Direttore.

Strana coincidenza? Proprio allora il sottoscritto veniva, con premeditazione diabolica, pubblicamente insultato e provocato dal Prete di Falerna, provocazione, che se non fosse stato per la estrema prudenza ed agire cristiano del sottoscritto, avrebbe mezzo Paese contro l'altro. Fra tante lotte, dolori e dispiaceri d'ogni sorta, combattendo palmo a palmo il terreno, aiutati dalla mano potente Divina, abbiamo proceduto sempre innanzi di vittoria in vittoria e di gloria in gloria. Quale cambiamento in sì breve spazio di tempo: in un anno? L'Operaio in principio doveva essere protetto e sorvegliato, a sua insaputa, anche di notte tempo contro i nostri nemici. Ora se non sono tutti con noi, tutti hanno appreso a stimarci ed a rispettarci, e possiamo dire che sono più i nostri amici che i nostri nemici, anzi molti di questi ultimi ci si infingono. Non però la lotta, quantunque di diverso genere, non sono aspre e continue. Però abbiamo di che ringraziare incessantemente Iddio per le grandi vittorie, le ineffabili soddisfazioni e i frutti preziosi che ci ha fatto raccogliere. Abbiamo avuto non meno di 150 uditori occasionali ai Culti, con una frequenza assidua settimanale di 45-120 uditori. Iscritti alla scuola Domenicale 56, con una frequenza media di 28. La classe catechetica ha fruttato a Natale 13 ed a Pentecoste 15 ammissioni, cosicché in men di un anno che la Stazione di Falerna ha un operaio stabile, conta ben 30 Comunicanti e 45 Catecumeni per l'anno Ecclesiastico venturo i quali sono stati vagliati da un numero assai maggiore di iscritti. La scuola diurna è stata un forte aiuto per la stabilità dell'opera, con tanto zelo e sacrificio iniziata e continuata; lo stesso può dirsi della scuola serale: la prima ha avuto 27 alunni iscritti, 25 frequentanti, 24 presenti; la seconda, iscritti 20, frequentanti 13. Di questi ultimi abbiamo avuto la conversione di due giovani, che, se non fossero partiti per l'America poco prima della Pentecoste, sarebbero stati ricevuti a partecipare la

Santa Cena con gli altri: La vita spirituale naturalmente ha in genere ancora molto a desiderare; ma vi sono delle note rallegranti. Talora il Pastore recasi in casa di certi membri per confortarli e rafforzarli nella fede, e con sua sorpresa ne viene egli medesimo confortato ed edificato. Lo Spirito di propaganda è nel cuore di tutti i membri, Catecumeni, aderenti ed amici.

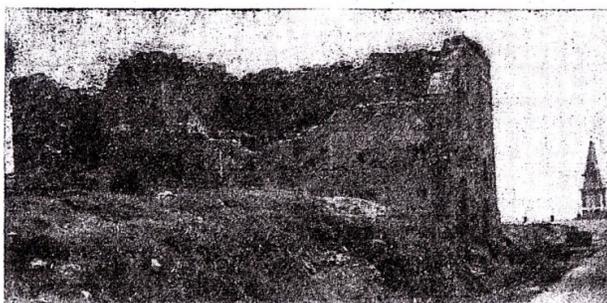
Durante l'anno vi sono stati parecchi aderenti o Catecumeni, ora comunicanti. I nostri nemici insinuavano essere ciò punizione divina e si aspettavano con mal nascosta gioia da un giorno all'altro la loro morte, non trascurando in pari tempo di influire sugli animi dei genitori, dei parenti, degli amici di quelli, per indurli a prendere i Sacramenti Cattolici. Ma invano. Alla madre di una giovane sedicenne, moribonda, parente del Parroco, questi mandava a dire, supplicandola, di far confessare la figliola, al che essa rispondeva: mia figlia si è confessata col Signore Gesù. Poi la supplicava di farlo entrare in casa, solo per l'occhio del pubblico, promettendole di fare un funerale solenne alla sua figliola. La madre rispose: "Mia figlia non vuole accompagnamento d'uomini: l'accompagneranno i Santi Angeli di Dio" Questa giovane, ora comunicante, è vegeta e fresca come un fiore. Grazie a Dio, nessuno di tutti i nostri ammalati, è morto: tutti ora godono perfetta salute, mentre che molti dei nostri avversari, già vegeti ed arroganti contro dei nostri, son passati nel regno dei più. Due uomini morti in tarda età benché non avessero mai frequentato i culti, rifiutarono l'assistenza del Prete, dichiarando di volersi confessare solamente a Dio in Gesù Cristo. L'uno di questi a nome Gigliotti Raffaele, aveva contratto amicizia col Pastore, ed era divenuto un assiduo lettore della Bibbia, che egli si trovò sotto il guanciale nel suo letto di morte. Era nell'animo suo, se fosse vissuto, di adoperarsi fortemente per condurre la sua numerosa famiglia a Cristo. Ci si assicura che avesse pregato istantemente di chiamargli il Pastore per assisterlo: questo estremo desiderio dell'animo suo non gli venne concesso dalla famiglia bigotta, dove abita una Monaca. L'altro sofferente d'ossa da molti anni, sentendosi venir meno la vita, pregò la moglie di aiutarlo ad inginocchiarsi, per confessare i suoi peccati al Signore Iddio. E malgrado le suppliche della moglie a voler chiamare il Prete, egli tenne duro, dicendo solo Iddio poter assolvere i peccati. Quindi con voce straziante e stentorea, alzati gli occhi in su, disse: "Signore, io sono stato un gran peccatore. Mi rimetto quindi nelle tue mani, ricevi il mio cuore, coi pentimenti che esso sente in questo istante, e perdonami i peccati che ho fatto da quando sono nato, fin ora". La moglie e le vicine, punto scoraggiate, insistevano perché si confessasse al Prete, ma quegli energicamente le ribatté: "Non mi confondete le idee, io debbo confessarmi solo a Dio". Ebbene, dopo la morte di entrambi, i Preti fecero loro i funerali. L'albero di Natale attirò circa trecentocinquanta uditori. I fratelli tributarono un sentito ringraziamento alla generosità cristiana dei fratelli della Chiesa di Napoli, che interessati dal nostro solerte e infaticabile, per quanto simpatico Capodistretto Cav. Dott. Gay, per avere voluto regalare ai nostri fanciulli della scuola domenicale, larga copia di doni utilissimi agli usi comuni della vita. Col Dottor Gay era ad assistere il fratello Giuseppe Jannuzzi da Fuscaldo, il quale l'indomani, dopo l'ammissione dei primi comunicanti, volle contribuire con Lire 50 alla nascente Chiesa.

Atti Liturgici

Abbiamo avuto quattro Battesimi di bambini, e quanto prima ne avremo degli altri. Quello che ha fatto più impressione è stato il matrimonio di una

coppia, che da ben diciotto anni, vivevano in concubinato. Si spera che altri, tosto segua il loro esempio. L'opera in Falerna, malgrado questi grandi risultati, in così breve spazio di tempo, può dirsi nel suo germoglio, poiché essa promette molto, se diretta da una mente che sappia formularsi un piano razionale di battaglia, da svolgere con logica e perspicacia, a seconda i bisogni e le circostanze del momento che man mano va attraversando il paese ed i comunicanti.

Dopo l'esperimento di sei mesi di polemica religiosa, da noi tenuta nel "Risorgimento", il paese in gran parte e molti fratelli ed amici di paesi vicini e lontani, sono venuti nella convinzione della necessità di un periodico evangelico settimanale, per la difesa e la propaganda dell'Evangelo di Cristo, nelle Calabrie. Con cuori riconoscenti e pieni di gratitudine, i fratelli con umiliazione di faccia, rendono lode al Padre, delle grazie per la sua divina assistenza, abbondantemente elargitaci e per le molteplici vittorie, nella sua misteriosa Provvidenza dataci, diamo a lui solo la gloria e l'onore, ora e nei secoli dei secoli: Amen.



I ruderi della Chiesa della Provvidenza, che la fede dei Falernesi vuol fare risorgere. (foto V. Urs)

Contribuzioni

Entrate

Abbonamento al "Risorgimento"	Lire 96-00
Bollettino	" " 10-00
Albero di Natale	" " 5-95
Mantenimento Culto	" " 66-75
Volontarie per mantenimento Culto	" " 67-89
Scuola Domenicale	" " 6-90
Beneficienza	" " 4-10
	Totale 257-99

Scuole

Diurne	" " 181-00
--------	------------

Serale	“ “	28-50
	Totale	“ “ 209-50
Totale	“ “	467-05

Uscite

Abbonamento al “Risorgimento”	Lire	96-00
Bollettino	“ “	10-00
Albero di Natale	“ “	12-69
Mantenimento Culto	“ “	134-49
Scuola Domenicale	“ “	6-90
Beneficienza	“ “	4-10
Totale	“ “	264-10

Scuole

Diurna	“ “	194-99
Serale	“ “	4-00
Totale	“ “	463-09

Bilancio per il 1901 Lire 4-00

Relazione al Comitato

Beneficienza		4-10
Culto e Scuole	“ “	295-80
Cassa centrale	“ “	50-00
Bollettino	“ “	10-00
Scopi vari	“ “	107-15
Totale	“ “	467-09

Da Falerna (Catanzaro), li 28 Giugno 1900

Il Pastore Giacomo Cav. Maugeri

Relazione annua sull'opera di evangelizzazione in Falerna durante l'anno 1900-1901 presentata al Comitato di Evangelizzazione della Chiesa Valdese

Egredi Signori,

Il primo pensiero che si è affacciato alla mia mente, nel preparare questa succinta relazione è questa: Grazie sono sempre rese al Signore, per le continue benedizioni che, nella sua infinita e divina misericordia, ci ha voluto elargire quest'anno Ecclesiastico, che è giunto al suo termine. L'opera nostra, durante questo anno Ecclesiastico, ha progredito numericamente; difatti, la relazione dell'anno scorso faceva menzione di trenta (30) membri, mentre quest'anno abbiamo il grandissimo piacere di annoverarne sessantasette (67). Anima mia, benedici dunque il Signore, e non dimenticare nessuno dei suoi benefici.

Dei Membri

Il numero dei membri da trenta (30) sale a sessantasette (67) avendone il Signor Quattrini ricevuto sedici (16) il 6 Gennaio e diciassette (17) il 2 Giugno, e quattro (4) per certificato. Di questi sessantasette (67) membri, uno morì il mese di Settembre, uno fu espulso, tre (3) si recarono in altre Chiese Valdesi d'Italia e tre (3) si trovano temporaneamente emigrati in America, cinquantanove (59) ovunque presenti, cioè uomini ventisette (27) e donne trentadue (32).

Vita Spirituale

La vita Spirituale è rigogliosa in alcuni, tiepida in altri, ma in generale promette assai bene, e di ciò bisogna darne lode al Signore. Il funerale della sorella Brescia Clementina, diretto dall'Evangelista di Napoli: signor Gaio Gay, venuto appositamente per quella circostanza, riuscì solenne, e così abbiamo l'occasione di annunziare l'Evangelo a parecchie centinaia di persone. La predetta sorella aveva ottantaquattro (84) anni, e da solo sei mesi era stata ricevuta nella nostra Chiesa. Non volle mai sapere di Preti e fu fedelissima al Signore, fino alla fine.

Festa dell'albero

La festa dell'albero quest'anno è riuscita splendida. Venne appositamente da Napoli il nostro capo Distretto, sign. G. Quattrini, portando ai ragazzi e alle ragazze delle scuole diurne e domenicali dei bellissimi doni. I fanciulli e le fanciulle recitarono con tale grazia e maestria da commuovere profondamente il pubblico che stava ad ascoltare (un duecento persone circa)

Consiglio di Chiesa

La Domenica 12 Gennaio, alla presenza di quasi tutti i fratelli, si costituì il Consiglio di Chiesa, e furono eletti a Diaconi i Signori: Orazio Maria Cav. Spinelli e Gatti Raffaele di Bruno, ed ad Anziano il fratello Giudice Domenicantonio.

Conferenze di controversie

Durante la Quaresima fummo costretti a mantenere delle conferenze di controversia per cristianamente rispondere alle false insinuazioni lanciateci da un

miserabile corvaccio mandato dal Vescovo a Falerna, non come quaresimalista, ma per farci le crociate. Ebbimo delle adunanze numerose, una sera si contarono centocinquanta (150) adulti, e così si ebbe l'occasione di Evangelizzare molti che non avevano mai sentito parlare di Evangelo. Non tutti i mali vengono quindi per nuocere.

Scuole Diurne

Le scuole sono state di grande vantaggio all'opera. Per mezzo di esse, ci siamo insinuati in molte famiglie cattoliche. I nostri avversari, per controbilanciare l'influenza che la nostra scuola aveva prodotto in paese, istituirono anch'essi una scuola superiore mista; ma grazie a Dio, non sono riusciti a danneggiare la nostra. Gli allievi delle nostre scuole, in tutto furono quarantuno (41): nella scuola superiore diretta dalla Signorina Giuseppina Polidoro: a) iscritti 16-b) frequentanti 14. Nella scuola diretta dal Signor Raffaele Gatti: a) iscritti num. 25 - b) frequentanti 21. Le contribuzioni o tasse scolastiche, se si considera l'annata di penuria trascorsa, e la scuola cattolica di rimpetto, non sono state molto a rilento. Gli esami si fecero la prima settimana di Luglio, e diedero risultati soddisfacenti. Le Promozioni e le premiazioni si fecero il dopo pranzo della domenica 7 Luglio, davanti ad un discreto uditorio, presenti il Sindaco ed il primo assessore. Per premio ai due primi delle classi terza e quarta, regalammo nuovi Testamenti, da lire 1- 1,29- e 1,90- ricevuti da tutti con piacere e gratitudine.

Scuola Domenicale

La scuola Domenicale conta sessantatre (63) allievi iscritti, con una media da quarantanove (49) a Cinquanta (50) presenti. L'albero di Natale servì a farcela aumentare. Con le collette fatte in detta scuola, abbiamo potuto comperare una tovaglia per la tavola della Santissima Cena e mandare lire nove (9) al Comitato delle scuole Domenicali. La scuola è diretta dall'Evangelista, coadiuvato dalla Signorina Polidoro e dai Signori Raffaele Gatti e Giuseppe Raimondi

Culti della Domenica

I Culti della Domenica mattina, furono frequentatissimi, con una media che oscilla dai 50 ai 140. L'assemblea vien composta di persone appartenenti alle diverse classi sociali: dall'analfabeta al laureato, dai giovani di quindici anni al vecchio di ottantatre, ma tutti intenti però ad adorare lo stesso Dio e Salvatore. Il culto della Domenica sera è stato meno affollato, ma anche incoraggiante. Presenti con una media che oscilla dai 39 ai 60. Se questa Adunanza potesse tenersi di notte, essa sarebbe numerosa, ma per le strade cattive e lasciate in una completa oscurità la cosa non è fattibile.

Contribuzioni

Stante l'annata di penuria trascorsa, le contribuzioni sono andate un po' a rilento, e si è dovuto anche essere un po' indulgenti sulle contribuzioni delle scuole; pur nondimeno si è riuscito a fare contribuire le prime, seguente nell'apposito registro inviato pure al comitato.

Aneddoti interessanti

Uno dei nostri fratelli, ora membro del consiglio della Chiesa, diceva due anni or sono quando gli si parlava di Evangelo: "In due passi più innanzi". A

quelle parole si rispose: “Che faccia due indietro e cammineremo insieme”. Adesso egli ringrazia il Signore di averlo illuminato, e di avergli fatto comprendere che non doveva confondere cattolicesimo con cristianesimo. Un nostro fratello, trovandosi sulla piazza principale del paese, si mise a parlare di religione, e chiese ad uno che l’ascoltava se conoscesse il Credo; come incominciava? “Io credo in Dio Padre ecc. ecc.”. “Oh, voi sbagliate dicendo così”, replicò il nostro fratello; “Io vi dico invece che è di vero”; “Come? - replicò quello - Ecco io vi dico che invece di dire: Io credo in Dio ecc. ecc, dovrete dire: Io vedo Dio..”; “Perché il vostro conduttore spirituale dove ve lo fa vedere sempre che è reale?”. La pace della Chiesa non è stata turbata e si comincia ad assaporare i benefizi della fratellanza cristiana.

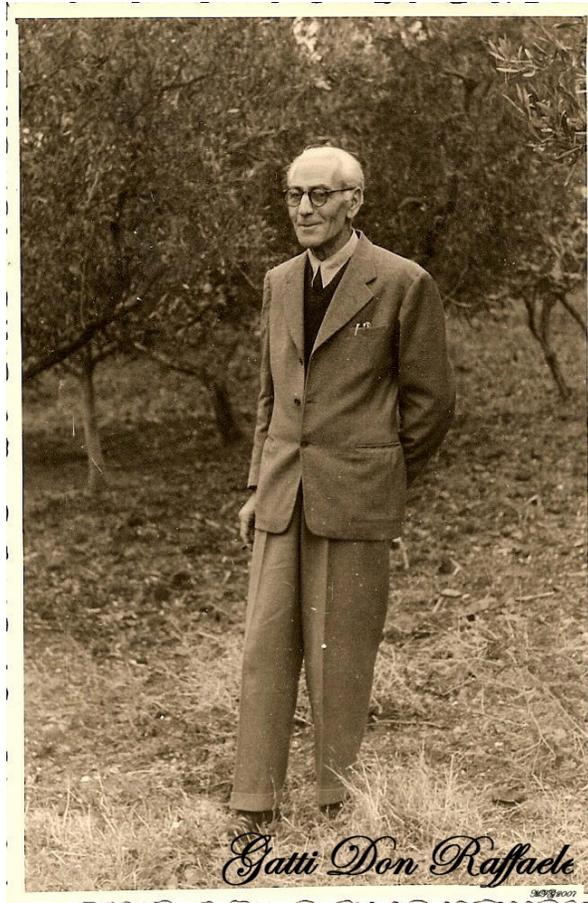
Un nostro fratello che occupa in Falerna una posizione marcata, passò un tre mesi circa, in angoscia terribile, poiché i suoi nemici, per precipitarlo non soltanto civilmente, ma anche materialmente, accumularono su di lui denunce su denunce, trovando in mezzo ai loro accoliti chi si incaricava di fare da testimone, ma come Lutero abbiamo potuto cantare: Forte Rocca è il nostro Dio. Un mese fa la camera di consiglio del Tribunale di Nicastro decideva non farsi luogo a procedere. Detta guerra gli fu mossa non soltanto perché egli era Evangelico, ma perché aspirava ad essere Segretario Comunale, e con tutto ciò venerdì della settimana scorsa, egli poté ottenere il posto ambito con una splendida votazione. Molti libri ed opuscoli sono stati mandati nei paesi circostanti e speriamo porteranno frutto a loro tempo. Al censimento più di 260 persone si dichiarano “Cristiani Evangelici”, molti dei quali non sono entrati mai nella nostra sala di culto ma hanno l’idea che la nostra Religione è la vera e che il dichiararsi Evangelico è cosa nobile. Ci fu riferito ultimamente che alcuni non vogliono venire ai nostri culti col pretesto che li teniamo in casa del Notaro, dove si paga la Fondiaria! Al principio del presente mese di Agosto, cambieremo il locale, ed essendo più vasto e più centrale, spero che la prossima campagna invernale sarà apportatrice di buoni risultati. I fratelli e le sorelle di questa nascente Chiesa più graziano sentitamente tutte le persone che hanno pensato a loro, ma in modo speciale il nostro caro capo Distretto ed il nostro venerato Presidente, i quali si sono benignati visitarli ed incoraggiarli a perseverare nel buon combattimento.

Conclusioni

L’opera è assai promettente. In generale la popolazione ci rispetta e ci stima e dovunque andiamo siamo bene accolti. Il nemico per nondimeno non si stanca mai e riesce di tanto in tanto a crearci delle noie. Ruscì per esempio a fregarci un fratello, ora però, ravveduto ed umiliato, se ne vorrebbe ritornare; noi però l’abbiamo perdonato, ma accolto non ancora. Ecco, o Signori, un “bref apercu” dell’opera da noi perseguita, colla benedizione del Signore, in questo abitato di Falerna. A nome di tutta la Chiesa, saluto distintamente e fraternamente i membri del comitato di Evangelizzazione, domandando al Signore che nella sua bontà e misericordia Egli voglia benedirlo abbondantemente, affinché per suo mezzo il suo regno possa esservi in tutta la nostra diletta patria.

Mi credano il loro devotissimo e affettuosissimo Teofilo Mathieu Evangelista Valdese

Falerna li 10 Settembre 1901



Relazione sull'opera di evangelizzazione perseguita in Falerna durante l'anno ecclesiastico 1901-1902, presentata al Venerabile Comitato della Chiesa Evangelica Valdese.

Egredi Signori, giunti alla fine di un anno Ecclesiastico, ed invitati nuovamente a scrivere una breve Relazione sull'Opera che si è proseguita in questo lembo delle Calabrie, è con vero piacere che lo facciamo. Ci giova l'animo di potere inserire nel nostro rendiconto la parola progresso, non tanto riguardo al numero degli ammessi nella Chiesa, quanto nella vita spirituale, manifestatasi nella più regolare frequentazione di culti, provenienti dall'osservanza più scrupolosa del giorno del riposo. L'anno Ecclesiastico che sta per finire, è stato un anno di furore per la nostra Chiesa, ma, grazie al Signore, il nemico non ha potuto gettare nell'animo nostro lo scoraggiamento, nemmeno ancora scemare la nostra influenza in Falerna che nei paesi circonvicini, prova ne siano le richieste di libri che continuamente riceviamo.

Possiamo dunque ripetere l'adagio francese: "le me chant fait une ouvre qui le troupe". Molte sono le difficoltà che incontra l'Evangelo in questi paesi, per penetrare nei cuori e scuotere quindi quel giogo spirituale che pesa su di loro. Prima troviamo l'ignoranza, basti il dire che pochi son quelli che sanno leggere e scrivere specialmente nel sesso femminile, il che lo rende ancora schiavo delle sue superstizioni e dei suoi pregiudizi. E' vero che in questi due ultimi anni si sono aperte due scuole di quarta e quinta, una Evangelica e poco dopo un'altra Cattolica, ma pochi son quelli che le frequentano.

In secondo luogo troviamo l'immoralità e questa è favoreggiata dalle strane usanze del paese, difatti si è stabilito che un solo maschio di una famiglia deve ammogliarsi e per conseguenza gli altri, se ve ne sono, devono vivere nel concubinaggio ed i figli che nascono da queste unioni illecite sono portati alla Ruota, come la chiamano qui, e quindi sparpagliati di qua e di là e spesse volte in famiglie che non li nutrono, che per ottenere la misera mesata certamente viene esclusa l'educazione e l'istruzione. Questo avviene specialmente nelle famiglie i di cui membri portano il nome di "Galantuomini". L'Evangelo solo, impossessatosi interamente del cuore, può cambiare quelle abitudini barbare ed immorali.

Ecco il terreno in cui viene gettata la semenza della Parola, terreno duro che spesso può paragonarsi alla strada. Prova ne sia ciò che avvenne il 6 Ottobre p.p. Ma diciamolo pure alla gloria del Signore una parte, piccola è vero, di quella semenza è caduta in terreno preparato e porta i suoi frutti. La superstizione la più grossolana è pure una grande causa se l'Evangelo non fa maggiori progressi. Il diletto di queste popolazioni consiste in feste, per assistere a spari e fuochi artificiali. Il nemico fa di tutto per seminare la zizzania. Presso una nostra sorella, due bigotte hanno lavorato durante un mese intero, venendo tutti i giorni all'assalto per allontanarla dalla parola di Cristo, incaricandosi loro medesime (bontà loro) di ottenere da Monsignore, che fosse levata la scomunica. La fede della nostra sorella, per un momento vacillò, ma avendo ricorso alla preghiera, l'unione col suo Salvatore le diede la forza di respingere gli attacchi del maligno. Che Iddio l'aiuti.

Dei Membri

Il numero dei membri da 62 è salito a 69 mercé 3 nuove ammissioni per professione. Tredici furono i catecumeni iscritti, ma alcuni erano a letto con la febbre, quando venne il Capo Distretto in Aprile, ed alcuni considerati troppo giovani, quantunque avessero di già raggiunto il sedicesimo anno, non furono perciò ammessi. Non regna ancora fra i membri della Chiesa quell'amor fraterno, che era il distintivo della primitiva Chiesa, ed in modo particolare di quella di Gerusalemme. Gli interessi materiali, alle volte suscitano inimicizie che scompaiono lentamente, a cagione del carattere calabrese, che conserva il rancore per parecchio tempo. Grazie al Signore abbiamo pure potuto fare l'esperienza che l'Evangelo anche a questo riguardo è una potenza.

Vita Spirituale

La vita Spirituale non è quale la desideriamo, avendo i membri delle nostre Chiese in Italia subito per tanti anni quell'influenza deleteria del cattolicesimo, che insegna che la religione consiste in atti esterni e non prima ragione del cuore mediante l'opera dello Spirito Santo. Ultimamente, appunto quando fervevano i lavori per la semina del grano turco, un nostro fratello, padre di tre bambini ancora in tenera età, cadde ammalato e per parecchi giorni impossibilitato di recarsi al lavoro. Che fa allora il nostro anziano? Mosso a compassione, invitò alcuni fratelli, ed accompagnato pure da suo figlio maggiore, tralasciando il proprio lavoro, vanno a zappare il campo del fratello ammalato, senza chiedergli nessuna remunerazione in compenso. Questo fatto ci prova che l'amor fraterno non è una vana parola nella Chiesa Valdese di Falerna.

Festa dell'Albero

Anche quest'anno, mercé la generosità della Chiesa di Napoli, del Sign. P.S. Walther Staal di Gouda e di alcuni fratelli di Falerna, abbiamo potuto offrire un bell'albero ai nostri novanta allievi della scuola domenicale, che sono pure in gran parte allievi delle nostre due scuole diurne. La scuola domenicale è stata come l'anno scorso, diretta dall'Evangelista coadiuvato dalla Signorina Giuseppina Polidoro e da altre tre monitrici. Se la regolarità di alcuni lascia un po' a desiderare, d'altra parte ne abbiamo parecchi, i quali sono di una regolarità esemplare, non avendo avuto in tutto l'anno Ecclesiastico nessuna assenza non motivata.

Culti Domenicali

I Culti della Domenica mattina, furono frequentatissimi, con una media che oscilla dai 90 ai 100, oltrepassando quest'ultimo numero, quando abbiamo avuto il piacere di avere con noi il Capo Distretto, per la distribuzione della Santissima Cena, per l'amministrazione dei Battesimi e per il Matrimonio di un nostro giovane fratello. Il Culto della Domenica sera è stato come l'anno scorso, meno affollato specialmente durante la raccolta dei fichi e delle olive, essendo la maggior parte dei membri, obbligati a recarsi in campagna e a rimanerci, per non vedere il loro raccolto di molto diminuito, da chi non conosce l'ottavo

comandamento. Durante la settimana Santa abbiamo avuto tutte le sere delle adunanze rallegranti.

Atti Liturgici

I Matrimoni celebrati secondo il rito Evangelico, furono due, i quali attrassero un gran numero di Uditori, attenti e rispettosi. La prima funzione fu presieduta dal Capo Distretto e l'altra dall'Evangelista locale. Cosa degna di essere notata, si è che lo sposo Evangelico, da una parte, e la sposa Evangelica, dall'altra, hanno riportato la vittoria, non solo nel fare il Matrimonio religioso, secondo il rito Evangelico, ma a persuaderli di farsi ammettere quali membri comunicanti della nostra Chiesa.

I Battesimi amministrati furono cinque, due dei quali, di bambini appartenenti a genitori cattolici, ma desiderosi di avvicinarsi a noi. Le sepolture furono sei; quattro di bambini, dei quali uno solo di genitori Evangelici, un giovane di undici anni, reduce dall'Istituto Gould di Roma e quella del padrone dell'abitazione dell'Evangelista e della sala di Culto, che per più di quarantuno anni fu Priore della Congregazione della Madonna del Rosario, quella appunto che il 6 Ottobre ci fece ammanettare ed imprigionare, e con quella carica egli morì, essendo stato repentinamente chiamato dal Signore. A due riprese si suonò il mortuario e di già si era preparata la "Castellana" (Catafalco) in Chiesa e gli si volevano fare riti funebri straordinari, quand'ecco come folgore a ciel sereno, si sparse la voce che la sepoltura si farebbe Evangelicamente. Si cercò di spaventare alcuni membri della famiglia facendo osservare che l'accompagnamento sarebbe stato meschino. Ebbene, rispose un nostro fratello, genero del morto: "Basterà l'accompagnamento di suo genero e dei suoi fratelli in fede". Ci fu invece un bellissimo accompagnamento e l'Evangelista poté predicare Cristo ad un uditorio affatto nuovo, la maggior parte del quale non aveva mai messo i piedi nei nostri locali di Culto. (Diciamo diversi locali poiché quello dove ci troviamo presentemente è il quarto). Il Signore volle così vendicarci dell'umiliazione patita alcuni giorni innanzi, col nostro arresto e colla prigionia. Ma tale era lo stupore del popolino che molti non ardivano neppure ascoltare, sembrando cosa dell'altro mondo, che un priore fosse seppellito Evangelicamente.

Anche nella sepoltura del giovane Maruca, potemmo testimoniare davanti ad un uditorio imponente, la verità della salvezza gratuita, in Cristo. La frase che attrasse maggiormente l'attenzione e che si ripeterà ancora alcuni giorni dopo, fù questa: Iddio non ci chiederà quando ci presenteremo innanzi al suo tribunale, se siamo stati Cattolici od Evangelici, ma se abbiamo fatto la sua volontà.

Contribuzioni

Le contribuzioni non sono ancora quali le desideravamo, poiché, se non caritiamo nessuno ricorre nelle nostre file, pur tuttavia, salvo un vecchio più che ottuagenario, nessuno ha bisogno di essere soccorso, trovandosi in una condizione piuttosto agiata. Le nostre contribuzioni ammontano alla somma di Lire 272,49, con un avanzo di Lire 13,79 nella cassa della Chiesa. Il contributo delle donne è sempre superiore a quello degli uomini e molte non rientrano a casa la Domenica, senza avere versato il loro obolo nelle mani della collettrice; Bisogna aggiungere pure che il loro numero supera di tre quello degli uomini e

molti di questi si trovano nella lontana America ad accumulare un piccolo gruzzolo di denaro, per quindi ritornare in Patria.

Anekdoto in relazione coll'opera nostra di Evangelizzazione

Un nostro fratello, una sera mentre rincasava tranquillamente in compagnia di suo fratello e di un suo cognato, ricevette una rivoltellata in una coscia, da un cattolico che prese una parte attiva il giorno 6 Ottobre nei disordini che avvennero. Che cosa lo spinse a quell'atto brutale, senza nessuna provocazione? Non sappiamo attribuirlo ad altro, che alla Religione. Il processo si è svolto dinanzi al tribunale l'otto p.p. mese di Aprile, colla condanna del feritore, a sette mesi di reclusione, col risarcimento dei danni alla parte lesa. La pena fù così lieve perché il nostro fratello prima che cominciasse il processo, aveva dichiarato che non si costituirebbe parte civile. Il presidente del tribunale ebbe parole d'encomio, non soltanto per gli Evangelici di Falerna, ma di tutta Italia.

Scuole diurne

Le scuole diurne furono dirette come l'anno scorso, la terza, la quarta e la quinta dalla Signorina Giuseppine Polidoro, la prima e la seconda, dal Signor Raffaele Gatti. Le due classi superiori, benché egregiamente dirette dalla Signorina Polidoro, non furono molto numerose. Dai registri scolastici, troviamo iscritti quindici allievi e cioè sei in quinta, tre in quarta e sei in terza. Dei sei allievi della quinta, due lasciarono la scuola per frequentare il ginnasio di Nicastro, ove uno di essi, l'anno scorso, aveva ottenuto la sua licenza elementare. Un'alunna di quarta, preferì accudire alle faccende domestiche piuttosto che frequentare fino alla fine dell'anno scolastico, la nostra scuola, ove molte cose avrebbe potuto imparare.

Due allievi di terza si ritirarono pure; uno asserì che la maestra gli dava troppi compiti da fare e l'altra per non essere chiamata Protestante? Se almeno quelli che rimasero fino alla fine, avessero dato prova di assiduità e di buona volontà di lavorare, la Signorina Polidoro non si scoraggerebbe. Alla regola generale ci sono pure due lodevoli eccezioni. La scuola inferiore ha annoverato trenta allievi, dei quali sette fecero la seconda, cinque la prima e tutti gli altri la seconda, prima o aspiranti alla prima. Il Signor Raffaele Gatti, quest'anno non ha dato alla sua scuola quella energia di cui è capace, e perciò la scuola se ne è di molto risentita, non in bene certamente.

Egli avverrà che la causa di questa trascuranza, la si deve cercare nelle sue molteplici occupazioni, sarà ma egli avrebbe dovuto adempire queste e non trascurare quella. Poiché se le nostre scuole Evangeliche non sono superiori alle comunali, si per l'istruzione che per l'educazione è meglio chiuderle addirittura. E da sperare ciò nondimeno che un po' di bene le nostre scuole l'abbiano fatto.

Conclusioni

Riassumendo tutto quello che si è potuto dire fin qui, possiamo accertare che il fanatismo a Falerna è scomparso, sebbene il fatto del sei Ottobre potesse fare supporre il contrario. Un altro fanatismo più tremendo del primo è rimasto, è bisogna estirparlo, poco per volta, perché inveterato negli usi e nei costumi, ed è la corruzione in cui giace la metà degli abitanti; questo nemico potente

dell'Evangelo è coadiuvato e permesso dal Cattolicesimo Romano. Le lotte avute quest'anno, anziché nuocerci, ci hanno fatto del bene, poiché come l'oro si purifica col fuoco, così i veri fratelli si fortificano nelle prove. Ed i fratelli di Falerna, possiamo assicurare che da queste prove, ne sono usciti fortificati. Il Consiglio di Chiesa, interpretando i sentimenti di tutta la Chiesa, ringrazia sentitamente il Capo Distretto, per le sue quattro visite nonché il nostro Venerato Presidente, l'Esimio Cav. Coppola, per l'interesse dimostrato per l'opera di Falerna. La Chiesa nostra ha pure fatto l'esperienza che in circostanze difficili, essa non è dimenticata né abbandonata dai membri del comitato. Iddio benedica l'opera nostra ed i membri del comitato che la dirigono, con tanta competenza ed abnegazione.

Per il Consiglio di Chiesa Teofilo Mathieu Evangelista Valdese

Falerna 30 Giugno 1902

Evento del 6 Ottobre 1901

Il giorno 6 Ottobre, festa della Madonna del Rosario, fu un giorno memorabile per la Chiesa di Falerna. I nemici cantarono di già vittoria, ma senza pensare che Iddio vegliava sulla Chiesa di Falerna e la proteggeva. Sin dalle due pomeridiane, cominciarono a mettere i mortaretti sotto alle finestre della nostra abitazione, attigua alla sala di Culto, perché doveva passare la processione, con musica e tamburo. Mi preparavo pel Culto della sera. Io, avvertito di questo e sapendo che due dei miei piccini si spaventavano dei grossi rumori, mi affacciai alla finestra, ed invitai il Pirotecnico (Bruni Damiano Cosmo) ad allontanare un pochino i mortaretti, affinché i miei piccini non avessero a soffrire qualche danno, ma la mia osservazione non servì che a farne levare pochissimi, che furono messi un po' più distante; chiusi ben bene le finestre e invece di cominciare il Culto all'ora stabilita, presi un piccino per consolarlo, e mia moglie prese l'altro, mentre il Pirotecnico dava fuoco ai mortaretti e passava la processione, con gran frastuono di musica e di canti.

Quando ebbero raccolto gli oboli dei nostri vicini e che la processione si fu allontanata, allora cominciai il Culto con un inno. Appena cantata la prima strofa, ecco nuovamente il baccano indiavolato dei processionanti, sotto alle nostre finestre, con grida: abbasso i Protestanti, evviva i Cattolici, e dovemmo tralasciare di cantare. Siccome la processione si fermò al suo ritorno, solo con lo scopo di disturbarci, il nostro anziano (Giudice Raffaele) credette che fosse suo dovere di affacciarsi alla finestra e di invitare gentilmente la popolazione ad allontanarsi; un altro fratello, pure s'indirizzò alla popolazione, facendo osservare che il nostro Culto, essendo riconosciuto dallo Stato, non avevano il diritto di disturbarci in quel modo. Allora aumentarono le grida di abbasso, bruciamoli. I nostri due fratelli si ritirarono, e finalmente la processione prosegue la sua strada, tutta

scompigliata, e sollevarono contro di noi, coloro che non avevano preso parte nella protesta. Alcuni istanti dopo, ecco nuovamente davanti al locale del culto una novantina di persone, le quali dalle loro grida e schiamazzi comprendemmo che erano venuti per farci del male. Mandammo a tre riprese a chiamare i carabinieri, che per la festa erano venuti dalla vicina Nocera Terinese, ma non vennero? Allora scesi quasi in fondo alla gradinata, per cercare di persuadere quelle belve a sciogliersi, facendo loro osservare che i nostri diritti erano stati calpestati. Con parole persuasive e nello stesso tempo energiche, disarmai il loro furore, e se ne andarono chiedendo persino scusa.

Così credevamo si terminasse una giornata senza altri incidenti. Quando ecco, verso le ore nove pomeridiane, la forza pubblica col f.f. di Sindaco, in casa mia; in sulle prime credetti che fossero venuti per avere informazioni e per conferire intorno a ciò che era successo il giorno, invece mi ammanettarono, senza dirmi il perché, abbenchè a tre riprese lo chiedessi al Brigadiere, il perché lo saprà in appresso, fu la sua risposta. In caserma trovai altri due fratelli (Gatti Raffaele e Giudice Raffaele) e pochi minuti dopo, un altro fratello ancora ci raggiunse, appunto colui che con la sua moglie avevo chiamato perché facessero, durante il rimanente della nottata, compagnia a mia moglie. Dalle nove pomeridiane fino alle cinque del mattino del giorno successivo, dovemmo rimanere sopra una sedia sgangherata, incatenati, mentre il Brigadiere russava tranquillamente sul suo letto accanto a noi. Sembravano tornati i tempi dell'Inquisizione?? Ad uno di noi che fece osservare che la porta essendo chiusa, e tre Carabinieri ed il Brigadiere armati di tutto punto, potevano senza timore di evasione, lasciarci liberi, fu risposto secco secco, se non siete contenti di avere le manette soltanto alle mani, ve le metteremo anche ai piedi. La mattina per tempissimo ci fecero partire per Nocera Terinese, ove fummo oggetto di curiosità e di beffe da tutti quelli che ci videro. Ecco alcune esclamazioni che più ci colpirono: Che bella caccia hanno fatto stanotte? Ci sono anche due Galantuomini? In carcere trovammo altri quattro compagni di prigionia, i quali al nostro arrivo balzarono dal letto per poterci fare gli onori di casa. Entrati nel corridoio scorsi di rimpetto la camera del custode, e pensai tra me e me, non ci stavano tanto male? Quando il custode invece di spalancare il cancello laterale si curva e con una grossa chiave apre uno sportellino dentro il quale i miei tre compagni ed io dopo di loro, dovemmo passare, obbligati a camminare carponi? Al terzo giorno fummo interrogati dal Pretore, animo gentile, il quale per risparmiarci l'umiliazione di attraversare il paese ammanettati, per giungere alla Pretura, venne lui medesimo in carcere, e ci trattò cristianamente. Al nostro interrogatorio, seppimo ciò di cui eravamo accusati da falsi testimoni raccolti dal Parroco e dal Brigadiere. Io ed un fratello fummo accusati di essere stati nella strada e di avere sparpagliato i mortaretti e con minacce impedito che si sparassero??

Gli altri due di avere a mano armata disturbato la processione??? Queste accuse erano tanto false che non poterono sussistere davanti ai Magistrati, i quali vista la confusione nelle deposizioni dei testimoni, riconobbero la nostra innocenza e ci mandarono assolti, senza che neppure il Tribunale dovesse emanare una sentenza. Mentre il Pirotecnico, il Priore della Congregazione del Rosario ed i Questuanti, furono condannati ad alcuni giorni di prigione, ad una metà delle spese del processo. Ma diciamola pure, i veri colpevoli non sono stati puniti. Così andò a finire quel famoso processo di tre volumi e del quale tutti aspettavano con ansietà lo svolgimento.

Un giornale di Catanzaro, male informato dall'ufficio locale di P.S. si permise di pubblicare un articolo menzognero sul conto mio. Querelato immediatamente da me, fu obbligato di pubblicare una rettifica pienamente soddisfacente, non solo per il sottoscritto, quanto per la nobile Chiesa Valdese. Abbiamo sofferto è vero, ma di tutto ciò ne ringraziamo il Signore, poiché è per la causa sua. E stata fatta una prova per la Chiesa di Falerna, ma il Signore ci ha sorretti e nessuno è venuto meno nella fede per questo. Faccia il Signore che la nostra testimonianza, non sia vana né infruttuosa.

Teofilo Mathieu, pastore di Falerna

Lettera del Notaio Orazio Cav. Spinelli al Comm. Matteo Prochè (Roma)
Falerna, 7 ottobre 1901

Come è noto a Vs. Sign. Ill.ma, esiste in questo Comune, un locale di Culto Evangelico Cristiano, appartenente alla Chiesa eminentemente patriottica Monarchica Italiana nazionale; collocata ad una parte estrema del paese, unicamente per non disturbare alcuno, né per essere disturbati. In ogni Domenica le funzioni religiose si fanno di mattina alle ore otto antimeridiane e di sera alle ore quattro pomeridiane. Premesso tanto, passo a fare denuncia a Vs. Sign. Ill.ma: Primo: Di una processione Religiosa per le pubbliche vie di Falerna, in occasione della festa del Rosario, guidata da un sedicente Prete a nome Bruni Tommaso di Letterino, e dal vice Parroco Francesco di Lauro, senza che da questo Ufficio Sindacale di Pubblica Sicurezza, si fosse accordata, perché mai richiesta l'autorizzazione prescritta per simili processioni.

Secondo: Dallo sparo di mortaretti eseguito dal Pirotecnico Damiano Bruni, senza la permissione di questa Autorità di Pubblica Sicurezza, nell'abitato, e proprio sotto la casa adibita al Culto Evangelico nel medesimo giorno 6 Ottobre 1901 .

Terzo: Dalla questua di generi Derrate eseguita nel detto giorno 6 Ottobre 1901 da Domenico Aiello fu Giuseppe, Rosario Nicastro fu Antonio e Annibale Maruca fu Domenico, senza permissione di questa Autorità locale di P.S. in violazione manifesta delle Leggi.

Quarto: Dell'eccitamento presso la popolazione che seguiva la Processione sopradetta, non autorizzata, fatta nel ridetto giorno 6 Ottobre 1901 dai seguenti individui: 1) Giuseppe Villella fu Francescantonio 2) Michele Trunzo di Paolo 3) Domenico Mancuso di Giacomo 4) Gagliardi Edoardo fu Luigi 5) Fiore Salvatore fu Michelangelo 6) Giuseppe Ciranni fu Salvatore 7) Nicastro Rosario fu Antonio 8) Vescio Luigi fu Gabriele 9) Edoardo Nicastro di Antonio 10) Antonia Campisano fu Domenico 11) Giovanbattista Nicastrì fu Pietro 12) Giovanna Aiello fu Raffaele 13) Giovanna Notarianni fu Saverio 14) Filomena Cunzolo fu Rosario.

I quali tutti si agitavano presso la popolazione, dicendo e gridando: andiamo subito, corriamo e mettiamo fuoco al locale del Culto Evangelico. I fatti circa questo incitamento a turbare l'ordine pubblico ebbero origine e si evolsero nel

modo che segue: Il sedicente Prete a nome Tommasino Bruni di Letterino, fu la prima scintilla del disturbo di cui si fa la denuncia. Alle ore quattro e mezzo pomeridiane di detto giorno 6 Ottobre 1901, e nel momento proprio, in cui nella Sala Evangelica si teneva con tutta solennità e raccoglimento il proprio Culto, l'assembramento processionale del Rosario, e dico assembramento, e non processione, perché non autorizzata, procedeva con la propria Statua avanti il locale di Culto Evangelico con la musica attendendo a raccogliere insieme coi voti, l'obolo immancabile dei fedeli, e tra gli altri quello di una tale Aiello Giovanna di Giacomo, che entra in sua casa dalla medesima scala per cui si entra al locale del Culto Evangelico. Al frastuono ed al chiasso della musica e delle salmodie del popolino, si sospese la funzione Evangelica ne alcuno della fratellanza Evangelica ivi radunata si sognò di dolersene. Però quando raccolti i voti, il sedicente Prete Bruni di Letterino, indusse la musica a ritornare sotto il locale immediato del Culto Evangelico, e la obbligò a suonare, fermando con il ritorno della processione, e col fine evidente e manifesto di disturbare il prosieguo delle funzioni di Culto Evangelico (circostanze queste che possono deporre il musicante Antonio Ioria di Fiumefreddo Bruzio, Ambrogiana Filomena d'ignoti, Raffaella Perri di Tommaso e la Signora Maria Belsito maritata Maruca). La fratellanza Cristiana riunita nella sala, si credette nel suo pieno diritto di farsi viva da una finestra del locale del culto, per mezzo del proprio anziano Raffaele Giudice, il quale fece segno colla propria mano che significava invito ai dirigenti la processione, di sfilare continuando la ritirata già fermata. A questo punto, una tale Chiara Pellegrino di Antonio, dalla finestra di una sua casetta vicina, faceva eco alle parole del Bruni Tommaso, esprimendosi su per giù così: suonate, suonate forte. Dopo tanto un altro fratello Evangelico a nome Raffaele Gatti di Bruno, uscì dalla sala Evangelica e discese in mezzo al congregato della folla processionale, pronunciò le seguenti parole su per giù, noi abbiamo il diritto di non essere disturbati nelle funzioni del proprio Culto; quindi è bene che continuiate la vostra via, dal momento che i voti li avete ricevuti. E una indignità a rimanere la processione sotto il locale del nostro Culto, col fine evidente ed unico di disturbarci. Intanto dalle persone sopra designate, anziché calma, si ebbe guerra: Il sedicente Prete Bruni Tommaso, con la mano che agitava in alto, rivolta verso la folla insisteva che si dovesse continuare a suonare, ed a stare fermi. Si fu allora che i Signori: Giuseppe Ciranni fu Salvatore, Edoardo Gagliardi fu Luigi, Nicastro Rosario fu Antonio, Vescio Luigi fu Gabriele, Edoardo Nicastri di Antonio, Antonia Campisano fu Domenico, Giovanbattista Nicastri fu Pietro, Giovanna Aiello fu Raffaele, Maria Spinelli fu Carmine Giovanna Notarianni fu Saverio e Filomena Cunzolo fu Rosario, cominciarono minacciosi verso la Sala Evangelica a gridare: “Andiamoli a bruciarli, corriamo a distruggerli” e qualcuno accennava a precipitarsi per le scale del locale del Culto onde iniziare qualche scena selvaggia, che fortunatamente, per la prudenza della fratellanza Evangelica radunata, non ebbe a verificarsi. Le cose non finirono dopo tali scenacce, perché sviata la processione dal sito avanti il locale del Culto Evangelico, ed allontanatosi di circa settanta metri, altri cittadini tentarono di trascinare la folla processionale verso la sala Evangelica. Fiore Salvatore fu Michelangelo, furibondo, Paolo Gallo fu Gennaro, Edoardo Gallo fu Gregorio, Nunziato Porco di Luigi e pochi altri si presentarono avanti la sala a minacciare il Pastore Evangelico Professor Teofilo Mathieu, rivolgendogli, mentre che egli si affacciava sulla porta, le seguenti parole: Voi dovete andarcene da Falerna e dai Falernesì. Non succederà nulla per grazia di Dio, perché come si è detto innanzi, i fratelli Evangelici radunati nella sala, sopportarono ogni minaccia ed insulto, fin la Signora Lucia Gatti fu Vincenzo, ebbe rivolte delle parole ingiuriose da Giovanna Aiello maritata Villella, mentre i

malintenzionati andarono a sfogare i loro bollenti spiriti in piazza,ove si aggiunsero all'incitamento della folla, per correre verso la sala Evangelica, i Signori Giuseppe Villella fu Francescantonio, Michele Trunzo di Paolo Domenico Mancuso di Giacomo; dove però intervenne la benemerita arma, con opera lodevole ed encomiabile, si fece dar termine al chiasso minaccioso dei preaccennati individui. Debbo anche far rimarcare all'autorità competente, che prima di arrivare la processione sotto il locale del Culto Evangelico, si era inteso gridare da qualche persona che non sono riuscito ad individuare, nel seguente modo "Viva la Religione Cattolica". Ebbene anche rassegnare all'autorità che Antonia Campisano fu Domenico, dopo il disturbo della Processione, diceva a Francesca Pellegrino di Natale ed a altri, le seguenti parole, su per giù "Si tratta della Madonna, e noi dobbiamo dire tutto il falso" per mandare via questi Eretici, mentre di rimando la Pellegrino rispondeva di non potersi ingannare l'anima, e di dovere dire la verità.

Stante questi fatti, sento l'obbligo per tutela dell'ordine pubblico, ed anche per la tutela della libertà di coscienza e di Culto, Denunciare detti fatti all'Autorità ed alla giustizia, perché se vi siano responsabilità penali, siano acclamate, in ogni caso sia provveduto per l'avvenire, Cav. Orazio Notaio Spinelli

Relazione annua della Chiesa Evangelica Valdese di Falerna (Calabria) presentata al Venerabile Comitato di Evangelizzazione della Chiesa Valdese. Anno ecclesiastico 1902-1903.

Egredi Signori, cari Fratelli. Durante l'anno Ecclesiastico testé de carta, non hanno mancato le prove, le difficoltà ed anche i disinganni nel proseguire l'opera Evangelica, in questo lembo delle Calabrie. Pur tuttavia confidiamo nel Signore, che tutta la semenza sparsa non sia perduta. Una prova evidente che la semenza non è caduta tutta in luoghi pietrosi, l'abbiamo nel gran numero di richieste di libri e di opuscoli Evangelici, pervenutaci anche dai paesi circonvicini. Iddio ci ha dato prove ancora della sua protezione e della sua onnipotenza, sia benedetto il suo nome.

Membri

Il numero dei membri comunicatosi, non ha aumentato, poiché se da una parte abbiamo avuto tre ammissioni, dall'altra abbiamo avuto due perdite, per la morte di un fratello e di una sorella. Altri Catecumeni hanno chiesto pure di essere ammessi ma il Consiglio di Chiesa, ha preferito rimandare la loro ammissione a più tardi quando avranno dato prove maggiori, della loro conversione, vivendo più conformemente all'Evangelo di colui che desiderano seguire. Siamo dolenti di dover registrare il caso di un fratello che sacrificò il suo Maestro, ad una donna, sposandola cattolicamente, senza però sottoporsi né alla Confessione né alla Comunione. Un vecchio quasi ottantenne ammesso alla Santa Cena, orsono più di due anni e che aveva abbandonato le nostre file a cagione delle cattive lingue, è ritornato ed ha manifestato il desiderio di essere riammesso.

La vita Spirituale

La vita Spirituale, della quale si giudica se una Chiesa è fiorente o no, purtroppo lascia ancora molto a desiderare. Quando la renderemo rigogliosa, allora avremo raggiunto il nostro scopo. Non è a dire che il cuore dei Membri della nostra Chiesa sia rimasto quale egli era prima. L'amor fraterno si manifesta spesso allorquando un fratello è provato, egli viene circondato da una grande simpatia da tutti i Membri della Chiesa, ciò non proviene solamente dall'abitudine che esiste pure tra i Cattolici, ma possiamo accertare che è un effetto dell'opera del Signore nei cuori. Ne abbiamo avuto una bellissima prova ultimamente durante la lunga e pericolosa malattia di un fratello. Non hanno risparmiato veglie, fatiche e perdite di giornate di lavoro, pur di potergli essere utili.

Atti Liturgici

I nostri Registri portano sette Battesimi, sei Sepulture ed un solo Matrimonio, quello di una nostra sorella con un giovane Cattolico, la famiglia del quale fece di tutto per convincere la Sposa a ricorrere al Prete, in una circostanza così importante della sua vita. Ma essa fù incrollabile e ciò ci diede occasione di annunziare l'Evangelo come sola base d'una vera e duratura felicità coniugale a persone che non sarebbero mai entrate nella nostra Sala, se non fossero state invitate a quelle nozze. La Bibbia regalata dalla Chiesa in quella circostanza, fù bene accetta allo Sposo, il quale a quanto ci viene riferito, le ha dato il posto d'onore in casa. Il numero più grande di Uditori l'abbiamo sempre alle sepulture. Pochi Cattolici si fanno scrupoli di assistervi; non sono pochi quelli che ascoltano con grande raccoglimento e rispetto le verità consolatrici che ricevono, commossi nei loro cuori. Quelle occasioni si presentano più spesso di quanto potremo supporlo, poiché di sei sepulture tre sono di persone Cattoliche, che hanno manifestato il desiderio prima di morire, di essere accompagnate secondo il rito Evangelico. Anche la cerimonia del Battesimo, attira nella nostra Sala alcuni curiosi, ai quali viene annunziato l'Evangelo.

Culti Domenicali

Dobbiamo ripetere ciò che dicemmo l'anno scorso, che il Culto della Domenica fu sempre ben frequentato, mentre quello della sera, lo fu meno. Questo è appunto una conseguenza della vita Spirituale dei membri, che non è ancora molto sviluppata. Quasi ogni Domenica abbiamo avuto il piacere di vedere qualche estraneo, spesso anche dei paesi circonvicini, assistere ai nostri Culti. Durante la settimana Santa abbiamo potuto avere un Culto tutte le sere, come pure una serie di conferenze durante la settimana precedente, che avevano per scopo di confutare le accuse mosse dal Parroco di Falerna, nella sua prima lettera ai suoi filiani.

Sempre siamo stati incoraggiati dal numero discreto di Uditori, malgrado il cattivo tempo, le strade disagiati e la completa oscurità in cui giace durante la notte il paesello di Falerna.

Scuole diurne

Le nostre scuole diurne, continuano a prosperare sotto la direzione dei medesimi insegnanti dell'anno scorso e cioè la Signorina Giuseppina Polidoro, per le classi

superiori, ed il Signor Raffaele Gatti per le inferiori. Gli allievi iscritti furono quarantotto (48); undici (11) nelle classi terza, quarta e quinta e trentasette (37) nelle classi inferiori. Il lavoro dei nostri insegnanti è stato difficilissimo, poiché non si sa cosa sia educazione fuori dalle scuole. Il cattivo esempio che i bambini hanno continuamente innanzi agli occhi, nuoce allo sviluppo dei sani principi che i Maestri si sforzano d'inculcare loro, oltre l'istruzione. Ecco perché la scuola non dà sempre i frutti che avremmo il diritto di aspettare. Però molti allievi, diremo quasi tutti, frequentano la scuola Domenicale.

Scuole serali

Le scuole serali sono state in numero di due, frequentate da trentaquattro (34) allievi quasi tutti Cattolici. Abbenché la brevità delle lezioni ed i vari gradi d'istruzione degli allievi, non permetta di fare granché, pur tuttavia abbiamo notato qualche progresso, o almeno abbiamo tolto qualche pregiudizio. La maggior parte sono stati regolarissimi anche allorché ricorreva una festa Cattolica, ed i loro compagni scorazzavano, (poiché così si fanno le feste). Inizialmente hanno compreso che l'istruzione è necessaria. Una di queste fu diretta dal Signor Raffaele Gatti e l'altra dall'Evangelista locale. Al principio di Novembre alcuni giovani Evangelici, chiesero all'Evangelista di far loro un po' di scuola serale e molto volentieri egli annuì alla loro richiesta, non domandando loro nessun compenso all'infuori dell'illuminazione. Quand'ecco la seconda sera il numero salì a nove e la sera successiva a Diciotto, tutti giovani dai quattordici ai diciassette anni, uno di essi, non sapeva neppure quanti anni avesse, sapeva soltanto che gli mancavano tre anni prima di essere chiamato a fare il servizio militare. La maggior parte di essi non aveva mai preso la penna in mano.

Scuola Domenicale

La scuola Domenicale può dirsi la riunione degli allievi delle scuole Diurne e Serali, con alcuni altri che ci vengono dal di fuori e perciò il numero ha potuto salire a settantadue (72); ma mi rincresce il doverlo dire, quel numero è scemato a misura che ci siamo allontanati dalla festa dell'albero, ed in un modo più sensibile dopo la chiusura delle scuole serali. Ma cosa possiamo noi aspettare da bambini abbandonati a loro stessi, senza nessuna direzione né da Padre né da Madre, oppure in più di una casa perseguitati dai Genitori che fanno di tutto per impedire che vengano da noi?

E per questo il Parroco non è stato inoperoso, non ha indietreggiato dinanzi a nessuna osservazione, ma come lo dice lui medesimo, in uno dei suoi opuscoli, ha esortato, ha minacciato dimodochè i paurosi si sono ritirati. Il cinque Gennaio, mercé la generosità della Chiesa Valdese di Napoli e di alcuni altri amici, abbiamo potuto regalare un bel albero di Natale agli scolari delle nostre diverse scuole e più di duecento (200) persone si accalcavano o meglio si pigiavano nella nostra Sala. Alcuni Evangelini distribuiti in quella circostanza furono bruciati e tagliuzzati, ed uno di questi ci fu fatto recapitare da un allievo delle nostre scuole diurne. Non sanno poveretti, a chi fanno la guerra? Difatti, cosa meravigliosa, da due anni circa teniamo i nostri Culti in una Sala al disotto della quale si trova un trappeto, frantoio per le ulive, ed ivi venti anni fa fu bruciata una Bibbia.

Il sette Giugno p.p. coll'intervento del Capo Distretto si è posta la prima pietra della nostra Cappella. Alla cerimonia parlarono il Signor Quattrini, il cav. Spinelli,

il Signor Gatti e l'Evangelista locale. Ora i lavori progrediscono alacramente e fra due mesi; piacendo al Signore, speriamo di vederla terminata, almeno il rustico. I membri di questa Chiesa, mandano un sincerissimo ringraziamento ai fratelli di Germantonn i quali hanno generosamente contribuito per l'erezione di un Tempio in questa Calabria, la quale dal sangue dei nostri antenati, ci gode l'animo di poter asserire che i membri di questa Chiesa che si trovano negli Stati Uniti, quando trovano Chiese Evangeliche, non tralasciano di frequentarle. Da una lettera del figlio del nostro anziano, sappiamo pure, che dovunque sono ricevuti cristianamente. Il Pastore di una Chiesa, si degnava persino indicargli nel suo Nuovo Testamento, la porzione dell'Evangelo che egli leggerebbe ed il versetto sul quale predicherebbe. Il quattordici del p.p. mese di Giugno, fù fondata in mezzo agli alunni della scuola Domenicale, la lega del bene, la quale tiene le sue sedute tutte le Domeniche alle ore tre pomeridiane. Il Parroco di Falerna, tanto per tenersi in esercizio, scrisse due lettere ai suoi filiani, la prima intitolata: la Bibbia non è l'unica regola di fede, ecc. ecc. alla quale fu risposto con un opuscolo di diciannove pagine intitolato La Bibbia, tutta la Bibbia, nient'altro che la Bibbia. La seconda lettera, s'aggira intorno all'adorazione delle immagini ed all'iconazione dei Santi. A questa fu risposto con un foglio volante, invitando il Parroco a recarsi a scuola per imparare tante cose. Questo foglio lo punse sul vivo, ed imitando il nostro esempio, egli ne scrisse un altro, invitando il nostro Evangelista a andare a scuola dal suo sacrestano. A questo foglio ne seguì un altro, per dichiarare a tutti che lui era stato il vincitore, e che per conseguenza il Pastore Evangelico era completamente vinto, ma riderà bene, chi riderà ultimo. Egli ha dichiarato di volere scrivere quanto San Tommaso, ma egli ha dato prove manifeste che la sua penna non è delle meglio temprate.

La sua bile si sfogò anche contro la nostra Maestra, la quale si è permessa di scrivere un articolo assennato sull'Italia Evangelica, per rettificare alcuni dei suoi madornali errori, contenuti nella sua seconda lettera. Il fatto solo che egli cambiò il nome suo di Polidoro in Pomodoro, fa comprendere che egli è scesa all'ultimo gradino della scala sociale. Nicastro, Pianopoli, Nocera Terinese e San Mango d'Aquino furono visitate a parecchie riprese, ed una volta la piccola città di Caulonia in occasione della sepoltura della Signora Leonetti.

Conclusioni

Ecco o Signori, in bene, le cose più importanti che dovevamo dir loro intorno all'opera nostra; aspettiamo coll'aiuto del Signore, cose più rallegranti, quando avremo un locale di Culto indipendente, fornito della desiderata campana, la quale deve esserci procurata dagli Evangelici Falernesì residenti in America. Che il tuo Regno venga, o Signore?

Per il Consiglio di Chiesa: Teofilo Mathieu

Discorso de Cav. Orazio Notaio Spinelli alla posa della prima pietra della Cappella di Falerna

Carissimi fratelli, sorelle ed amici. E giustificata la letizia ineffabile che inonda oggi i nostri cuori, ed irradia i nostri volti. Dio, che non abbandona chi in lui confida, ed è potente più di tutti, trionfa oggi, come sempre, dalle insidie, onde fin dal suo inizio. Fu sempre non mira affannosa di tristi, la Chiesa Evangelica di Falerna. Esaudisce gli ardenti voti di noi, che desideravamo un luogo proprio e decente di Culto, corona e opera paterna e di benevolenza, in cui noi viviamo, e per cui noi esistiamo del Comitato Valdese, e del suo Presidente Comm. Prochet, in ispecie del nostro Pastore Signor Mathieu, che nell'esemplarità di sua vita, non trascura lavoro alla rinnovazione dei nostri cuori e al bene Spirituale delle nostre Anime, e del Venerando nostro Capo Distretto Signor Quattrini soprattutto, che mi gioisce l'animo di salutare oggi in mezzo a noi. Sempre primo ad accorrere, senza curare disagi e dispendi, a confortarci di sua parola cristiana e sapiente, di consigli ed aiuti, si nei fasti che nei luttuosi, o dolorosi eventi. Siano innalzate lodi a Dio Cristo Gesù, Salvatore nostro, Capo unico vivente di nostra Chiesa.

Siano rese grazie a quanti cooperarono alla costruzione della nostra Cappella, ai nostri preposti per primi, ed agli altri fratelli di qua e di là della Patria nostra e di oltre Oceano, che somministrarono con animo generoso i mezzi alla costruzione. La prima pietra del Tempio Cristiano a Falerna, è stata murata di già. In un anno, sicuramente sorgerà completo e maestoso. Confortiamoci e assicuriamo il Signor Quattrini, che il Tempio che qui sorgerà, non resterà spelonca imbiancata e deserta, non crollerà per infuriar di eventi e di cose; custodito, difeso e popolato da noi, dai nostri figli, e da quanti anelano alla vita in Cristo Gesù, sarà esso il tentacolo della verità Evangelica, che qua per volere Divino penetrata, non sarà giammai fugata da opera di uomo, sarà la luce che testimonierà proteggerà e risplenderà in questo lembo della Calabria. Contro l'ignoranza e le superstizioni di Roma Papale, la eterna nemica della Patria nostra, delle istituzioni, della libertà, del progresso di Dio. Cantate fratelli e sorelle, amici carissimi. Eleviamo in alto i cuori e cantiamo pel fausto evento. Alleluia all'Altissimo.

La Falerna Cattolica, tutta Cattolica meno settantasette fanatici. Una delle menzogne spudorate dei Protestanti.

articolo del parroco Don Pier Luigi Sonni (da "Il Risorgimento", agosto 1903)

Il Protestante Mathieu, tra le sue altre sciocchezze, ha fatto pubblicare, nel famoso "Falerna Evangelica", un documento, come egli lo chiama, riguardante il consiglio che tre Prelati insigni diedero al Papa Giulio II il 1553, di non permettere la lettura dell'Evangelo, altrimenti gli sarebbe caduto dal capo il Triregno. Il 1553 si dà il consiglio a Giulio II? Ma se Giulio II morì il 1513? Mathieu l'ha fatto vivere altri quaranta anni, ovvero l'ha fatto risuscitare dopo tanto tempo. Non è questo uno dei miracoli dei Protestanti? Quando si tratta di difendere le loro menzogne, tutti fan man bassa delle scienze. Costoro sanno fare i Ciceroni per la loro casa, ma non vogliono capire che questa fa acqua d'ogni lato. Mathieu continua. I tre Prelati, dopo lunga e serena deliberazione, presentarono al Papa Giulio II il loro consiglio che finiva con questo suggerimento: "Beatitudine, fate una cassa forte e chiudetevi bene l'Evangelo, altrimenti...". Cosicché Mathieu, Protestante onorato, ha la virtù infusagli da Martin Lutero, di parlare con i morti, di far lasciare loro il luogo eterno di farli scendere quaggiù, per servirsene come testimoni delle sue menzogne. Ma egli voleva dire Giulio III così ha detto dopo che ha saputo le mie osservazioni, fatte appena ricevuti il suo fogliaccio, in presenza di un anfibio che, subito ebbe il gusto di rapportare a lui e che senza por tempo in mezzo, corresse l'errore storico, nelle copie del Falerna Evangelica, restategli. Ma la correzione di dopo non gli giova, perché sulla mia copia e su quella di altri amici, sta scritto Giulio II. Ma ammesso e non concesso vero, che i tre insigni Prelati suggerirono a Giulio III, la proibizione della lettura dell'Evangelo, e che il Papa l'abbia veramente proibita, quanto non risulta risultando essere invece uno dei tanti ritrovati tenebrosi e menzogneri dei protestanti contro la Chiesa di Gesù Cristo, quale utilità ne ritrae Mathieu? Giulio III proibì la lettura dell'Evangelo, di quale Evangelo? Proibì la lettura dell'Evangelo adulterato mutilato e corrotto di Martin Lutero, galantuomo di Mathieu. E forse se Giulio III, decretò la proibizione di tanta tracotanza, non operò bene? Ovvero dovea far silenzio, cooperando così alla rovina morale e religiosa apportata dell'empio Lutero? Dovea far silenzio, come si vorrebbe facessi io a Falerna, paese insidiato dal Protestantismo a solo scopo di lucro. Qual è l'utilità che Mathieu intende trarre dalla proibizione della lettura del falso Evangelo di Lutero? Nessuna, eppure egli riferisce siffatto falso ed inventato documento, come trionfo della sua setta e marchio di vitupero per la Chiesa di Gesù Cristo. Fin dove arriveranno l'ignoranza e l'impudenza dei Protestanti

Pier Luigi Sonni, Parroco di Falerna

Lettera del parroco Don Pier Luigi Sonni a Raffaele Gatti

Signor Raffaele Gatti,

Altri volevano rispondere alle sue poche parole, pubblicate sul foglio la "Falerna Evangelica", ma non ho creduto di permetterlo. Quando lessi "impugnare", il mio sangue quasi gelò nelle vene, perché credetti in sulle prime che lei avesse avuto in mente d'impugnare contro il povero me qualche arma fatale. Ma mi riebbi subito, quando mi persuasi che si trattava d'impugnamento della penna.

La penna si prende dalle mani di tutti, anche da quelli, che appena sanno scrivere e leggere il proprio nome, e questa non arreca danno a nessuno, specialmente quando si fa uso dell'inchiostro, del galateo, di cui a mio malvolentieri debbo dirle, i suoi compagni non sanno il frontespizio ne tanto meno le regole. Ella, da pittore e poeta: mi rampogna, perché io quattro anni fa, non risposi, con l'ardore di oggi, ne risposero alti Prelati e Teologi della Provincia, agli articoli Protestanti, riportati dal "Risorgimento" di Nicastro. Non risposi, per non dar confidenza a chi volle fare il "Poeta ed il Letterato", quando non era, se non un soldato abissino ed un suonator di basso, ed i suoi scritti, un ammasso rancido di trivialità, di castronerie, di puerilità, di sgrammaticature, d'ignoranza, di superbia e di presunzione, non che un'assoluta negazione d'ogni principio di galateo, di morale e di religione. Questa fu la ragione perché non si rispose da me, quattr'anni fa, e questa stessa ragione, credo consigliò anche il prudente e dignitoso silenzio degli alti Prelati e Teologi. Ella poi, oltre l'esser Poeta e Pittore, s'è addimostrata Profeta, e figlio di Profeta, libri ne tengo davvero e più ne acquisterò, che leggerò e studierò sempre per servirmi, secondo le circostanze della scienza apologetica dei grandi autori, perché so, che nessuno mai saprà nulla, se non leggerà e studierà. Ma mi guardo di servirmi anche della forma, come fece quattr'anni retro, il celebre scrittore degli articoli del "Risorgimento", il quale pubblicò, nella sostanza e nella forma, gli scritti dell'Arsenale di Gay, di Luigi De Santis, del Freicinet ecc.ecc. Ella sempre Pittore e Poeta, col medesimo suo scritto, mi invita in una pubblica discussione, e se con lei, anche col Protestante Mathieu. Non le par che questo suo invito sia troppo, troppo, più che troppo, e sia improntato all'eterna presunzione e vera faccia tosta dei Protestanti? Faccia senno e non insista, diversamente, permetterò di risponderle a tutti quelli individui, che avrebbero voluto ora. In ultimo una sola domanda. Ella ha scritto delle sfide, se non con me, anche col protestante Mathieu. Di grazia, chi è più sapiente di entrambi? Quell'Anche ha fatto capire a me ed a tutti che Lei, (con riverenza parlando) si crede superiore a Mathieu. E s'è così, dica a Mathieu di seppellirsi e di farsi l'epigrafe. Qui giace Mathieu. Egli è morto e non risorge più. Finisco intanto con dire a Lei principalmente, che s'è mostrato più energico sfidando a Mathieu e a tutti gli spiriti bizzarri Protestanti, non buoni a nulla, che la sfida di quelli che si rispettano, è la pubblica stampa, non le piazze piene d'incoscienti evviva e d'abbassi. Nelle piazze si sfidano gli accoltellatori, i rivoluzionari, i ragazzi. Siamo nella stampa e ci staremo se lo credono i campioni della riforma, non Lei, che, nonostante stimo, non può sostenere in riguardo veruna discussione. Nella stampa non temo nessuno, ove per altro sarò letto e lo saranno i detti campioni, non Lei ripeto, dagli intelligenti, capaci di giudicare, d'approvare e di riprovare.

Chi intende scendere, in piazza, e poi massime in questa di Falerna, di cose che nessuno capisce, intende non discutere, ma disturbare l'ordine pubblico, quello ch'io sempre ho desiderato, come desiderio, equilibrato.

Nella stampa dunque ci rivedremo con i suoi maestri, quantunque dichiaro, che se ho risposto questa volta all'incosciente proselitismo ed a tutte le sciocchezze e fanfaronate del medesimo, riportate dal foglio "la Falerna Evangelica" altra volta non più risponderò, se leggerò insulti e villanie personali. Si discutano i principi e non le persone. Io amo gli uomini, ma odio l'errore, come dice Sant'Agostino "Diligite Homines interficit errores".

Pier Luigi Sonni, Parroco di Falerna

Falerna Agosto 1903

Lettera di Don Pier Luigi Sonni a S.E. il Vescovo di Tropea

Monsignore Eccellentissimo,

In Falerna, il protestantesimo imperversa assai più di prima, con a capo questo venalissimo Notaro Spinelli. E' già sul posto il novello Pastore e la novella maestra evangelica, che scorazzano per tutte le vie di Falerna. Si può figurare quanta e quale sia la mia resistenza, che con l'aiuto della Vergine, sfida i più alti marosi. All'uopo, quale seria e salutare opposizione s'è posta in esecuzione la scrittura che alcuni padri di famiglia, ferventi cattolici, sottoscrissero per far venire una maestra cattolica di grado superiore.

Relazione annua per la Conferenza Distrettuale

Anno 1904-1905

L'anno Ecclesiastico 1904-1905, è stato per la Chiesa di Falerna, un anno di prove dolorose, e di non lievi tribolazioni. Si direbbe che il diavolo, arrabbiato dai magnifici effetti avuti all'inaugurazione della Cappella, abbia voluto mettere in scena tutti i suoi artefizi diabolici, per danneggiare un'opera sì prospera e promettente. Un'opera che dovrà essere luce che rischiari tutte queste dimenticate Calabrie. E ce n'è proprio bisogno dell'Evangelo in queste nostre contrade, che hanno ancora molti usi che senza niuna esagerazione, si possono chiamar barbare. L'immoralità è così radicata che essa presenta il maggior ostacolo per l'avanzamento del Regno di Dio. Partito il Signor Mathieu, venne a supplirlo per un mese il Signor Mariani, di Bari, fino a che non giunse in mezzo a noi, il benemerito Pastore Signor Maugeri. Egli ha dovuto molto lavorare e molto soffrire per cercar di fare abitare in mezzo alla Congregazione il vero Spirito di Cristo, quello Spirito di amore e di fratellanza, che va detto con dolore, molti fratelli non ne conoscono ancora neanche lontanamente l'importanza. Egli ha combattuto con quella energia che gli ha impresso la pia festa, Natale, tutti i mali che insidiavano la Chiesa e ne arrestavano lo sviluppo. E se non è riuscito completamente a sradicare le cattive erbe, ed i cattivi indirizzi, certo ha reso più stabili e durature le fondamenta. Dotato di non comune intuizione, egli può benissimo stare in questo paese di furti e d'inganni, poiché è convinzione generale che con la pia presenza non si possono ripetere più le antiche e vergognose calunnie. Non è poi superfluo aggiungere che i nemici di Cristo e dell'Evangelo, si sono vie maggiormente uniti, poiché la presenza del Signor Maugeri in questi luoghi, desta seria apprensione nel mondo Cattolico. Si sono sparse continuamente voci calunniose ed insistenti, per discreditare ed arrestare il nostro movimento. Si è detto, fra l'altro, e molti semplici vi hanno prestato fede, che gli Evangelici saranno costretti a pagare una tassa mensile di Lire sei, pel sostentamento del Pastore. Durante la Quaresima, i Preti hanno fatto venire un fraticello predicatore, dell'ordine degli Agostiniani, il quale ha cercato tutti i mezzi per aizzare il popolo contro di noi. Ma a Falerna, lode ne sia resa a Dio, sono spuntate per sempre le armi dell'insidia e dell'oscurantismo. Molti cittadini, seccati dai continui attacchi del fraticello contro i protestanti, si sono risentiti e ribellati, tanto è vero che alle chiare e precise conferenze serali, tenute dal Signor Maugeri, (la Chiesa illuminata magnificamente dall'impianto di gas acetilene, che vi abbiamo fatto) è stata piena zeppa di uditori, in maggior parte Cattolici Romani (dai 130 ai 150).

Culti Domenicali

I Culti Domenicali della mattina, sono stati sempre ben frequentati (dai 60 ai 120). Il dopo pranzo il Pastore ha preferito fare lezioni di catechismo, poiché si è dovuto con dolore, comunicare che i vecchi sistemi adottati di ammettere fratelli, senza aver fatto un serio e completo corso di catechismo, portano non poco danno alla Chiesa. Oltre i Culti Domenicali, il Mercoledì ed il Venerdì, si sono potute fare lezioni di catechismo. Si è inoltre in via di costituire in fuori alla Chiesa, una società di attività cristiana, fra i giovani e le giovani.

Scuola Domenicale

In quanto alla scuola Domenicale, ora possiamo dire che ha un avvenire. Per la chiusura delle scuole, essa in principio sembrava di dare poche speranze: era frequentata da pochi e non molto assidui. Non abbiamo in principio creduto espediente seguire il numero di frequentatori, perché volevamo assicurarci una assiduità non effimera. Risulta una frequenza media domenicale di quarantasette presenti; ma questo numero potrà duplicarsi ed anche triplicarsi alla riapertura della scuola diurna e serale, quando le Monitrici ed i Monitori, avranno compreso meglio la loro missione. Dunque se si consideri che si è dovuto in principio, molto lavorare per riorganizzarla e che in questo anno non vi sono state scuole, il progresso non è indifferente. (iscritti 36)

Vita Spirituale nei Membri della Chiesa

La vita Spirituale nei Membri della Chiesa, lascia non poco a desiderare, perché se in alcuni è viva ed operante, in altri è morta. Non mancano purtroppo quei fratelli che con la loro condotta, danno cattiva testimonianza e sono una pietra d'inciampo per l'opera crescente. Abbiamo avuto anche dei Giuda, ma tirando le linee, possiamo con coscienza affermare che la Chiesa di Falerna, per l'opera dei buoni fratelli, s'incammina per un periodo di progresso e di vita.

Catecumeni

Molti sono i Catecumeni che hanno chiesto di essere ammessi alla Santa Cena, ma il Signor Maugeri, con quel tatto che gli viene dettato dalle sue esperienze, ne ha ammesso semplicemente due, rimandandone un'altra decina, per la prossima Pentecoste.

Contribuzioni

Le contribuzioni lasciano molto a desiderare, con ciò non vogliamo dire che i Membri della Chiesa di Falerna, non contribuiscano, ma non danno pel Signore tutto quello che potrebbero e dovrebbero dare. Però ciò si deve ascrivere ai cattivi indirizzi dati precedentemente.

Atti Liturgici

Abbiamo avuto due Matrimoni, quattro Battesimi e un Funerale, i quali hanno dato occasione al nostro Pastore di annunziare l'Evangelo a centinaia di Cattolici Romani. Speriamo che questa semenza non sarà sparsa invano e porterà a suo tempo quei benefici frutti, che noi tutti ardentemente desideriamo. E non vogliamo chiudere questa breve relazione senza invocare da Dio su tutti i Membri della Conferenza Distrettuale, le sue preziose e celesti benedizioni. Possa Egli col suo Spirito dirigere tutto quello che in essa si farà, per l'avanzamento del Regno di Dio su tutta quanta la nostra cara Patria l'Italia.

Vita Ecclesiastica

p.s. La vita Ecclesiastica è preceduta normalmente con soddisfazione del Consiglio e della Chiesa. Si è tenuta un'Assemblea di Chiesa, per l'elezione del Consiglio e Consiglio più di una volta al mese.

Il Presidente Giacomo Cav. Maugeri, I membri Giuseppe Nicastrì (anziano) Agostino Giudice (diacono)

Falerna Giugno 1905

Lettera del Sign. Quattrini al Sign. Presidente.

Napoli 9 Giugno 1904

E vengo a dirle qualche cosa dell'inaugurazione del nostro bel Tempio di Falerna che è riuscito semplice sì, ma adatto per l'opera grave, e anche di bell'aspetto. Per l'acustica va benissimo. Il consiglio di Chiesa aveva disposto tutte le cose per bene. Per il buon ordine della festa aveva anzi dettato alcune norme:

Primo: I fratelli, possibilmente, dovrebbero il giorno dell'inaugurazione, indossare gli abiti migliori che possano avere e presentarsi tutti puliti e seri, raccomandando che nelle riunioni si stia composti, dignitosi ed in raccoglimento.

Secondo: Che nell'ingresso della Cappella, il giorno dell'inaugurazione, siano presenti due fratelli per fare entrare solamente i fratelli, le sorelle e gli aderenti noti della Chiesa, gl'invitati e quelle persone che possono non disturbare la santità del luogo, compatibilmente sempre alla capacità della Sala.

Terzo: Il mattino dell'inaugurazione saranno sparati, per segnale di festa, venticinque mortaretti di grosso calibro all'intervallo, ciascuno, di cinque minuti; altrettanti poi all'inizio ed alla fine della funzione d'inaugurazione. Si voleva dunque considerare l'avvenimento come una vera festa alla quale non dovevano mancare neppure le salve? Il Consiglio di Chiesa dispose anche per un banchetto, stabilendo per ciascuno la quota di Lire sei, eccetto però gli amici "che ci onorano dal di fuori" e per i due fratelli Villella Michele e Nicastrì Rosario "intendendo con ciò onorare nel primo l'onesta povertà e nel secondo la vecchiaia santa". Le cose furono dunque disposte per bene, specialmente, s'intende, per iniziativa del Cav. Spinelli, che all'avvenimento ha dato la più grande importanza e che è stato forse l'uomo più felice quel giorno. Strana coincidenza? Quel giorno, il giorno 5 egli compiva il suo cinquantunesimo anno d'età? La mattina alle dieci, seguito da Mathieu, da Vulicevic, da Gay e dal Consiglio di Chiesa, io entravo nel Tempio, ricolmo di gente, e salivo sul pulpito su cui depono la Bibbia, quella stampata nel 1875 a Roma, dalla società Biblica Italiana, e da me portata da Napoli, mentre la Chiesa cantava "Nel Tempio del Signore"..... Predicai sulle parole scritte sulla porta del Tempio: "Credi nel Signore Gesù Cristo e sarai salvato". Ricordata la posa della prima pietra l'anno scorso, nella stessa festa dello Statuto, e detto della costruzione del Tempio, dissi dello scopo nostro: Qui vogliamo adorare Iddio, come egli prescrive e secondo la nostra coscienza illuminata dalla parola di Dio. Qui vogliamo far risplendere la luce del Vangelo...risvegliare, agitare e risolvere la questione religiosa...Vendicare i nostri Padri, i Valdesi della Calabria. Essi, colle torture e coi roghi, col ferro e col fuoco furono distrutti: i Templi in cui si adunavano furono demoliti e incendiati. Ora, coll'inaugurazione di questo Tempio, colla libera predicazione del Vangelo, col Culto che possiamo liberamente offrire a Dio, essi sono vendicati.... E venni a parlare della questione religiosa, la questione vera, la cui soluzione si trova nelle parole del testo...

Ci furono tre Battesimi, l'ammissione di sette fratelli e la celebrazione della Santa Cena. Dalla 10 alle 12 tutta quella gente non si mosse: rimase attenta, raccolta, commossa. Ci sono nel Tempio dodici panche nuove, ognuna delle quali può contenere sette persone. Da una parte, a sinistra entrando sono gli uomini; a

destra le donne. E quante ce n'erano ? Peccato che non fossero venute nei loro bei costumi rossi e bianchi? Una sola donna, fra quelle ammesse quel giorno alla Santa Cena, si presentò nel suo costume e scalza, come usano quasi tutte le donne del popolo. La sera ci fu un discorso di Vulicevic, discorso serio, eminentemente spirituale, forse anche troppo spirituale, su Efesi 4/13, particolarmente sulle parole "uomo compiuto", misura dell'età matura del corpo di Cristo. L'effetto del discorso lo raccolsi dalla bocca di taluni che parlando tra di loro, andando a casa al lume delle torce, dicevano: "Ci pareva di essere in Paradiso". Il lunedì sera parlò Gaio Gay, sulla vittoria della fede cristiana, I Giov. 5/4. Anche questo discorso fece una grande impressione. Inutile dire che nelle due sere, Domenica e Lunedì, ma specialmente Lunedì, tutte le panche, le vecchie e le nuove, e tutte le seggiole erano occupate. Non voglio tacere del banchetto, o agape fraterna, che si tenne la Domenica nella vecchia sala dei culti. Ci furono discorsi improntati di gratitudine, di allegrezza, di amore fraterno. Vorrei poter trascrivere il discorso del Cav. Spinelli Orazio, di Gatti Raffaele, di Agostino Giudice, dell'ex Sindaco Silvagni Saverio ecc. ecc. ma sono già troppo lungo. Ecco tuttavia alcune cose dette dallo Spinelli: "Permettetemi che io da questo cantuccio di terra ove il Signore volle approfondire un raggio della sua divina luce, in questo giorno di letizia, a cinquantuno anni giusti della mia nascita, in questo giorno sacro alla libertà della Patria e allo Evangelo in Falerna, mandi prima un riverente saluto alla pioniera della Riforma, alla vetusta e gloriosa madre Chiesa nostra Valdese che seppe, attraverso secoli di persecuzione, col sacrificio di sangue dei suoi figli, tenere salda la sua fede in Gesù Cristo, tramandarla pure a noi, spanderla e predicarla con abnegazione apostolica, alle Italiche genti, mandi poscia un saluto non meno riverente al Venerando Comm. Prochet, all'illustre Cav. Gay, al distinto Cav. Coppola, a Maugeri nostro..... ringraziandoli a nome anche di tutti i miei confratelli del bene che ci hanno fatto; e porga infine un doveroso saluto, con espressione di riconoscenza a tutti gl'intervenuti, al rispettabile Sign. Quattrini specialmente, che ogni dì più sempre si afferma Padre premuroso di nostra Chiesa; all'amatissimo Professor Mathieu, che non senza una stretta al cuore vedremo fra non guari allontanarsi da noi ecc.ecc. Termino con questo Evviva: Viva la verità Evangelica? Viva la Chiesa Valdese? Viva la Chiesa Evangelica a Falerna. Semplici, ma belle e impresse le parole di uno dei nostri più cari fratelli, Agostino Giudice, un contadino proprietario, che disse: Signori, fratelli, amici e compagni, date ascolto ad un viticoltore.

Un giorno nella mia piccola vigna, potei osservare una lotta fra una robusta pianta di vite ed un piccolissimo parassita. La pianta diceva: io sono abbastanza robusta e non ti curo o piccolo insetto. Ed io, piccolo insetto come sono, non solo distruggerò te, ma milioni come te: è questione di tempo, io sono la distruzione di tutte le vigne. Il Signore Gesù nacque in una stalla. Chi lo conosceva? Oggi il suo Santo Evangelo è predicato fino all'estremità della terra. Falerna con la sua primavera Evangelica, sarà di luce a tutta la Calabria. Come il parassita filossero ha distrutto tutti i vigneti, così l'Evangelio di Gesù Cristo distruggerà tutte le superstizioni Pretine. Furono mandati cinque telegrammi, uno a Lei uno al Moderatore, uno al Cav. Coppola, uno a Teofilo Gay e uno a Maugeri.

Quello al moderatore: Valdesi Calabria festeggiando oggi Statuto inaugurazione Tempio, ricordando tristi tempi passati, mandano Lei Valdesi Piemonte riverente saluto.

Quello al Signor Coppola: Inaugurando Tempio appagante nostri desideri cui costruzione Lei ebbe tanta parte, dispiacenti non sia tra noi, esprimiamole vivi ringraziamenti sentiti saluti.

Quello al Cav. T. Gay: Memore grata sempre sua prima visita Chiesa Falerna festeggiante mandale cordialissimo saluto.

E a Maugeri: per sua predicazione per lotte cristianamente sostenute da principio Chiesa Falerna consolidata inaugurando oggi Tempio mandale caldo saluto lieta averla nuovamente suo conduttore.

Dei telegrammi e lettere ricevute non presi copia. Si voleva mandare un telegramma anche al Rev. Mc Nair, ma impossibile. Si espressero però e si esprimeranno ringraziamenti sentiti.

Lettera proveniente da Germantown USA. 17 Aprile 1905

Il nostro lavoro a Falerna, Italia

Questo lavoro è la sola rappresentanza Evangelica in una nostra area altamente popolata, che necessita il Vangelo ed è pronta a riceverlo. Nell'aiutare questa opera e in tutta l'opera generale della Chiesa Valdese, stiamo aiutando l'opera missionaria a casa, per un gran numero della nostra popolazione Italiana. Sia i Pastori della nostra Chiesa Italiana Presbiteriana, di grande successo in Philadelphia, sono stati chiamati a Dio attraverso la Chiesa Valdese, e la maggioranza dei Pastori Italiani di successo nella nazione, ci furono dati da questa Chiesa di Falerna, ci sta mandando molti Membri che stanno lavorando nelle miniere di carbone, e molti altri arriveranno, tutti i quali saranno di valore inestimabile nell'Evangelizzazione dei loro compatrioti. Il lavoro a Falerna è particolarmente interessante, anche perché il Pastore Rev. G.C. Maugeri, è un Italiano che ha studiato in America, un laureato del Seminario Teologico di Princeton e un Diplomato del Presbiterio di New Brunswick, ha avuto molto successo nell'opera missionaria Italiana. La nostra società Valdese di Germantown dipende soprattutto dalle Chiese Presbiteriane, che ci aiutano a provvedere al mantenimento del rev. Maugeri, sua moglie e i suoi tre figli, con seicento Dollari annui. Trecento Dollari, ancora mancano, per raggiungere il salario per l'anno che si chiude a Giugno. Donazioni ed aiuti, saranno ben accettati dalla Signora Tames G. Kitchen o dalla Signora Katherine McIntosh.

Comuni Rurali e diseredati della Calabria.

lettera del Sindaco Alfonso Farmacista Spinelli all'Ill.issimo Sign. Presidente dell'Onorevole Deputazione Provinciale di Catanzaro sulla situazione di Falerna agli inizi del XX sec.

Le condizioni tristi di qualsiasi Comune rurale della Calabria, rispecchiano anche quelle della maggior parte degli altri Comuni rurali della Regione. La lettera che segue, espressione vera di sofferenze reali e di bisogni profondamente sentiti, abbia eco presso le consorelle campagne Calabresi. Uniti e concordi, con grido solenne e legale, marciamo alla conquista di Sante e civili conquistazioni.

Rispondo alla pregiata nota di Lei sotto il N° 3666, premesso, che i bisogni della Calabria, gridati in alto da un venerando uomo come la S.V. Illustrissima, saranno alla perfine compresi e soddisfatti. Innanzi tutto mi si consenta, in tesi generale rassegnarlo, che l'Italia è composta anche di Comuni rurali, i quali sono i veri maggiormente negletti o sventurati. Pagano essi le tasse ed imposte, aggravate più che nelle città dal fiscalismo governativo, che sull'ignoranza di poveri villani impera ed opera flagelli. Sopportano, rassegnati, gli oneri tutti dello Stato; ed in corrispettivo non ricevono nulla, proprio nulla. Il Denaro che si spende per tutti i Dicasteri, sono riversati nelle Città. Ivi guarnigioni, palazzi e mausolei, e spese ingenti di Nazione Governo e Provincia; ivi tutto si profonde; e si spande, e le campagne, meschinelle pagano sempre? Un po' di giustizia, e di equanimità esige dunque, che si volga un occhio particolare di pietà ad esse, per conceder loro, se non altro: A) La istruzione; e non quella irrisoria attuale delle Elementari inferiori, ma quella sibbene che valga a formare un intelligente agricoltore. B) La viabilità arteriale. C) E la vita, colla provvista di acqua potabile, e col risanamento igienico negli abitanti. Premesso questo, mi onoro venire ad un dettaglio dei bisogni di questo Comune sventurato, come gli altri rurali della Calabria. E sia rimarcato, che in quest'alma regione nostra, le città rappresentano una minoranza.

1) Siamo distaccati dal mondo, perché, dopo essere stati impoveriti dai lavori stradali dell'ex Consortile ora Provinciale Fiume Bagni a San Mango, e dai lavori della strada obbligatoria Falerna alla borgata Castiglione Marittimo, con un dilapidamento sotto l'imperio della infausta legge stradale del 1868, di oltre Lire Centomila, non abbiamo, né strade per comunicare coi comuni limitrofi ex consorziati Nocera e Gizzeria, né strade per scendere alla strada ferroviaria.

2) Siamo assetati per mancanza di acqua potabile, principalmente nella borgata Castiglione; e quel po' che si ha, è inquinata.

3) Il Comune nei suoi due abitati è una fogna; perché non vie umane, non piazze; fango dappertutto; cloache, dirupi e niente altro. Sconosciuti i macelli pubblici, le fognature, i lavatoi, le latrine pubbliche, e la pavimentazione delle strade interne.

4) La più bella, più estesa, e remuneratrice campagna del territorio, era costituita dalle terre della Marina. Ed essa, ora, è squallida e abbandonata per duplice ragione: A) Per la malaria, che esalante dalle lacune e dai i laghi limitrofi del Savuto e del Capo Suvero, come un velo di tomba si estende, e si posa sulle marine, seminandovi ovunque, le malattie e la morte. B) Per l'Emigrazione, che

porta le braccia dei migliori uomini nostri, al lavoro più ben retribuito, che qui, delle lontane Americhe.

5) Non abbiamo Istituti di Carità per i poverelli inabili al lavoro, od ammalati, o vecchi. Sistono una Congregazione di Carità, ed una Cassa di Prestanza Agraria procedente questa dallo abolito Monte Frumentario.

La prima nel suo patrimonio è stata divorata con giudicati a spese di Culto, che si sono riconosciute spettanti alla Parrocchia di Castiglione Marittimo, l'altra è stata divorata dal Fisco, per pagamento di tasse di R. Mobile.

6) Non abbiamo locali scolastici, le scuole inferiori sono situate in povere case tolte a fitto, ove l'aria, la luce, e l'igiene sono un desiderio.

7) Niente rimane da quotizzare; quei pochi da oltre un ventennio sono stati divisi a poveri contadini; niente industrie, perché qui non altro, che una agricoltura razionale e migliore, se qualcuno c'impara, si può sperare; niente istrumenti moderni agricoli di lavoro; si è ancora col chiodo antico di aratro; niente di alcun altro bene di uomini, o di Dio. Tale è il quadro non certo gradevole di questo Comune, e credo anche della maggior parte degli altri Comuni rurali della Calabria, nel secolo ventesimo, e dopo quarantacinque anni dell'Italia una e redente. Dopo tanto, mi sento rimproverare al certo, che quale proposto e quale cittadino sia colpevole non poco insieme agli altri dirigenti di tale stato lacrimevole di cose. No, Rispondo. Quando da un comunello rurale povero come Falerna, che ha un territorio limitatissimo, inadacquabile, scosceso e poco fruttifero, e per quattro quinti più piccolo di quello dei due Comuni limitrofi, Nocera e Gizzeria, si espilano oltre Dodicimila lire all'anno d'imposte per Governo e Provincia, che ne divorano quasi l'intero reddito agricolo, senza lasciare che briciole appena bastevoli a sfamare; obbligato com'è nei suoi tremila (3000) abitanti a sostenere la vita propria Comunale, che pesa e costa quanto quella dei tremila abitanti di ciascuno dei ricchi per quattro più volte, precennati limitrofi Comuni; e lo si aggrava inoltre di spese, come quelle ingenti della istruzione rurale dei rateizzi e delle spese di Culto, e di tanti altri oneri, come quelli del tributo fondiario e della tassa di ricchezza mobile, su l'Ente Comune; e lo si obbliga per ultimo a ruinosa costruzione di strade, senza che esso abbia la potenzialità di sopperire a tanto speso; la conseguenza è logica, ed è, che il Comunello s'impoverisce, scende, scende sempre più nell'abisso. Il Governo, con leggi speciali per i Comuni rurali, né può far mutare le sorti. I dirigenti qui, che sentono al pari degli altri palpitare nel loro cuore il benessere generale, ben inteso con evoluta illuminata coscienza moderna, si stringono essi, si affannano, per tentare qualche cosa di buono; ma tutta la loro volontà s'infrange contro l'ignoranza della moltitudine, contro l'impotenza economica di essa; e contro la realtà, che non da mezzi sufficienti e risolvere i problemi anzi specificati. Abbiamo a Falerna un progetto tecnico per risanare il Comune, e per dare l'acqua ai due abitati. Occorrono Lire circa Centomila (100.000), chi ce li dà? Donde le pigliamo? Dal momento, che l'aliquota dell'imposta sui poveri scarsi terreni e fabbricati, vincolata questa di già nella maggior parte per ruinosi prestiti di lavori stradali abbandonati, si è dovuto far salire al 64% e il focatico, il bestiame e tutte le altre tasse si siano applicate e spinte al massimo? Abbiamo progetti per rimboschimento di parte brulla di terreni; e per tramutamento di altri terreni Comunali da Ontaneto e Castagneto. E i denari? Si sta redigendo nuovo progetto per la strada da Falerna per Castiglione alla Stazione omonima ferroviaria, da costruirsi coi benefici della legge ultima 3 Luglio 1903 Num. 312.

E per la quarta parte, che sull'intera spesa spetta pagare al Comune, con tutto il disbilancio Comunale esistente, come si fa a provvedere? Adunque, onorando uomo, che la provvidenza ha mandato sulle avventurate popolazioni Calabresi, che io so quanto ella grandemente amministra, dal quadro che lo ha rassegnato, tragga le sue sapienti proposte appo il Governo, che valgano a innalzare le nostre sorti.

Io mi avviso, che i rimedi più adeguati per i Comuni rurali, che non abbiano mezzi sufficienti assolutamente per assicurarsi la loro vita ed esistenza possano essere questi susseguenti, da decretarsi con leggi speciali graduate per gruppi e categorie secondo le esigenze di essi:

1) Istruzione Elementare completa con applicazione speciale all'agricoltura; da avocarsi allo Stato. Non sarebbe difficile poi per l'istruzione agraria elementare rurale stabilire, che una cattedra ambulante a periodi possa impartirla a turno nelle scuole di un circolo durante l'annata.

2) Locali scolastici; strade rotabili arteriali; risanamento igienico degli abitati; provvista di acqua potabile- a peso dello Stato, con proporzionata possibile quota di concorso Comunale.

3) Gli strumenti principali moderni agricoli rurali, provvedersi dallo Stato, con quota minima di concorso Comunale, da affidarsi all'amministrazione per uso della collettività.

4) Addossamento delle spese di Culto al fondo per i Culti.

5) Esenzione di tasse, imposte e di francatura postale per i Corpi morali.

6) Alleviamento per metà del tributo fondiario, della tassa manomorta e delle tasse di R. Mobile all'Ente Comune rurale.

7) Alleviamento per metà del tributo fondiario ai piccoli possidenti, fino a che non si sia attuata la perequazione.

8) Acceleramento del Catasto geometrico.

9) Bonifica delle piaghe di malaria; rinsaldamento delle frane; rimboschimento dei terreni montuosi e brulli; arginazione di fiumi e torrenti a peso dello Stato, con concorsi possibili ed equi degl'interessati.

10) Tentativo per una più equa distribuzione dei territori fra Comuni. Un po' meno di burocrazia governativa, che inceppa ed incaglia spesso le più utili e belle iniziative Comunali. Non si credano esagerate le anzi cennate proposte, perché: se è ammesso il principio, che i cittadini mentre hanno da un canto il dovere di contribuire secondo le loro forze, al mantenimento dello Stato, della Provincia e del Comune, hanno dall'altro il diritto di usufruire dei benefici della società civile, con eguaglianza senza riguardo a contributi da ciascuno corrisposti; si deve ammettere parimenti che tale principio possa, e debba applicarsi ai singoli Comuni, nel senso, che un Comune poverello abbia il dovere di corrispondere quello che può, e che ha, ed abbia il diritto insieme di avere i benefici che una nazione civile deve assicurare a tutti i suoi figli. Che forse sia lecito far morire di fame un essere umano perché poverello? Se non è lecito tanto; non è lecito altresì

che si faccia perire un Comunello che non ha acqua,vie e scuole, dal perché non ha mezzi adeguati a provvedervi. Provvede tanto il Governo d'Italia per i Comuni rurali diseredati della Calabria, per portarli a contatto del consorzio civile, restituendo quando altro non si creda concedere, una quota parte di quanto in quarantacinque anni da essi ha espilato? Io lo spero; sol che i migliori figli della Regione Calabrese vogliano, e fortemente vogliano.

Il Sindaco di Falerna, Alfonso Farmacista Spinelli

Falerna li Aprile 1905

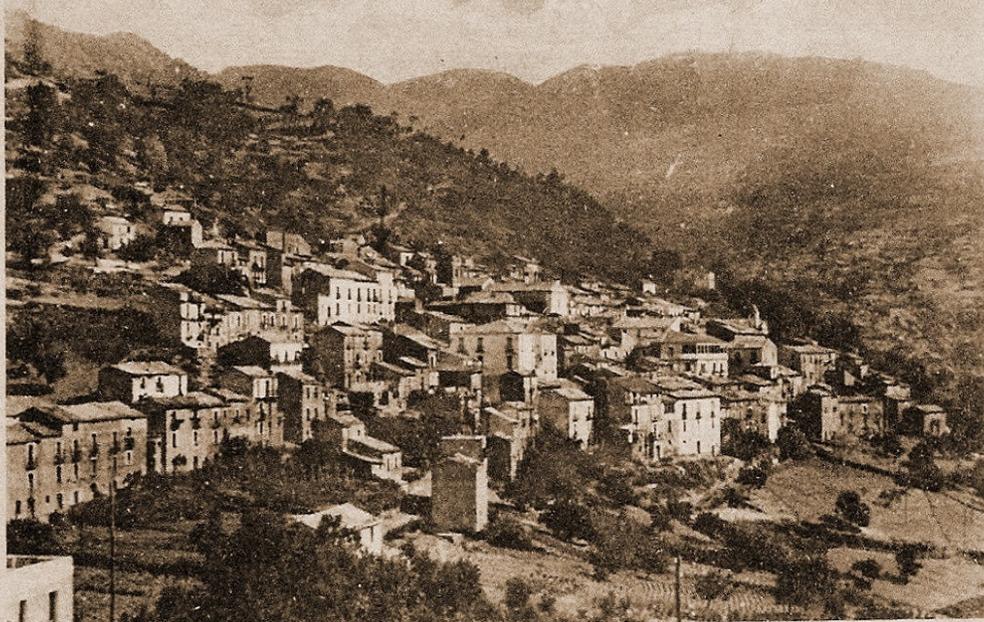
Petizione da Falerna al Sign. Melani. 11 dicembre 1905

I sottoscritti fratelli e sorelle fanno appello alla S.V. per quanto appresso: Con gran loro dispiacere, hanno visto diminuire e ridurre a zero le scuole domenicali e ciò per mancanza di scuole diurne e serali, che il nostro beneamato Presidente ha creduto a due anni, non tenere in Falerna. Ora un giovane, nostro fratello, a nome Gatti Vincenzo di Bruno, ha preso l'ardito compito d'iniziare una scuola diurna e serale, "de motu proprio", ed è frequentatissima, sotto la direzione del nostro Evangelista, Signor Melani: La scuola domenicale, fiorisce di nuovo. Gli iscritti della scuola del Sign. Gatti, sono in maggioranza Cattolici. Perciò pregano i sottoscritti alla S.V. affinché elargisca un sussidio per incoraggiamento, al Sign. Gatti, affinché continui nella sua ardua lotta per la gloria dell'Evangelo in Falerna ed in Calabria tutta.

- 1) Silvagni Gelsomina
- 2) Gigliotti Napoleone
- 3) Raimondi Giuseppe
- 4) Raimondi Nicola
- 5) Notarianni Vincenzo
- 6) Notarianni Giacinto
- 7) Gatti Francesco fu Raffaele
- 8) Pallone Fioravante di Francesco
- 9) Storace Francesco (padre di otto figli)
- 10) Storace Oristella
- 11) Brescia Antonietta
- 12) Brescia Chiarina
- 13) Belsito Elisa
- 14) Brescia Raffaele

- 15) Belsito Giovanna
- 16) Belsito Ottorina
- 17) Belsito Gregorio
- 18) Silvagni Candida
- 19) Raimondi Rosina (segno di croce)
- 20) Gatti Giuseppina (segno di croce)
- 21) Rossi Annetta (segno di croce)
- 22) Notarianni Maria (segno di croce)
- 23) Gatti Leopoldo
- 24) Gatti Lucia
- 25) Gatti Chiara (segno di croce)
- 26) Spinelli Maria (segno di croce)
- 27) Nicastri Giuseppe (segno di croce)
- 28) Nicastri Luigi (segno di croce)
- 29) Nicastri Francesco (segno di croce)
- 30) Nicastri Paolo
- 31) Gigliotti Gasperina

Falerna Inizi 900



M.P. 07

FALERNA (Catanzaro) - Panorama

Relazione sopra l'inchiesta fatta a Falerna il 26 e 27 Novembre 1905 per la valutazione dei danni subiti a causa del Terremoto

Nome delle Famiglie danneggiate

	Totale Lire 300	Avute Lire 100	Dare 200
Bruno Gatti			
Maria Villella Notarianni	60	20	40
Gaetano Maruca	20	0	20
Napoleone Gigliotti	60	20	40
Luigi Nicastri	20	0	20
Giuseppe Nicastri	20	0	20
Francesco Storace	100	20	80
Pietro Nicastri di Giovanbattista	20	0	20
Ermanno Spinelli	50	0	50
Salvatore Mendicino	25	0	25
Agostino Giudice	25	0	25
Francesco Nicastri	20	0	20
Orazio Notaio Spinelli	150	50	100
Concetta Raimondi	50	0	50
Spinelli Brescia Adelina	50	10	40
Raffaele Giudice	25	0	25
Nono Gatti	55	5	50
Vincenzo Gatti	60	0	60
Giacinto Notarianni	25	0	25
Diego Menniti	20	0	20
Tommaso Floro Cuculo	20	0	20
Michele Villella	25	5	20
Caterina Torquato	60	5	55

Filippo Gambaro	25	0	25
Francesco Floro fu Agostino	20	0	20
Settimo Andrea Floro	20	0	20
Francesco Campisano	20	0	20
Carmela di Paolo	50	0	50
Saverio Carini	50	10	40
Achille Perri	30	0	30
Arcangelo Miraglia	20	0	20
Don Pietro Nicastrì	20	0	20

Sono sempre da consegnarsi per i danneggiati di Falerna, Lire 1605 diciamo Lire milleseicentocinque, come da richiesta e verifica fatta dal Cav. Giuseppe Iannuzzi, dal Pastore Maugeri e dal capo Distretto Paolo Longo

Giacomo Maugeri, Giuseppe Iannuzzi

Falerna, li 27 Novembre 1905

Relazione annua 1909. Chiesa Evangelica valdese di Falerna

III. Signor Presidente della Chiesa Evangelica di Napoli

Nell'accingerci a redigere la presente relazione, il nostro pensiero corre veloce attraverso l'anno Ecclesiastico che sta per spirare e passando in rivista i fatti più importanti della vita della Chiesa, con le sue lotte, le sue gioie e i suoi dolori, i progressi compiuti e quelli che ancora avremmo potuto compiere, se ci fossimo tenuti più stretti a Cristo, come il tralcio a la vite, osservando adunque l'insieme del lavoro compiuto e delle benedizioni ottenute, noi siamo spinti a piegar riverenti la fronte dinanzi a colui che ci ha protetti, ed a ripetere col cuore pieno di riconoscenza, le parole del Salmista: Anima mia benedici il Signore, e non dimenticare i suoi benefizi. Difatti il nostro cuore esulta di riconoscenza nel constatare un notevole progresso dell'andamento generale della Chiesa e non solo dal punto di vista numerico, ma più di tutto dal punto di vista Spirituale, il vero e solo punto da cui dipendono, crediamo, i successi o gl'insuccessi cui va incontro l'opera nostra. Nuove ammissioni. E prima di tutto parliamo delle nuove ammissioni. Sono dodici i nuovi Membri, attivi e zelanti, che il Signore volle aggiungere alla sua Chiesa, chiamandoli alla meravigliosa luce del suo Evangelo. Tra i nuovi ammessi vi è il vice Ufficiale Postale, un carissimo giovane, che insieme agl'altri, volle lasciare il Cattolicesimo Romano, per professare liberamente e senza sottintesi, la pura Religione Evangelica. Ora i Membri di Chiesa, da settantacinque (75) sono saliti a ottantasette (87).

Per Pentecoste ne avremmo potuto ammettere ancora alcuni, ma abbiamo creduto meglio di aspettare e di rimandare a Natale la loro ammissione.

Adunanze Domenicali

Ma se ci consola il constatare l'entrata di queste nuove forze nella Chiesa, non possiamo non rallegrarci nell'osservare come una gran parte dei Membri della Chiesa, che da parecchio non prendevano parte attiva, all'andamento regolare dell'opera di rinnovamento, ora invece li vediamo quasi tutti ritornati al loro posto di combattimento. Fa veramente piacere l'osservare tutte le Domeniche delle numerose adunanze presenziate, ordinariamente da sessanta (60) a cento (100) Uditori, attenti e devoti. Queste adunanze, in verità riescono molto interessanti e di grande edificazione.

Adunanze speciali Evangelizzazione

Nelle feste solenni, poi il pubblico accorre numeroso e tutti la fanno a gara per occupare i primi posti. Succede spesso che molti rimangono ad ascoltare all'impiedi, fino alla fine dell'adunanza. Le adunanze speciali di quest'anno, in cui gli uditori arrivarono fino a cento e più, sono state quelle di Natale e di Capodanno, nonché quelle della settimana Santa e quelle di Pasqua. Nella Santa Cena di Pasqua, vi erano centoquattro (104) presenti, oltre i piccoli e la quasi totalità dei fratelli, partecipò alla Comunione.

Visite a domicilio

Tutto questo risveglio di vita attiva, crediamo che lo si debba attribuire in buona parte alle visite assidue, fatte a domicilio, dei nostri fratelli e dei nostri amici, alle adunanze di preghiera tenute quà e là, presso sofferenti ed ammalati, nonché ai continui appelli fraterni rivolti, a tu per tu, ai freddi e agli indifferenti.

Così, con l'aiuto di Dio e la cooperazione efficace di parecchi membri zelanti, siamo riusciti a ricondurre in Chiesa, diversi membri che avevano persino perduto ogni sentimento Evangelico e Cristiano.

Adunanze settimanali

Le riunioni del Giovedì e della Domenica dopo pranzo, lasciano un po' a desiderare. Esse sono frequentate da pochi fratelli e da alcune volenterose sorelle. Per la scarsità dei frequentanti, furono sospese dai nostri predecessori, così riesce difficile riprenderle come si conviene, sicché queste adunanze vengono dedicate quasi sempre allo studio del canto e alla istruzione dei Catecumeni. Comprendiamo che una popolazione agricola com'è Quella di Falerna, non possa frequentare tutte le adunanze settimanali, ma speriamo che i fratelli facciano tutto quello che sta in loro per concorrervi ed a renderle vive e feconde, come quelle della Domenica mattina. Non possiamo d'altra parte non lodare lo zelo e l'attività di alcuni fratelli, i quali per venire al Culto, fanno parecchi chilometri di cammino. Sia questo d'esempio a tanti altri i quali benché distino pochi passi dalla Chiesa, pure si lasciano spesso attendere invano.

Scuola Catechetica

Questa scuola, come accennammo più sopra, è stata impartita più o meno regolarmente a la Domenica dopo pranzo e al Giovedì. Siccome tra i nuovi ammessi vi erano delle madri, così questo corso è stato compiuto ad intermittenza. Attualmente contiamo sei Catecumeni, ma v'è da sperare molto nell'avvenire.

Scuola Domenicale

La scuola domenicale è assiduamente frequentata, da quaranta (40) a settanta (70) alunni. Quasi tutti imparano i versetti loro assegnati e non pochi nelle loro famiglie rendono buona testimonianza dell'Evangelo che salva. Alcuni piccoli che appena sanno balbettare qualche parola, pure imparano bene l'orazione domenicale e il Credo Apostolico. Per l'albero di Natale, furono molti i piccoli che si fecero ammirare, sia per la prontezza di spirito, sia per avere imparato e recitato bene in presenza del pubblico. Non va lasciato sotto silenzio il fatto che una parte della contribuzione per l'albero, o per meglio dire: una parte di contribuzione che doveva esser spesa per comprare i regalucci agli alunni, fù da questi destinata volontariamente ai danneggiati del terremoto.

L'immane sventura

E giacché abbiamo accennato al tremendo terremoto del 28 Dicembre 1908 non possiamo lasciare sotto silenzio quest'immane sventura, la cui eco, per quanto la forza cieca congiurasse contro di lei, percorse l'Italia, anzi la superficie della terra, con sinistra rapidità, strappando lacrime amare, persino ai popoli

creduti finora incivili e selvaggi, suscitando ovunque la più alta simpatia, in favore di quelle provincie così duramente e crudelmente colpite. A Falerna la terribile scossa di quella mattina fatale, produsse una grande una tristissima impressione, gettando nel panico l'intera popolazione, la quale abbandonò le abitazioni, fuggì all'aperto; così rimase in viva apprensione per parecchi mesi, in seguito alle continue scosse che precedettero e che seguirono quella del 28 Dicembre. Falerna non ebbe a soffrire nessuna perdita, all'infuori di qualche lesione ai fabbricati.

La nostra Cappella, già danneggiata dal terremoto del 1905, fu provvista, dietro consiglio del nostro caro capo Distretto, di solide catene in ferro. Per circa quindici giorni, fummo costretti a ricoverarci nella sacrestia del nostro Tempio, giacchè un ingegnere governativo mandato espressamente, ci consigliò lo sgombero pronto ed immediato, dalla nostra abitazione, che egli riteneva pericolosa e cadente.

Però per non rimanere a disagio e per la grande umidità esistente in quel locale, fummo costretti di ritornare a riabitare la casa dichiarata "cadente e pericolosa". Ora però anche questa casa, è stata provvista di catene. Tanto il Presidente, quanto il capo Distretto, in questa circostanza simpatizzarono vivamente con noi e noi gliene rendiamo sentitissime grazie. Questa simpatia è stata immediatamente tradotta in fatti, in quantochè l'On. Comitato ha deciso la pronta ed immediata costruzione, nel nostro locale "Crocì" di un sistema nuovo di baraccamento, per uso di sicura abitazione degli operai e per le scuole.

Pro danneggiati

La Chiesa di Falerna, oltre ad aver contribuito spontaneamente e generosamente al Comitato "Pro Calabria e Sicilia", Presieduto dal Pretore e di cui facevano parte L'Evangelista, l'Anziano Cav. Orazio Spinelli e un Diacono della nostra Congregazione, pure poté versare al nostro Comitato Lire 101,50.

Sui luoghi del disastro

Per speciale ed umanitario mandato ricevuto dall'Onorevole nostro Comitato, l'Evangelista percorse alla fine di Gennaio e per ben tredici giorni consecutivi, quasi tutti i Comuni distrutti, portando agli sventurati fratelli la parola del conforto Cristiano e fraterno, nonché quegli aiuti pecuniari che il benemerito Comitato poté concedere in loro favore. Impossibile riesce all'umana mente di immaginare l'immensità del terribile disastro. Solo colui che vide coi propri occhi, può in qualche modo, rendersi conto di quel che quaranta soli secondi produssero di sinistramente tragico, tra le due rive del terribile Stretto di Messina.

Due nostre sorelle di Falerna, abitanti con le rispettive famiglie, una a Palmi e l'altra a Reggio Calabria, dopo inaudite sofferenze, fra i rottami e le macerie, ebbero salva la vita. Parecchi orfani, nostri corregionali, furono anch'essi beneficiati dal nostro Comitato, essendo stati ricoverati nei nostri Istituti. Di questi aiuti materiali, usufruirono parecchi cattolici romani, persino la famiglia di un Prete. La nostra beneficenza, come si vede, non è stata settaria come quella di molti Preti e Vescovi. A Palmi, per esempio, un nostro fratello non poté avere una scodella di minestra dalla cucina del Vescovo Morabito e ciò perché il nostro fratello aveva il torto di professare la Religione del Vangelo. Certo, dai seguaci del Santo Uffizio, non v'è da pretendere tanto. Evento a Palmi, quanto a Reggio, contiamo due gruppi di fratelli, i quali d'ora innanzi verranno più regolarmente

visitati. A Feroleto Antico, vi è un movimento Anticlericale abbastanza accentuato. Prima il mio antecessore, poscia il sottoscritto, abbiám potuto Evangelizzare centinaia di persone sulla pubblica piazza. L'accoglienza è stata veramente lusinghiera da parte delle Autorità Comunali e dalla parte più eletta della cittadinanza. La musica del paese, adibita per la circostanza, apriva la festa, con inni e marce patriottici mentre il pubblico entusiastico, gridava evviva il Pastore Evangelico e abbasso i Preti. Però ci duole riferire che in questo movimento, non scorgiamo sentimenti Religiosi. Abbiám cercato di convincere i capi, di organizzare e disciplinare quelle forze, sparse sotto la salvaguardia dei principi salutari dell'Evangelo, ma fino ad ora non è stato possibile venire ad una intesa. Ora, senza prestarci a secondare un movimento semplicemente Anticlericale non mancheremo di fare tutto quello che sta in noi, per convincere quei nostri cari amici, di mettere qualche base positiva, al posto delle chiassate, le quali lasciano sempre il tempo che trovano. Così solo potremo fondare un'opera seria, stabile e duratura. Anche Nicastro, capoluogo del circondario, è stato spesso visitato e non poche occasioni si sono presentate per Evangelizzare parecchie famiglie.

Un Prete da noi Evangelizzato, rimase talmente edificato e convinto della verità che salva, che voleva lì per lì gettare la tonaca alle ortiche. Egli è un giovane Parroco di un paese qui vicino (Scigliano) e di tanto in tanto riceve da noi qualche libro di controversia.

Atti Liturgici

In occasione di tre funerali, una donna e due bambini, si ebbe il privilegio di Evangelizzare centinaia e centinaia di Cattolici Romani. Si sono avute in queste luttuose circostanze, delle vere folle. Una donna, benché Cattolica, chiese nella sua malattia, l'assistenza del ministro Evangelico, quindi fino a che esalò il suo spirito a Dio, confessò la potenza e la bontà del Cristo dell'Evangelo. Tutto ciò ci ha veramente commossi, ci ha edificati. Alcuni forestieri che assistettero ad uno di questi cortei e all'orazione funebre rimasero talmente impressionati che non potevano fare a meno di ripetere, insieme a molti altri: Questi sono i veri Cristiani, questi predicano veramente la verità di Dio. Per lo spozalizio d'un nostro fratello, si ebbe pure un concorso straordinario di gente che poté pure apprezzare ed ammirare la bontà e la semplicità della dottrina Evangelica. Anche per l'amministrazione del Battesimo a cinque bambini, in varie epoche dell'anno, l'opera di Evangelizzazione è riuscita abbastanza consolante. Come si vede, si è seminato largamente. Ora speriamo che il buon seme, sparso a piene mani, in Falerna e diaspora, fruttifichi abbondantemente, sotto l'azione benefica e feconda dello Spirito del Signore. Parecchi nostri fratelli ed aderenti, sparsi per le campagne sono stati visitati. Queste visite riescono spesso importantissime, giacché alle adunanze che soliamo tenere, partecipano parecchi che passano la loro vita in campagna e che perciò mai avrebbero potuto avere un contatto qualsiasi con l'Evangelo che salva. E prima di chiudere la presente relazione, crediamo doveroso inviare un ringraziamento sentito e cordiale a tutti i Membri della Chiesa, i quali fin dal nostro arrivo, ci hanno accolti con vivissima simpatia e col più sincero affetto fraterno. Fra Ministro e Chiesa, regna l'affetto più cordiale, l'affetto dei figliuoli di Dio. La gentile ed ospitale Falerna, ha dato prove non dubbie della sua civiltà e della sua tolleranza, perciò sentiamo vivissimo il dovere di mantenerle tutta la nostra sincera riconoscenza e devozione.

Ed ora, inviando altresì un caldo saluto di affetto fraterno al nostro predecessore Sign. De Angelis e a quanti lavorarono in questo campo di Evangelizzazione, auguriamo prospero successo alla conferenza distrettuale di Bari, facendo voti che i vari rappresentanti del nostro Distretto, vi attingano quei consigli e quegli ammaestramenti necessari, per il prospero trionfo della gran causa di Cristo nelle nostre contrade. Amen. Coi saluti migliori e gli auguri più sinceri ci creda Ill. Sign. Presidente, Dev.mo e aff.mo in Gesù Cristo Biagio Panascia,
I componenti del Consiglio di Chiesa Orazio Spinelli anziano, Agostino Giudice diacono.

Falerna li 26 Maggio 1909

Relazione annua della Chiesa di Falerna al Comitato

Non si può dire che l'anno 1911-1912 sia stato un anno di regresso per la Chiesa di Falerna. Se ci sono state delle prove speciali, se anche il contributo dei membri è diminuito, ciò proviene da cause transitorie che potranno essere tolte, ma malgrado questo, la Chiesa ha continuato la sua marcia sotto la protezione di Dio: nuove reclute sono venute ad aggiungersi a noi, e l'influenza nostra si è fatta sentire al di fuori in più di una circostanza, mediante conferenze, discorsi speciali all'occasione di solenni funzioni, visite private ecc. ecc. sappiamo che molti guardano a noi con simpatia e speriamo che il giorno venga presto, in cui si decideranno ad entrare definitivamente nella nostra Chiesa. Il Cattolicesimo, qui è battuto in breccia e si sfascia sotto il piccone demolitore del liberismo sociale e le anime nobili e sincere, guardano a noi, come il pilota guarda nella notte tempestosa, al faro lontano della salvezza? A dimostrazione della stima in cui è tenuta la nostra Chiesa Valdese, dirò che, in qualità di Pastore, fui invitato ufficialmente dal Sindaco a intervenire ad una pubblica conferenza tenuta in Municipio, dirò ancora che fui accolto bene in più di una casa Cattolica ed in modo particolare, andando a visitare una guardia municipale che era stata proditoriamente ferita da un colpo d'arma da fuoco; e dirò ancora che molte persone, abbastanza colte, con le quali ho parlato, simpatizzano veramente di cuore con noi e verrebbero certamente a noi, se certe cose che accadono nella nostra Chiesa, non le trattenessero. In presenza di queste fuorvianze messe, ci sentiamo profondamente umiliati, pensando alle nostre imperfezioni, alle nostre lacune sia personali che collettive e pensando in modo speciale, ai guai che dilanano questa Chiesa interiormente. Oltre alle due ammissioni avute a Pentecoste, ne abbiamo avuto un'altra ultimamente: si trattava di una guardia forestale governativa, che da tempo frequentava i nostri Culti e che possiede una conoscenza davvero soddisfacente delle dottrine Evangeliche; questo fratello è stato preparato alla lunga dal mio predecessore e dal Sign. Raffaele Gatti e da me, gli ho passato vari opuscoli, ho avuto varie conversazioni con lui e finalmente si è deciso ed è stato ammesso tra noi.

Con queste tre nuove ammissioni, il numero dei comunicanti è portato da novantadue (92) a Novantacinque (95). I Culti domenicali sono frequentati discretamente, frequentatissimi furono i Culti delle grandi solennità Cristiane e certe conferenze d'attualità. La scuola domenicale è frequentata da una media di trentacinque (35) alunni, ma il numero degl'iscritti è salito fino a settantuno (71) di cui trentacinque (35) Evangelici e Trentasei (36) Cattolici.

Alla scuola diurna sono stati iscritti durante l'anno diciassette (17) Evangelici e ventinove (29) Cattolici, ma alcuni non rimasero tutto l'anno: la media delle frequentazioni, è di 30-35. Il numero degli elettori è stato portato da 28 a 54. Le finanze non sono state troppo floride e ciò è dovuto a cause che, speriamo, non saranno che transitorie; mi sono recato ripetutamente dai fratelli, ma molti hanno nettamente rifiutato di dare. Siccome le finanze sono state amministrate in parte dal Sign. Mastrotto e in parte dal sottoscritto, credo bene dare a parte i conti d'ognuno, come segue

Primo Bilancio di A. Mastrotto
(mesi di Novembre 1911-Aprile 1912)

Entrate	Uscite
Attinta al 12-11-1911 Lire 10,00	Illuminazione e Pulizia Lire 8,30
Collette Domenicali “ 9,05	Sante Cene (pane e vino) “ “ 2,20
Prime contrib. dei membri 15,00	Al Custode mesi Ott. Febbr. 25,00
Albero di Natale 42,95	Albero di Natale 66,85
Doni 10,00	Corrispondenza 2,50
Totale Lire 87,00	Pulizia Casa Evangelica 3,00
	Totale Lire 107,85
	Deficit Lire 20,85

Secondo Bilancio di Davide Pons

Mesi di Maggio e Giugno

Entrate		Uscite	
Collette Lire 8,80	Domenicali	Saldo al Sign. Mastrotto Lire 20,85	
Contr. Membri	Vol. dei 27,00	Al Custode mesi (marzo- Giugno	20,00
Scuole 78,73	Diurne	Pulizia casa Evangelica	3,00
Totale 114,53		Spese varie di culto e corris.za	3,90
		Conferenza Distrettuale	21,19
		Cassa Centrale	25,00
		Scuola Domenicale	5,00
		Suola di Teologia	5,00
		Pastori Emeriti	9,00
		Beneficenza	9,00
		Totale	113,90
		In Cassa	0,63

Falerna, li 2 Luglio 1912

L'Evangelista Davide Pons

Relazione annua della Chiesa di Falerna. Anni 1918-1919

L'Anno Ecclesiastico, testé chiuso è stato particolarmente disastroso per la Chiesa di Falerna. Due annate agrarie di nessun raccolto o quasi, l'Epidemia Influenzale che vi fu molto severa, l'inclemenza della stagione, che bloccando le poche mulattiere impedi varie volte al Ministro di raggiungere il paese, i due mesi durante i quali l'Operaio, impossibilitato dalla malattia, non poté visitare quella Congregazione e infine l'attuale epidemia di morbillo, a cui seguono generalmente complicazioni bronco polmonari, sono ampiamente si sufficienti a spiegare la crisi finanziaria da cui è stata colpita.

Culti.

Tenuto conto di quanto prende e del fatto, del resto comune a molti centri di emigrazione temporanea in America, i Culti furono sempre soddisfacenti e qualche volta incoraggianti.

Scuola Domenicale

Le gravi spese sostenute a questo scopo, in conseguenza delle nominate Epidemie non hanno dato quanto era lecito sperare. Alcuni bambini cattolici, infatti che avevano cominciato a frequentarla di buona lena, avvalendosi di me, hanno disertato, ma si spera nell'avvenire.

Vita Ecclesiastica

Assai buone le relazioni quotidiane fra i diversi Membri di Chiesa, se qualche screzio vi fu, ciò è da attribuirsi all'eccessivo zelo di qualcuno che voleva costringere ad una più assidua frequentazione qualche Membro, impossibilitato da cose di famiglia. Le lezioni di canto che nel passato erano state introdotte con buoni risultati, non hanno più avuto luogo, durante che l'Operaio fù impossibilitato dalla malattia. E per queste ed altre ragioni connesse al fatto che l'operaio non dimora nel luogo anche le lezioni Catechistiche furono sospese.

Finanze

Vi è attualmente un deficit di Lire 6,25, nonostante non si sia mandato nulla ne alla cassa centrale ne a quella emerita stazione. In un momento di relativa ripresa, si poté fare una colletta relativamente buona per l'istituto femminile di Vallenosia, ma la sopraggiunta epidemia di morbillo, congiunta al caro vivere ivi particolarmente penoso, perché vi è ancora sconosciuta la facilità di guadagno, che altrove ha determinato l'ascesa dei prezzi e la mancata generosità di un vecchio amico della Chiesa, hanno determinato l'apparente "debache".

Conclusioni

Perché avrebbe gradimento chi, dalla debache economica, trasse la conclusione che la Chiesa è in regresso. Essa al contrario è viva e pertanto piena di speranza e di vita, se il raccolto di quest'anno verrà a compensare le deficienze degli anni precedenti è assai probabile che le finanze della Chiesa, si risolleveranno rapidamente e quasi d'incanto.

Relazione Conferenza Distrettuale. 1 giugno 1925

Chiesa Valdese Falerna Catanzaro.

Illustrissimo Signor Soprintendente & Egregi Colleghi

Falerna è un piccolo quanto ridente comunello delle Calabrie, prov. di Catanzaro, è a circa sette otto chilometri dal mare, e vi si accede da due stazioni ferroviarie: una avente lo stesso nome Falerna, e l'altra di Nocera Terinese. Dico ridente, ma direi meglio "incantevole", guarda a sud e ad ovest il mare, ed a nord e a levante, i monti. Dalla parte del mare si vedono benissimo le isole Lipari e lo Stromboli, e quando il cielo è sereno, si scorge benissimo il nostro "Etna". Dalla palazzina di proprietà della Venerabile Tavola, come la Chiesa, la veduta è splendida, l'aria balsamica, l'acqua ottima. La Venerabile Tavola mi mandò in Falerna nello scorso Febbraio, e quindi poco posso dire relativamente al nostro lavoro. Per qualche tempo, io penso, Falerna fu luogo visitato, ma prima ancora vi furono alcuni Pastori residenti. Il nostro amato Soprintendente potrà dire qualcosa del periodo anteriore alla mia gestione. Io potrò dir soltanto dal Febbraio u.s. Vi trovai la Congregazione sbandata e disgustata per alcuni incidenti, e le prime Domeniche, le adunanze furono meschinissime. Però il coraggio è cominciato a ritornare, per un lavoro assiduo e di fede; e le donne si sentono incoraggiate, avendo la Venerabile Tavola e il nostro caro Soprintendente, qui mandato con grande accortezza, una Maestra, la Signorina Di Gennaro, data interamente al lavoro missionario, e che ha prodotto fra le donne, un serio risveglio. E le famiglie e le donne stesse sono grandemente grate al nostro Soprintendente ed alla Venerabile Tavola per questa provvidenza. Oggi, dopo soli quattro mesi di lavoro, posso dire che l'opera a Falerna è assai soddisfacente. I Culti sono ben frequentati, tranne quando sono costretti in campagna, essendo una popolazione eminentemente ed assolutamente agricola. Abbiamo istituito la classe catechetica, con dieci Catecumeni, di cui cinque sono donne; e la classe di canto, condotta dalla stessa Maestra Di Gennaro, cui sopra. A causa dei lavori campestri, non è possibile ancora avere un circolo per giovani, ma forse più tardi, se vi sarà ancora la Maestra Di Gennaro, o altra, sinceramente consacrata al lavoro pel Maestro, potrà essere tentata una Associazione di ragazze.

Scuole

Abbiamo la scuola elementare, tenuta dalla giovane Signora Adele Campisano Scerbo, ma questa scuola non dà, almeno per ora, che c'è mancata una reale e competente direzione, alcun frutto. In Marzo, venuta la Maestra Di Gennaro si è aperta una scuola di cucito, con ottimi risultati. Le ragazze grandi, hanno frequentato la classe per Aprile-Maggio, amano ascoltare i "racconti biblici" che la detta Maestra narra mentre le fa lavorare, ed imparano assai volentieri i cantici della nostra Chiesa, e sono per ora, delle simpatizzanti della nostra opera. La scuola in argomento è stata aperta molto tardi, ha perciò brevissimo tempo, specie che qui le donne lavorano in campagna, come gli uomini, e più ancora, ed in alcuni mesi sono occupatissime, ma questa scuola non è che un mezzo per il contatto con le donne. In massima, l'opera ha un serio

risveglio, promette molto bene, e giova sperar sempre di più ampie benedizioni dell'Eterno.

Nel registro figuravano ancora un ottanta (80) membri, ma fatto uno spoglio accurato, togliendo i morti, gli espulsi e i dispersi da gran tempo, la posizione reale della Chiesa, al presente è:

Statistiche

Membri cinquantadue (52) di cui trentatre (33) presenti, due in America e otto altrove. Dei trentatre (33) presenti, diceotto (18) sono donne, (gli uomini sono fuori) Catecumeni dieci (10) di cui cinque donne.

Atti Liturgici: Morti (da Febbraio u.s.) tre. Battesimi tre. Matrimoni 0

Sippatizzanti: Quasi tutto il paese simpatizza col nostro lavoro.

Scuole Domenicali: alunni quarantadue (42)

Diurna: venti (20)

Cucito: (da due mesi soltanto) undici (11)

Finanze

Alla cassa centrale-----Lire 100

Alla cassa Emeritazione-----Lire 10

Questo, Ill. Sign. Soprintendente ed Egregi Colleghi, è quanto posso dire dell'Opera di Falerna, durante i miei quattro mesi di lavoro; e ringrazio l'Eterno per le sue Benedizioni, e la Venerabile Tavola ed il nostro beneamato Soprintendente, per gli aiuti e i consigli di cui ci sono stati larghi.

Riguardi ed ossequi, Devotissimo A. Minutilla

Relazione annua. Conferenza Distrettuale. 1 giugno 1926.

Chiesa Valdese Falerna (Catanzaro).

Ill. Signor Soprintendente ed Egregi Colleghi,

Di Falerna dissi lo scorso anno. Ora, quindi, non mi rimane che accennare al lavoro che è stato fatto con molta cura e pazienza, durante l'anno 1925-26. Non si riusciva a trovare alcuni Membri, perché da lungo tempo allontanatisi dalla Chiesa, o partiti. Abbiamo quindi fatto un più accurato accertamento del numero dei Membri iscritti nel registro, e di cui le cifre reali vedremo nella statistica. A causa del pesante lavoro di agricoltura e pastorizia, i Culti non possono essere molto bene frequentati da tutti i Membri, in tutte le Domeniche e gli estranei, numerosi, vengono quando è possibile avere, in serata, un Culto o una Conferenza speciale; il che è assai arduo, a causa dell'illuminazione, non trovandosi spessissimo, nemmeno candele steariche, in Falerna. Abbiamo ammessi sette nuovi Membri, provenienti dalla classe dei Catecumeni, dopo eccellente esame. Ma abbiamo avuto parecchie perdite, a causa anche della continua emigrazione. La popolazione in questo piccolo paese si riduce sempre di più; e la indifferenza del dopoguerra cresce spaventosamente, e la Chiesa Cattolica è quasi deserta. Noi non abbiamo che a sperare nelle benedizioni dell'Eterno. Le vie di comunicazione sono difficilissime e oltre ogni pensiero dispendiose. Ragion per cui non ci si può estendere, risiedendo in paese, e si rimane isolati. Abbiamo alcuni Membri della Chiesa Valdese, iscritti a Napoli e che hanno residenza a Catanzaro, ma rimangono senza alcuna visita. Qui si potrebbe fare un migliore lavoro, perché nella città vi è spesso, almeno, da rinnovare e aumentare. Ed anche a Falerna si potrebbe fare qualcosa di meglio, se vi fosse un Operaio con moglie, che potesse accudire alle donne; perché in Calabria, e specie a Falerna, per cause specialissime, è assolutamente necessario che vi sia una donna che lavori con amore fra le donne, e che accompagni l'Operaio nelle visite alle famiglie.

Abbiamo spesse volte accennato a questa necessità, ed abbiamo fede che l'Eterno provvederà pel progresso della di Lui opera nelle Calabrie in generale, e in Falerna in particolare. In massima dobbiamo ringraziare l'Eterno che ci ha concesso di vedere accrescere di altri sette, il numero dei Membri di questa piccola Congregazione; ed avendo, in Lui fiducia e speranza, siamo certi che l'avvenire si presenterà sempre migliore. La Statistica segue in separato foglio. Intanto Ill.mo Sign. Soprintendente e gli Egregi Colleghi gradiscano i dovuti riguardi.

Statistiche (Giugno 1925-Maggio 1926)

Membri comunicanti residenti (di cui sette nuovi)-----	(41)
“ “ “ in America -----	(13)
In altre città d'Italia (ignota residenza)-----	
(8)	
Morti-----	(1)
Cancellati-----	(2)
Dispersi-----	(6)
Nel Registro	
Catecumeni-----	(5)
Atti Liturgici	
Battesimi-----	(5)
Morti-----	(1)
Matrimoni-----	(0)
Scuole Domenicali, Allievi -----	(18)
Diurne Iscritti-----	(13)
Presenti-----	(7)
Finanze	
Cassa Centrale Lire-----	(100)
Emeriti-----	(10,00)
Beneficenza-----	(20,00)
Culto-----	(112,00)
Scopi vari-----	(30,00)
Scuola-----	(116,00)

F.to A. Minutilla

Relazione Conferenza Distrettuale in Napoli Chiesa Valdese Falerna (Catanzaro). 1 giugno 1928

Ill. Signor Soprintendente,

Non penso essere necessario quanto dissi nei tre precedenti anni sulle grandiose difficoltà circa il lavoro in questo piccolo paese. I fratelli, tranne brevissima eccezione, sono molto poveri, e la povertà in questo paese è causata dalla mancanza di lavoro. Falerna è un luogo eminentemente agricolo, ma la zona di terreno ove giace è di assai difficile coltivazione, e esposta a gravi tempeste, e venti di levante, che spesso distruggono tutto il lavoro ed il prodotto.

Chiesa e Culti

I Culti sarebbero ben frequentati, ma non tutti i Membri di una famiglia possono essere sempre presenti, dovendo accudire alla campagna ed alla pastorizia. Quando, durante le varie vacanze, vengono in paese gli studenti, allora questi frequentano la Chiesa, per udire il Pastore. E' doloroso: tutti simpatizzano con l'Opera Evangelica, col Pastore, ma l'indifferenza religiosa è terribile; specie la Chiesa Cattolica è deserta. Affollatissime le conferenze serali, ma anche queste possono essere rarissime, a causa dell'illuminazione, che confina con l'oscurità. Vi sarebbe la luce elettrica, ma mancano i soldi per l'impianto. Una non piccola difficoltà per il lavoro è la mancanza di Maestro e di scuole; essendo stata soppressa la scuola, ed essendo il Pastore solo. Siamo in Calabria e specie a Falerna, dove per i molti e gravi pregiudizi, e per altre speciali ragioni è indispensabile una donna per le donne; oggi più che mai, pur godendo l'attuale Pastore, le più alte stime, fra tutti quelli della Chiesa, e nel paese. Sia una Maestra, sia un operaio con moglie, attiva, è per qui una necessità. Nello spazio dei tre scorsi anni, abbiamo potuto aggiungere alla fratellanza, con enorme lavoro, e con l'aiuto potente della Maestra Di Gennaro undici nuovi fratelli; ed anche quest'anno avremmo potuto ammettere altri, ma per ragioni di prudenza e di delicatezza, abbiamo dovuto rimandare. La Chiesa ed il Consiglio, pregano ed insistono presso la Venerabile Tavola, perché a Falerna siano restituite le scuole, che sono molto, ma molto necessarie per lo sviluppo dell'Opera e che sia pure concesso un aiuto per l'impianto della luce elettrica in Chiesa. Di tutto ciò, invocano la Venerabile Tavola, con tutta la forza di un cuore Cristiano. Fra le Autorità ed il popolo intellettuale, la Chiesa Evangelica, ed il suo attuale Pastore, sono tenuti in gran concetto.

Scuola Domenicale

La scuola Domenicale, pure sarebbe numerosa se il Pastore avesse qualche Monitrice: una Maestra, o altra persona di genere femminile; ma così è naturalmente piccola, e difficoltosa, non poco, perché i venti ragazzi, sono dai cinque ai sedici anni d'età; e non è possibile dividerli per ore, perché dopo il Culto, vanno in campagna con i genitori. La Venerabile Tavola può vedere fra quali grandi difficoltà lavora l'attuale Operaio.

Diaspora

Bella ed anche buona la diaspora. La Venerabile Tavola ha dato ora l'autorizzazione a visitare la città di Catanzaro, ogni tre mesi. Lo scrivente ha fatto colà la prima visita in Maggio u.s. ed i risultati, come prima visita, sono stati molto buoni. Si può calcolare, in questo momento, che là esistono una dozzina (12) di Comunicanti e parecchi simpatizzanti. Visono dei fratelli, e delle sorelle, che furono della Chiesa Valdese di Napoli, Falerna e Palermo. Altri se ne troveranno nelle seguenti visite.

Vi sarebbe forse altri paesi da visitare: p.e. mi si dice che a Tiriolo, terreno vergine, ci dovranno essere Evangelici. Tiriolo è pure vicino, pare, a Catanzaro, come San Pietro Magisano e Vincolise, dove pare ci siano Evangelici. In ogni modo, Catanzaro è importante, ma bisogna avere "Culti di famiglia" singolarmente, non essendoci, almeno per ora, una stanza per il Culto in comune. Detto ciò, noi rileviamo che Iddio benedice il nostro lavoro, e ci sentiamo incoraggiati a sperare sempre più nelle benedizioni dell'Eterno, in questa vasta Calabria.

Statistiche

Membri Comunicanti-----	40
in America-----	14
In alte città d'Italia (ignota residenza)-----	9
Depennati-----	1
Morti-----	0
Nella Diaspora di Catanzaro-----	12 e più
Nel Registro-----	40
Catecumeni-----	3

Atti Liturgici

Battesimi-----	8
Matrimoni-----	0
Sepulture-----	0
Monitore -----	1
Allievi-----	20

Finanze

Cassa Centale-----	Lire 100
Emeriti-----	10
Beneficenza-----	50
Culto-----	105

Scuola Domenicale-----	28
Scopi vari-----	32
Totale-----	325

Intanto con i dovuti riguardi, rimango, suo nel Maestro A. Minutilla

Relazione sulla Diaspora Catanzarese

Cari Fratelli,

Falerna. Questa Stazione è stata visitata dal Pastore di Messina regolarmente tutti i mesi. Egli ha ivi presieduti dei Culti serali, ai quali hanno partecipato i Membri iscritti e numerosi estranei al nostro ambiente Evangelico. La campagna antiprotestante è fatta subdolamente a mezzo di alcune Suore, che da alcuni anni hanno preso dimora nel paese. I nostri sono rimasti fedeli, ad eccezione di una povera vecchia ottantacinquenne, che abbindolata, è passata, nella sua incoscienza, al Cattolicesimo Romano. Pensavamo forse che questa “conversione” dovesse fare del chiasso nel paese, invece è passata completamente inosservata, sapendo quali siano stati i metodi seguiti, per indurre quella vecchia donna ad abiurare. Il Funerale di una sorella, quasi novantenne, ha richiamato, nonostante il divieto da parte del Parroco oltre ai nostri, una folla enorme di popolo che ha, prima, seguito il Culto presieduto dal Pastore, nella casa della defunta, e poi quello in Chiesa, ed ha, in ultimo, accompagnato il feretro sino al cimitero, dove la parola della Vita è stata ancora una volta annunciata. Abbiamo avuto, dopo alcuni anni, dacché non era stata più celebrata, la festa dell’Albero di Natale. Quale gioia in quei visi, tutti attenti alle parole che diceva il Pastore e in quegli’occhi che vedevano scintillare le luci delle candeline accese sull’Albero, che i giovani avevano preso dal bosco vicino e messolo in Chiesa, lo avevano addobbato. Piccolo gregge che durerà sin che potrà; ma non crediamo che quella sia una stazione che possa dare grandi promesse di sviluppo. A Dio chiediamo di mantenere fedeli quelli che ancora credono in Lui in Spirito e Verità. Catanzaro. Il Pastore non ha potuto quest’anno recarsi a Catanzaro, così come è stato fatto nel passato. Si è però mantenuto con i fratelli e le sorelle di quella città, in corrispondenza epistolare, sostenendoli nella loro fede e nella loro solitudine. Speriamo che nel prossimo anno, quel piccolo gregge, possa essere nuovamente visitato. Crotone. In casa di un fratello, Valdese di nascita, che ivi dimora per ragioni di lavoro, abbiamo celebrato il Battesimo della sua figliuola. In quell’occasione abbiamo anche tenuto un Culto, che è stato veramente edificante, e benché in pochi, radunati sotto lo sguardo del Signore, abbiamo sentito la sua presenza. Quei fratelli e quelle sorelle, dispersi nella vasta Diaspora Catanzarese, e che devono essere visitati da chi ha da fare 150 Kilometri e più, per potersi avvicinare ad essi, siano guidati da Dio, il Padre e sorretti nella loro fede da Gesù il Salvatore. L’Eterno è vicino a tutti quelli che lo invocano con sincerità. Il Pastore Seiffredo Colucci

Messina 29 Maggio 1938

Membri di Chiesa al 1 Giugno 1937-----	19
Morti-----	1
Cancellati-----	1
Restano-----	17
Ammessi per certificato-----	1
Iscritti al 31 Maggio 1938-----	18

Relazione sulla Diaspora Catanzarese

Cari fratelli, la Diaspora Catanzarese, senza dubbio non è vasta, ma molto distante dalla sede del Pastore, che di essa deve occuparsi. Il sottoscritto non ha visitato Catanzaro, semplicemente perché non gli è stato possibile; visiterà però certamente quella località nel prossimo mese di Giugno. Sin dal mese di Dicembre 1938, abbiamo dovuto sospendere i nostri Culti a Falerna. Le tristi condizioni del soffitto del Tempio, quasi per intero, diroccato, a causa della cannegiata sciupata e fradicia, per le continue piogge, e la impossibilità di ritrovarsi in un locale, non certo molto sicuro per l'incolumità personale, (pensate che una volta, pochi momenti prima del Culto, era venuto giù, un buon metro quadrato di soffitto), e spesse volte trasformato in una piscina, ha consigliato il Pastore a sospendere i Culti, in attesa di poter, nella migliore stagione, provvedere alle riparazioni necessarie ed urgenti. Venuta la buona stagione, non senza grandi difficoltà, le riparazioni sono state fatte; L a Tavola, interessata della cosa, ha autorizzato di fare quanto era indispensabile e necessario, cosicché si è rifatto completamente il soffitto della Chiesa e rifatto il tetto, sottoponendosi ad una spesa non indifferente. Ma lo ha fatto volentieri, nella speranza che quei fratelli, vedendosi circondati di cure e di amore, anche da parte dell'Amministrazione, dian dei frutti copiosi e benedetti. Ringraziamo la gentile Signora Enrichetta Spinelli in Russo, che da Pittsburgh Pa. Ci ha fatto avere, a mezzo del Pastore Pascal, suo consegnato, la somma di Lire cinquecentocinquanta (550), perché in memoria di suo "Padre il Notaio Cav. Orazio Spinelli", la Chiesa fosse rimessa in possibile stato di sicurezza. I Culti che furono sospesi nel Dicembre, verranno fra breve ripresi, nella speranza che i pochi rimasti, continuino ad essere fedeli alla loro Chiesa.

Il sottoscritto deve lamentare la sistematica assenza di qualche Membro di Chiesa influente nel paese e una volta molto attivi. Quale il motivo di questo assenteismo? Essi danno diversi motivi, che però non sono d'indole spirituale e religiosa. Questi fratelli, non sono pertanto trascurati, il sottoscritto li visita regolarmente ogni qual volta si reca a Falerna per il Culto, così come si visita gli altri Membri di Chiesa. Ci auguriamo che ora che la Chiesa è stata quasi rimessa a nuovo e in piena efficienza, dal lato costruzione, quelli che sino ad ora erano assenti, e quelli che regolarmente sono sempre venuti, tornino ad essere tutti ripieni di santo zelo e di grande amore per la causa dell'Evangelo. Il Pastore è sempre accolto con giovialità e cortesia fraterna dalla famiglia del Sign. Piergiuseppe Spinelli. Nella casa ospitale il sottoscritto, si ferma la notte, quando deve ivi fermarsi per prendere la corriera nelle prime ore del giorno successivo. Ringraziamo sentitamente questi cari fratelli.

E' inutile accennare alla questione finanziaria; questa voce non esiste nella Chiesa di Falerna, almeno da due anni in qua. Non so se prima, quella Congregazione desse qualche contributo alla Cassa Centrale. Non so se questo avviene per la miseria o perché credono di non dover nulla alla Chiesa: crediamo però che si possa attribuire questo fatto, allo stato di miseria di alcuni. Non comprendiamo però come chi "non è povero" non senta di dare alla Chiesa, una somma qualsiasi, per partecipare, sia pure in piccola parte, alle spese della Chiesa stessa. Se i pochi rimasti continueranno ad essere fedeli "sino alla fine", se i giovani che vengono su, diventeranno, a loro volta i credenti di domani, il nostro Tempietto continuerà ad aprire la sua porta, per fare entrare le anime desiderose della conoscenza del bene, assetate di giustizia e di amore. Solo così l'Evangelo potrà continuare ad essere predicato in Falerna "in Spirito e Verità" e le "Tenebre non prevarranno"; se no saremo costretti, in un non molto lontano domani, a chiudere quella Chiesa e porre fine a quell'Opera. Ma ciò non deve essere: Falerna continuerà ad essere, lassù sul monte, un faro risplendente di luce purissima, quella del Vangelo, un centro di vita Evangelica, veramente e intensamente vissuta. Il Signore che è "il Grande Pastore" prenda Lui cura della sua greggia, la renda forte e fedele.

Il Pastore Seiffredo Colucci

Messina, 29 Maggio 1939 XXVII

Tabella Statistica

Membri di Chiesa al 1 Giugno 1938-----18

Membri di Chiesa al 31 Maggio 1939----- 18

Relazione del Pastore al Soprintendente del IV Distretto.
Anno ecclesiastico 1942-1943.

Chiesa Evangelica Valdese di Falerna

La contingenza della guerra e le difficoltà di viaggio sull'impiego delle corriere pubbliche non hanno permesso al Pastore di recarsi a Falerna nel corso di quest'anno Ecclesiastico. Senza dubbio questa Congregazione già da tempo ridotta ai minimi termini, per morti o per partenze, privata di una assistenza pastorale assidua è destinata a spegnersi lentamente. Non ci stanchiamo però di chiedere a Dio di sostenere i superstiti e ravvivare la fiamma nella Fede in chi, vegliando e pregando, tiene alto il nome di Evangelico Valdese, in quel paese arrampicato sui monti. Con alcuni Membri di Chiesa, il Pastore si è mantenuto in relazione epistolare. Iddio benedica quanti in Lui sperano, credono e confidano, serbandoli fedeli sino alla fine. Il Pastore Seiffredo Colucci

Messina 29 Maggio 1943 XXI

Relazione annua 1946-1947

Chiesa Evangelica Valdese di Falerna

Ecco una vecchia comunità Valdese che, in provincia di Catanzaro, presenta oggi delle possibilità di ripresa. Fu, in un non lontano passato, fiorente numericamente ebbe un edificio scolastico, ed ha tuttora un vasto Tempio nel centro del paese. L'ambiente è Liberale, il Pastore è accolto benevolmente, l'Evangelo è ascoltato con entusiasmo dal popolo. Il Tempio che da anni si trovava chiuso, in uno stato di abbandono, è stato riparato mediante una spontanea sottoscrizione e prestazione d'opera, da parte di vecchi Valdesi e di simpatizzanti. E' stata formata una Unione Giovanile Valdese (U.G.V.) si sono fatti molti abbonamenti ai nostri giornali.



Relazione trimestrale della Comunità di Falerna.

Ottobre-Dicembre 1949. Chiesa Evangelica Valdese. Cosenza.

Questa comunità così fiorente fino ai primi anni del presente secolo, per varie ragioni ha subito un periodo di crisi durissime. Mercé la costante se pur saltuaria opera svolta dai Pastori e predicatori laici, ai quali va il nostro ringraziamento, la fiaccola dell'Evangelo non si è spenta. Particolarmente rivolgiamo il nostro ringraziamento al Sovrintendente signor Panascia, perché in questi ultimi anni se ne è occupato e continua ad occuparsene, essendo il Pastore titolare. Le attività hanno in questa comunità uno svolgimento settimanale regolare.

Culti: Possiamo dire con vera soddisfazione e ringraziando il Signore, che sono frequentatissimi, tanto quello della Domenica che del Lunedì. Quasi sempre

rimangono persone all'impiedi, ed il numero dei presenti, supera non di radi i cento.

Scuola Domenicale: E' frequentata da parecchi bimbi e soprattutto da bimbe. Si mostrano zelanti ed attenti alle lezioni, imparando, chi ha la possibilità di avere l'Evangelo, i versetti a memoria.

Riunione Giovanile: L'Unione Giovanile è stata costituita con un discreto numero di partecipanti. Gli studi al momento vengono presentati dal conduttore della Chiesa e i giovani prendono parte alla discussione.

Visite: Con piacere abbiamo avuto fra noi, nel mese di Dicembre, il Sovrintendente Pastore P.V. Panaria. Nello stesso mese è venuta a farci visita la moglie del Cand. Evangelista. Con simpatia si vedono vecchi e giovani prendere parte alle varie attività, mostrare una vita Spirituale promettente, interessarsi delle cose dello Spirito sempre più da vicino. Per le finanze si spera fin da quest'anno, cominciare ad effettuare un versamento alla Cassa Centrale. Un inconveniente che rende poco pratiche oltre che dispendiose le visite a questa comunità, è la distanza che divide Falerna centro da Falerna stazione. Per rendere più facile e meno costose le visite a questa comunità, è stata chiesta una moto, con la certezza che la Venerabile Tavola vedendone la necessità, ne prenda atto al più presto possibile. Noi affidiamo ogni cosa al Signore, ed Egli guiderà il nostro Spirito, per il bene e l'avanzamento del Suo Regno.



Relazione alla Venerabile Tavola, sulla situazione attuale della Comunità e del Tempio di Falerna

Chiesa Evangelica Valdese Cosenza

Dopo avere letto ed udito parlare del passato florido e pieno di speranze di una Comunità: dopo aver letto sui Registri i nomi di tanti Operai del Signore, che faticosamente, ma con gioia e zelo, han lavorato per la salvezza e l'edificazione di tante anime, oggi è doloroso accingersi a scrivere quanto appresso. E' la responsabilità verso Dio e verso la Tavola, che ci hanno dato il mandato di fiducia per dirigere la Comunità di Falerna, a spingerci ad inviare questa Relazione. Evidentemente potremo parlare più ampiamente dei tre anni di ministero da noi svolto in questa Comunità: dal Novembre 1949 ad oggi. Dando uno sguardo panoramico agli ultimi tre anni di vita Spirituale della Comunità, è difficilissimo darne un giudizio: s'è andato avanti o indietro? O piuttosto: s'è segnato il passo, perché in realtà, anche in principio non esisteva niente? Si è stati trascinati dall'entusiasmo di alcuni pochi, che alcuni anni fa (non più ora) desideravano veder risorgere la Chiesa Valdese, nel loro paese per bisogni, forse, tutt'altro che Spirituali e morali?

Questi e tanti altri interrogativi si affollano alla nostra mente, desiderosa di risolverli. Un fatto però rimane, in quanto fa parte al campo delle cose visive: la partecipazione ai Culti è andata sempre più diminuendo, sino a ridursi a pochi elementi non assidui. Questa discesa, anziché ascesa, la si nota pure nelle varie relazioni. Nella relazione annua 1949-50, si scriveva: Falerna ha avuto i Culti molto frequentati nei primi mesi, poi il numero dei partecipanti si è ridotto, ma si è sviluppato "Spiritualmente". Da quella trimestrale Ottobre-Dicembre 1950, stralciamo: "a Falerna si svolge faticosamente il lavoro di rieducazione ai principi Evangelici, di molti ex valdesi. Si hanno gioie e delusioni: gioie, perché talvolta si nota un certo interesse per l'Evangelo: delusioni, perché spesso i pochi stessi, che sembravano fedeli, sono pronti ad abiurare innanzi al Prete cattolico, od a vivere una vita immorale. La frequenza ai Culti, nei confronti dell'anno precedente, è diminuita. La Cassa nella stessa contabilità locale è continuamente in deficit. Per le contribuzioni ordinarie, v'è poco da sperare, perché è tutta gente povera, e non si può chiedere ciò che ognuno di loro desidera". Perché, allora, tanto zelo nei primi tempi? La risposta l'han data alcuni Falernesì stessi: perché erano tutti Comunisti anticlericali, desiderosi di contrapporre alla Chiesa Cattolica, una Chiesa Evangelica, come alla Democrazia Cristiana la Falce e Martello. Infatti ci risulta che i primi tempi, si giungeva a chiudere, per ordine d'un "Signore" reputato colonna della Chiesa, la Sezione Comunista, e quasi obbligare a venire in Chiesa Valdese. E' chiaro che questo non poteva durare a lungo, e quando si accorsero che la Chiesa Valdese non faceva politica, ma predicava solo Cristo Crocifisso, tornarono delusi alle basi di partenza. Ora se tutto si limitasse a quanto su, potremo ragionare sull'eccessivo zelo del "Signore" anzidetto. Ma il colmo è quando dopo diverse discussioni avute col detto "Signore", si giunse a sapere, che è un incredulo ed aderisce alla Chiesa Valdese, solo perché in Essa trova alcune idee, riguardanti il campo sociale, consone alle sue. Se poi consideriamo un altro "Signore", anch'egli considerato, capo esponente della Chiesa Valdese di Falerna, lo troviamo: dedito al vino e non raro ospite delle Carceri Giudiziarie. Fra i sedicenti Evangelici (che poi non frequentano mai i Culti), troviamo un ex Operaio della Chiesa Valdese ed un ex Operaio d'altra

Chiesa Evangelica: costoro non vengono in Chiesa per non compromettere la loro reputazione di Insegnanti, e perché ai Culti, partecipano Comunisti.

Questo solo per citare alcuni casi specifici. L'elenco potrebbe continuare ma fra i pochi elementi frequentanti i Culti, troveremmo molti casi di abiura, di moralità poco splendida, di indifferentismo religioso ecc. ecc. insomma, troveremmo una situazione incerta, fluida, ed avremmo la sensazione di fabbricare sull'argilla. In tre anni di lavoro, con l'aiuto del Signore, abbiamo tentato di squadrare queste pietre, per vederle "pietre viventi" e tutti, noi e loro, essere "edificati qual casa Spirituale". Per quanto concerne il nostro sommario giudizio, dobbiamo dire che il tentativo non ha avuto buon esito. Abbiamo dovuto registrare un passivo nel campo Spirituale e morale, un dispendio di energie e danaro, per i viaggi Cosenza- Falerna. Ma a questa situazione poco buona della Comunità, si aggiunge la preoccupante manutenzione del Tempio, che ha bisogno di un continuo di cure: e la deficiente Comunità, non giunge nemmeno a pagare la luce elettrica. Giunti a questo punto, noi diciamo: E' giusto che la Tavola (considerando soprattutto il gravoso problema del bilancio, che ogni anno deve risolvere), deve sobbarcarsi a continue spese di manutenzione per il Tempio di Falerna, ed al pagamento non irrilevante di viaggi quando la Comunità non risponde minimamente ai requisiti Morali e Spirituali cui dovrebbe rispondere. Eppure a Falerna esiste da vecchia data un Tempio, ora, nonostante le recenti riparazioni, con una parete terribilmente umida, varie lesioni, soggetto ai venti che spazzano spesso un certo numero di tegole. Questa in breve la situazione a Falerna guardata con serenità. Abbiamo pensato di redigere, rendendoci forse pedanti, questo rapporto in simile modo, per dare alla Venerabile Tavola, una visione chiara di ciò che attualmente sono la Comunità ed il Tempio di Falerna. Noi pensiamo che, dato il carattere in modo particolare dei Falernesì, l'Opera in questa località, nonostante i cinquanta e forse più anni di vita, non potrà assumere quelle pur piccole desiderate proporzioni, affinché l'Opera e la testimonianza della Potenza di Dio, sia manifestata agl'uomini. Nostro desiderio, sarebbe quello di consultare i Signori Pastori che prima di noi hanno lavorato e conosciuto questo campo di lavoro, affinché il loro giudizio, più attempato ed i loro consigli, uniti a quelli della Tavola, possano essere luce per noi che consideriamo con angoscia l'attuale momento della Comunità Falernese. Pur nondimeno, come nel passato, desideriamo continuare a lavorare in questo campo ingrato e non facendoci trascinare da puro sentimentalismo, ci sentiamo, in alcuni momenti, spinti a dire, rivolti al Cielo: Signore, lasciamo ancora quest'anno, finché io l'abbia "scalzato e concimato".

Enrico Trobia. Falerna 14 luglio 1952

Relazione annua Anno Ecclesiastico 1958-1959

Chiesa Evangelica Valdese, Cosenza, corso Mazzini 264

Diaspora Cosentina

Falerna è una Chiesa in netta ripresa, tanto che quest'anno ha avuto il Culto ogni Domenica sera ed i presenti non sono mai scesi, negl'ultimi mesi, al di sotto dei cento ed hanno raggiunto punte di centoquaranta. Varie sono, a nostro giudizio, le ragioni di questa ripresa: assenza quasi di dieci mesi del Parroco Cattolico titolare della Parrocchia locale; presenza del Servizio Sociale delle Chiese in Italia, che lavorano sotto l'egida del Consiglio Ecumenico, ha iniziato un'ottima opera di risanamento sociale ed economico; non nascondiamolo, parecchi vengono attratti dai generi C.W.S. Pertanto abbiamo dovuto aggiungere altre panche, sono state messe le tende alle tre grandi finestre, gli addobbi al pulpito ed al tavolo della Santa Cena e due grandi globi per l'illuminazione. Un piccolo armonium elettrico, in dono e suonato dalla Signora Van Der Linden, aiuta nel canto.



Petizione

Illustrissimo Signor Moderatore della Chiesa valdese,
via IV Novembre 107, Roma

I sottoscritti, componenti della Chiesa Valdese di Falerna, pregano vivamente Vostra Signoria, di voler prolungare per questo nuovo anno Ecclesiastico 1959 - 1960 la dimora del Beneamato nostro pastore Enrico Trobia, nella Chiesa di Cosenza, e contemporaneamente a Falerna, per la necessità del completamento di tutte le opere iniziate, e che saranno portate a termine dalla conoscenza perfetta di uomini e cose di qui, dal sopra ricordato e bene amato Pastore Enrico Trobia. Egli ha finora ben meritato di tutti, ed è qui amato e stimato, per il rinnovo della fiaccola del Vangelo a Falerna e diaspora, non solo dai componenti della nostra Chiesa, ma di tutta la popolazione. Sicuri di essere esauditi, restiamo in attesa, fiduciosi, ed inviamo cari e fraterni saluti.
Falerna 26 Settembre 1959

Nicastri Fiorigi

Nicastri Maria

Abiuso Rosa

Nicastri Vittorio

Trunzo Serafina

Aiello Tommasina

Ruperto Natalina

Ruperto Vittoria

Renne Domenico

Cimino Maria Rosa

Sansosta Mihele

Maruca Pietro

Nicastri Dario

Mendicino Ferruccio

Manna Ugo

Aceto Maria Franca

Nicastri Nicola

Gatti Raffaele

Gatti Bruno

Nicastri Giovanni

Campisano Castore
Scerbo Ester Adele
Crocco Santo
Grandinetti Antonio
Nicastri Rosina
Maruca Filomena
Nicastri Armida
Floro Maria
Nicastri Jolanda
Spinelli Vittoria
Villella Maria
Benvenuto Tommasina
Mancuso Tommasina
Mendicino Giovanna
Folino Gallo Francesca
Floro Gina
Celano Salvatore
Folino Gallo Elsa
Floro Tommasina
Nicastri Elisabetta
Villella Lucia
Storace Francesco
Folino Gallo Rosario
Mancuso Giuseppe
Benvenuto Tommaso
Floro candido Tommaso
Nicastri Giuseppa
Cevola CostantinoFerraro Antonio
Folino Gallo Raffaella
Faustino Giuseppa

Ligato Rosa

Cimino Concetta

Gatti Bionda

Ligato Anna

Renne Alba

Nicastri Vincenza

Aiello Saveria

Nicastri Salvatore

Folino Gallo Pietro

Valentino Giuseppe

Niccoli Michele

Floro Raffaella

Appendice Documentale

1900-1901

Chiesa e Stazione di *Falerna*.



Uditori	Ai culti Domenicali		N. <i>100</i> <i>30-400</i>
	Occasionali		<i>1000</i>
Comunicanti	Protestanti N. <i>2</i>	} TOTALE	. <i>67</i> <i>62</i>
	Usciti dal cattolicesimo <i>69</i>		
	Uomini <i>30</i>		
	Donne <i>37</i>		
Perdite	Espulsi <i>1</i>	} TOTALE	. <i>45</i> <i>10</i>
	Partiti <i>5</i>		
	Morti <i>1</i>		
Ammissioni	Per certificato <i>4</i>	} TOTALE	. <i>37</i>
	Per professione <i>33</i>		
	Dalla fondazione della Chiesa o Stazione	TOTALE	. <i>67</i>
Catecumeni	1899-1900 <i>33</i>
	1900-1901 <i>10</i>
Allievi delle scuole	Diurne <i>41</i>
	Domenicali <i>64</i>
	Serali =
Atti liturgici	Battesimi <i>5</i>	} TOTALE	. <i>7</i>
	Matrimoni <i>1</i>		
	Sepulture <i>1</i>		
Contribuzioni	Beneficenza L. <i>14,65</i>		
	Culto e scuole <i>124,79</i>		
	Pastori Emeriti <i>5,00</i>		
	Cassa Centrale <i>150,00</i>		
	Bollettino <i>11,00</i>		
	Scopi varii <i>82,08</i>		
	Totale L. <i>387,48</i>		



CALABRIA

Roma. Tip. Ist. Gould.

Falerna, li *30 Giugno* 1901.

In Pastore *EVANGELISTA*

Prof. Ceofilo Mathieu.

Somererville Chapel

Sunday Schools, 2.45 P. M. Special Easter exercises.
Preaching Service, 8.00 P. M. Rev. J. A. McSparran.

Special Notices

Owing to the length of the Cantata, the musical service this evening will begin at 7.15 instead of the usual time.

A meeting will be held in the chapel of the Arch Street M. E. Church on Tuesday at 9 P. M., in the interests of the Young People's Missionary Conference, to be held at Silver Bay, July 21 to July 30. All are invited.

Our Work at Falerna, Italy

This work is the only evangelical agency in a wide extent of thickly inhabited country sadly in need of the gospel, and ready to receive it. In supporting this work, as in our support of the general work of the Waldensian Church, we are helping home mission work in behalf of our large Italian population. Both pastors of our very successful Italian Presbyterian Church in Philadelphia were won to Christ through the agency of the Waldensian Church, and the great majority of the most successful Italian ministers elsewhere in our country were given us by that church. The Falerna Church has been giving us many of its members, who have been working in our coal mines, and more are coming, all of whom will be valuable helpers in the evangelization of their countrymen.

The work at Falerna is of special interest also because its pastor, Rev. G. C. Malgeri, is an American educated Italian, a graduate of Princeton Theological Seminary and a licentiate of New Brunswick Presbytery, who has had much successful experience in Italian mission work in this State. Our Germantown Waldensian Aid Society is dependent very largely upon its co-operating Presbyterian Churches for providing the \$600 a year for the support of Rev. Malgeri, with his wife and three children. Three hundred dollars are needed to complete the salary for the year closing with June. Donations will be thankfully received by Mrs. James G. Kitchen or Miss Katherine McIntosh.

Birth

McKEOWN.—On April 17, 1905, William McKewen. The funeral services were conducted on Wednesday afternoon, from his late residence, 223 Church lane, by the pastor, assisted by Mr. McSparran. Interment at Ivy Hill.

Germantown

"I am the resurrection and the life: he that believeth on me though he die, yet shall he live; and whosoever liveth and believeth on me shall never die."

The First Presbyterian Church in Germantown

Charles R. Erdman, Pastor

233 Hurony Street

John A. McSparran, Assistant

231 W. Chyflten Avenue

Regular Services

Sunday—Sunday Schools, 9.30 a. m.

Preaching Service, 11 a. m. and 8 p. m.

Somererville Sunday School, 2.45 p. m.

Congregational Bible Class, 3 p. m.

Wednesday—Mid-week Service, 8 p. m.

Baptism—By first Sunday of each month.

Communion—The third Sunday of March, June, September and December.

Special Meetings of the Session—The second Sunday of each month at 5.15 p. m.

Order of Services

together with the Church Bulletin of the week beginning

Easter Sunday, 1905

Causa di Salerno
Qui si va dechiarata



Trattato dal suo originale, allegato al pro-
cesso a carico di Donni Damiano Cosimo
e altri, di Salerno, segnato al n.º 99 del
registro generale cause, per l'anno 1904, alla
Corte di Nuova Orinosa.

In nome di Sua Maestà

Vittorio Emanuele III

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia

Il Giudice Istruttore presso il tribunale
penale di Nocera

Visti gli atti a carico di

1. Mattiello Leopoldo, di Giovanni Giacomo, di
anni 36,
2. Nicastro Giuseppe di Rosario, di anni 44,
3. Giudice Raffaele, fu Domenico Antonio, di
anni 51,
4. Gatti Raffaele, di Anna, di anni 21,
5. Damiano Tommasina, di Spade, di anni 24
6. Donni Pietro Luigi Maria, di Tommaso
7. Donni Damiano Cosimo, di Antonio, di
anni 43,
8. Vesio Luigi Tommaso, fu Gerardo, di
anni 43,
9. Nicastro Rosario, fu Antonio, di anni 69,

CHIESA EVANGELICA VALDESE



Sig. C. A. TRON, Past.
S. GERMANO-CHISONO

Sig. GIOSUÈ TRON, Past.
15 Via Pio V, TORINO

Sig. G. QUATTRINI Past.
2 Via Cateabigi, LIVORNO

Sig. GIOV. PONS Past.
Chiesa Valdese a San Tommaso
NAPOLI

Una Smentita

Riceviamo e pubblichiamo:

Falerina, il 18 ottobre 1901.

Egregio Signor Direttore,

Con gran lieta meraviglia lessi nel n. 48 del *Potere* di Citranzaro che nella ricorrenza della festa della Madonna del Rosario, il Ministro Evangelico, Teofilo Mathieu, con minacce e spunti, insultò la statua della Madonna.

Il Direttore del giornale o meglio il suo corrispondente non è bene informato, e lascia una calunnia, della quale dovrà render conto alla giustizia.

Un Ministro evangelico conosce le regole di buona educazione, compiange coloro che professano credenze assurde, non si batte di petto.

Egli ha la missione nobile e santa di portare ai suoi concittadini quell' Evan-

gelo di pace e di amore che per tanti secoli è stato possedito dall'Italia; altamente proclamata che il Culto che si rende a Dio dev'essere un Culto in isplido e verità, si adopera a che il Libro che rifà la gente, rinnovando mente e cuore, si trovi in ogni casa e sia letto da tutti. Non insulta, non minaccia, non disprezza nessuno, e quanto a Maria, madre del Cristo, donna benedetta fra tutte le donne, gli rispetta e la venera più di coloro che offrono un culto uguale e anche superiore a quello che si deve a Dio solo.

Ringraziandola del favore, Egregio Signor Direttore, mi professo, con ossequi, della S. V. Ill.^{ma} dev.mo

PROF. TEOFILO MATHIEU
Ministro Evangelico Valdese.

"L'Analisi" (Vicaris)
20/10/1901

"Il Potere"

(Citranzaro)

15/10/1901

Il ministro evangelico che insulta la statua della Madonna.

In quel di Falerina, piccolo comune della nostra provincia, è accaduto un fatto deplorabilissimo.

Mentre la processione della Madonna del Rosario percorreva le vie del paese, il ministro evangelico Mathieu Teofilo, recò s'irregio alla statua della Madonna, con spunti e minacce.

La folla apprese male l'atto profanatore e fu per l'intervento dei Carabinieri se la brutta scena non ebbe gravi conseguenze.

Il ministro evangelico fu trattato in arresto ma l'autorità giudiziaria lo ha messo in libertà provvisoria.

TELEGRAMMI: PROCHET, ROMA.

" Il Potere " (Catanzaro)
19/11/1901

Rettifica

Nel num. 43 del nostro giornale pubblicammo che il Ministro Evangelico di Falerna signor Prof. Theofilo Mhathieu con minacce e con sputi insultò la statua della Madonna.

La Direzione del giornale pubblicò tale notizia in *buonissima* fede, avendola essa attinta dall'ufficio di p. s. di Catanzaro. Ora essendo venuti alla conoscenza *vera* dei fatti rettifichiamo quanto potemmo dire in danno del prof. Theofilo Mathieu nell'articolo sopra citato, aggiungendo che un Pastore Evangelico Valdese conosce benissimo le regole di buona creanza tanto da poterne insegnare a chi per caso ne avesse di bisogno.

Un Ministro Evangelico rispetta le altrui credenze, come vorrebbe che del pari fossero rispettate le sue.

L'arma che adopera per la sua propaganda è la predicazione dell'Evangelo di Gesù che predicava l'amore e la fratellanza degli uomini.

Per la verità dei fatti e per l'onore del prof. Theofilo Mathieu e della Chiesa Evangelica Valdese intera pubblichiamo quanto sopra.

LA DIREZIONE

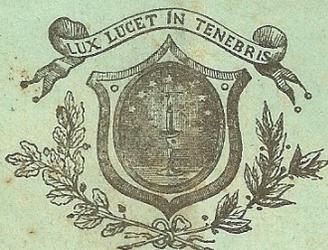
Anno XVII.

Roma, 1° Dicembre 1899

N. 12.

Esce il 1° di ogni mese

IL
BOLLETTINO
DELLA
MISSIONE DELLA CHIESA EVANGELICA VALDESE



INDICE DELLE MATERIE

Note mensili	Pag. 209
Dal Campo della Evangelizzazione. - Roma - Fi- renze - Falerna - Vallecrosia.	» 213
Corrispondenza milanese	» 217
Tra libri e riviste	» 222
Varietà.	» 224
Pensieri e sentenze	» 225
Breve storia delle Missioni evangeliche fra i pa- gani, narrata da Teofilo Gay	» 225

ROMA
TIPOGRAFIA DELL' ISTITUTO GOULD
4, Via Marghera, 4
1899.

Conto corrente colla Posta

La signora Polidoro dice che a Falerna il suo evangelo trionfa, i fatti, però dicono tutto il contrario — Due fatti avvenuti in questi ultimi giorni attestano nel modo più apodittico che a Falerna lo spirito schiettamente e profondamente cattolico, apostolico, romano sa resistere a tutte l'insidie dei trafficanti di menzogne.

Il 24 giugno, u. s. all'arrivo di un novello Sacerdote, questo paese tutto intero moveva all'incontro — Il 15 di luglio tutta Falerna andava all'incontro d'una artistica statua della Vergine del Carmine, mandata dai Falernesì emigrati negli Stati Uniti d'America — Il giorno seguente ne celebrava, con un entusiasmo indescrivibile la festa; giorno in cui questo parroco teneva una splendida conferenza sul tema: Maria e la Bibbia — E poiché abbiamo accennato a questa festa del Carmine, fattasi per iniziativa ed a spese degli emigrati falernesì, non possiamo fare a meno di mandare un caldo saluto a questi bravi soldati del lavoro, i quali colle loro energie fisiche ed intellettuali, onorano, in quella grande Repubblica, il loro paese e le nostre Calabrie. Maria ch'è l'aiuto dei cristiani, protegga e preservi d'ogni male, tutti questi bravi, intelligenti e laboriosi falernesì — Abbiamo voluto accennare a questi due fatti recenti, perchè essi smentiscono solennemente le grossolane bugie della Polidoro — La quale ultimamente, in un foglio volante, che ha per titolo: *La Falerna Evangelica* ha inserito un'altra filza di fandonie, per far vedere che anch'essa sa tenere la penna in mano. Il tenore è facile immaginarlo — è quello avuto sempre dal protestantismo: ripetizione delle solite insulsaggini e delle solite banali calunnie contro papi, contro preti e contro monaci; insulsaggini e banalità che costituiscono il patrimonio dei nemici della verità — Incapacità a negare la venerazione dei santi, la Signora Polidoro scrive « La Bibbia, Signori Preti, parla altrimenti — ed ecco che cosa leggiamo nell'apocalisse Cap. 19, v. 10. « *Mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo. Ma egli mi disse: Guardati dal farlo: io sono servo come te* » E negli atti degli Apostoli, Cap. 10, v. 25 - 26: « *È in quel che Pietro stava per entrare, andogli incontro Cornelio, e gettatosi ai suoi piedi l'adorò — Ma Pietro lo alzò dicendo: Levati su, io pure sono un uomo* ». Questi due passi della Bibbia e gli altri due seguenti, coi quali la Signora pedagoga pretende ridurre in polvere il dogma del culto dei santi, evidentemente non provano altro che la mala fede o l'ignoranza di certe pedagoghe protestanti — Il versicolo dell'apocalisse, da voi citato — Signora Polidoro, lungi dall'essere contrario al culto dei Santi, ne è una prova lampante — L'ignoranza di certi protestanti è tale da non farli accorgere che, deducendo essi, dalla proibizione fatta dall'angelo a Giovanni di adorarlo, essere biasimevole e superstitioso

come pure i tuoi fratelli Apostoli — Di quello ch'io fo per vantaggio della Chiesa, svelandoti i misteri delle cose future, rendi grazie e onore a Dio, ch'è l'autore primario di questa rivelazione — Così interpretò S. Atanasio — vissuto nel IV secolo (Vedi Martini, Nuovo testamento pag. 682 - 82) Se Giovanni volle adorare l'angelo, non ostante il divieto, è ragionevole inferire da questo fatto che gli Angeli ed i Santi si debbono venerare, checché ne dicano i mentitori di questo mestiere.

In quanto ai due versicoli degli Atti, tutti sanno che se Pietro non permise a Cornelio d'adorarlo, fu per modestia e per umiltà, o forse anche perchè Cornelio, credendo che Pietro fosse un Angelo, volesse onorarlo col Culto di Dulia; per la qual cosa soggiunse — *Anch'io sono un uomo* — Polidoro mentisce e sa di mentire quando dice che la Chiesa Cattolica manca della nota d'unità — Pedagoga unica nel suo genere! Nella Chiesa cattolica, come scriveva S. Ireneo nel 2° secolo, varie sono le lingue, le tribù, le provincie, non di meno per nessuna guisa si può sciogliere quella somma unità di fede e di dottrina, ch'è sua propria — Quest'unità si troverebbe forse nelle Congreghe protestanti? Vediamo che cosa ne dicono gli stessi scrittori della Riforma — Il protestante De Wette scrive: Il protestantismo di cui l'unicione è stata affievolita e rotta per la molteplicità delle sette formate nel suo seno durante e dopo la Riforma; non presenta che una diversità di differenti colori « Il protestante Plank dice « Noi non abbiamo una Chiesa, ma delle Chiese » (Vedi posizione del partito cattolico e protestante — 1816 —) Il giureconsulto prussiano — Schmaltz protestante dice che « il protestantismo a forza di riformare e di profestare s'è ridotto ad una fila di zeri senza unità » Il Pastore Henzi dichiara che il protestantismo dopo tre secoli d'esistenza, si trova ancora in uno stato di anarchia — Queste testimonianze non sono nè di Papi, nè di Vescovi, nè di preti. Riguardo alla santità della Chiesa, la signora maestra è pienamente di accordo con noi nell'ammettere che i fondatori del protestantismo furono quattro maestri sotto le parvenze d'uomini, quindi non abbiamo nulla da ridire — Solo le ricordiamo, per la millesima volta che la Chiesa Cattolica è una ed è santa — è santa nel suo capo, cioè Gesù Cristo, il quale è santissimo — è santa nella sua fede la quale è verissima e divina — è santa nei sacramenti — santissimi — che amministra, è santa nella sua legge — giustissima e che comanda assolutamente le cose buone e proibisce assolutamente le cose cattive — è santa in molti suoi figliuoli che risplendono come fari luminosi di virtù in mezzo alle tenebre del mondo corrotto.

« E poi, Signori papisti, siete proprio sicuri che la Vostra religione sia più antica della Vostra Signora pedagoga? »

CAPI DISTRETTO

PIEMONTE-LIGURIA

Sig. DANIELE BUFFA, Past.
15, Via Pio Quinto
TORINO

LOMBARDO-VENETO

Sig. ALBERTO COSTABEL, Past.
7, Via Fatebene Fratelli
MILANO

ITALIA CENTRALE-SARDEGNA

Sig. BARTOLOMEO REVEL, Past.
9, Via Rusconi - COMO



PRESIDENTE

Sig. ARTURO MUSTON - 107, Via Nazionale, ROMA

Sig. ANTONIO ROSTAN, Segretario della Presidenza

CAPI DISTRETTO

ROMA-ITALIA MERIDIONALE

Sig. UGO JANNI, Past.
Casa Valdese, Via Roma
SAN REMO

SICILIA

Sig. LUIGI ROSTAGNO, Past.
30, Piazza San Francesco di Paola
PALERMO

Sig. VALERIANO PERAZZI

44, Corso Vittorio Emanuele
TORINO

Signor Raffaele Gatti, Palermo
Roma, 7 novembre 1910

Preg^{mo} Signor Gatti,

Il Signor Presidente desidera che io Le scriva poche righe per dirle ch'egli ha fatto ultimamente una visita alla Signora Bartschaell la quale gli ha promesso di scrivere subito al suo Comitato di Londra, che s'interessa dell'opera fra gl'Israeliti a Roma, proponendo Lei come Evangelista o Missionario (come dicono loro). Non appena sarà giunta la risposta il Signor Presidente avrà cura di farcelo sapere.

Gradisca intanto i miei cordiali saluti.

Seo^{mo} sig
Antonio Rostan

MISSIONE EVANGELICA BATTISTA D'ITALIA

SEDE: VIA DEL BABUINO 107

D. G. WHITTINGHILL
DIRETTORE

ROMA, li 193.....

Il sottoscritto dichiara che il Signor GATTI BRUNO di Vincenzo, nativo di Falerna, prov. di Catanzaro, nei quattro anni (Ottobre 1927- Luglio 1931) che ha frequentato la Facoltà Teologica Battista di Roma si è comportato con diligenza e profitto, e ha sempre serbato ottima condotta morale e contegno lodevole nonchè spirito Cristiano Evangelico, tanto da meritarsi la stima, la benevolenza e l'affetto della Facoltà.

Dichiara, inoltre, che il Signor GATTI, nel tempo che è stato nell'Opera Evangelica Battista a Cagliari, a Torino ed a Rivoli (Luglio 1931- ~~Maggio~~ 1932) come Pastore, ha lavorato con zelo, coscienza e profitto, specialmente a Rivoli, continuando sempre a serbare ottima condotta morale e spirito Cristiano Evangelico convinto.

Si rilascia il presente certificato per uso personale.

Per il Comitato Direttivo dell'Opera Evangelica
Battista d'Italia:



Roma, 7 Giugno 1932-X°.

D.G. Whittinghill,
Direttore.

provo Maggio
D.G. Whittinghill

DAL CAMPO DELLA EVANGELIZZAZIONE

Falerna. — Il 10 settembre ebbe luogo a Falerna il primo funerale evangelico, quello della nostra sorella *Clementina Brescia*. Essa aveva 84 anni ed era stata ricevuta nella Chiesa pochi mesi fa, ma aveva reso al Signore una testimonianza fedele ed incrollabile. Durante gli ultimi giorni della sua vita, venne continuamente visitata dai fratelli, e anche da cattolici, che furono vivamente impressionati dall'assistenza amorosa e indefessa che tutta la Chiesa le prestava. Avendo il prete sparsa la voce che gli evangelici vengono sepolti di nascosto, e senza alcuna cerimonia religiosa, molte centinaia di persone assistettero al servizio funebre, celebrato dall'evangelista Valdese venuto da Napoli, e diviso in tre parti: dapprima nella casa della defunta, poi a cielo aperto all'ingresso del paese, quindi vicino alla fossa. Gli alunni della Scuola Domenicale cantarono: « O beati su nel cielo » benissimo diretti dal fratello Raffaello Gatti.

Voglia il Signore benedire quei nostri cari fratelli ed estendere sempre più il Suo regno a Falerna e in tutta la Calabria.

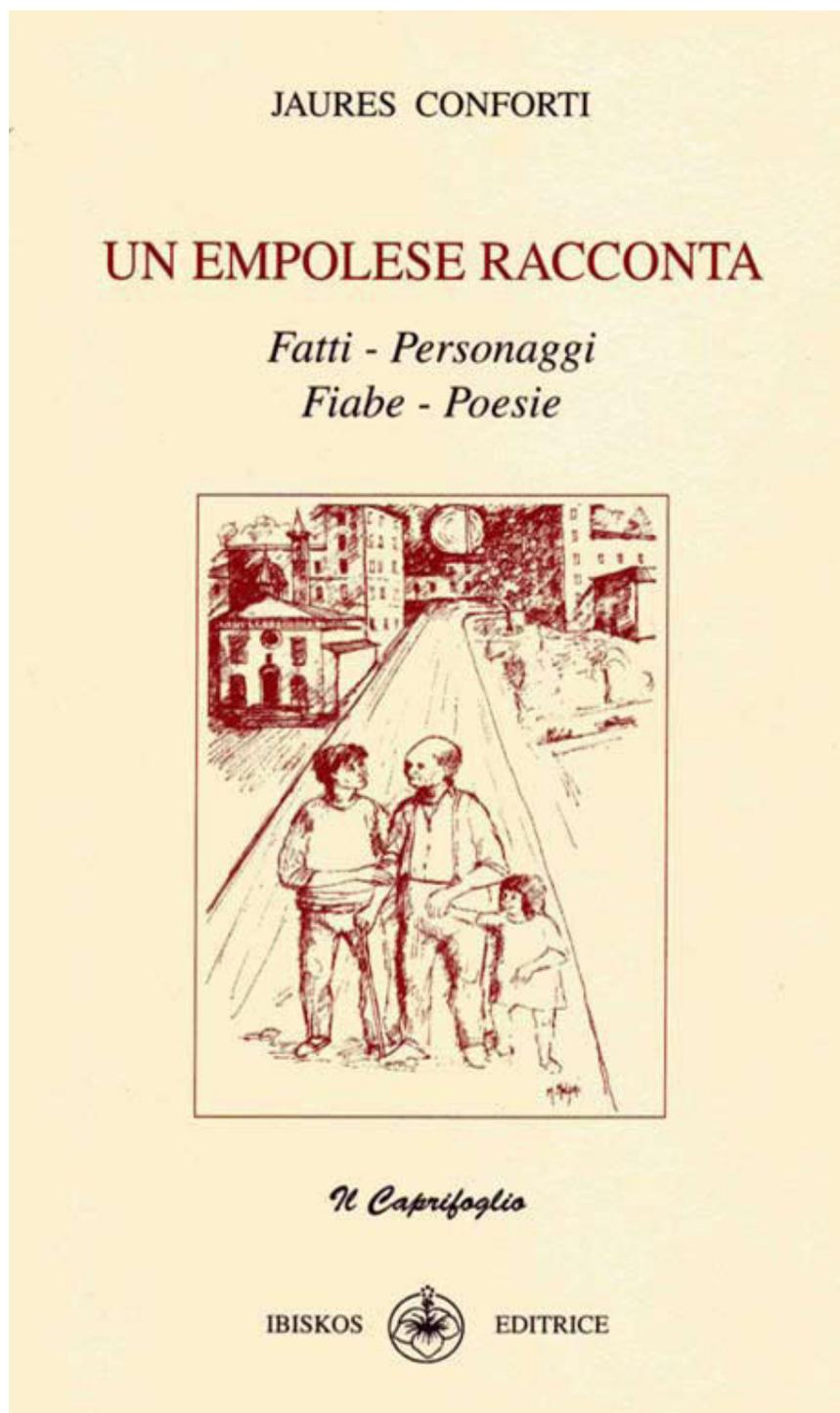
Vittoria. — Riportiamo dal *Giornale di Sicilia* del 23 corr:

Alle ore 19 e mezzo il colto prof. sig. Luigi Rostagno, pastore Valdese, ha commemorato in questa Chiesa evangelica, con forma eletta e con elevati concetti, il trionfale ingresso dell'eroico esercito italiano nella città eterna, proclamata intangibile dall'augusta parola del defunto monarca.

IL SINODO DEL 1900

Con un uditorio affollato, si è inaugurato questo Sinodo nel tempio nuovo di Torre Pellice, il lunedì 3 Settembre p. p., alle ore 14, con un discorso del sig. pastore P. Calvino, di Lugano sul testo: *La luce riluce nelle tenebre*, ch'è il motto della Chiesa

Interessante Aneddoto raccontato dal soldato Jaures Conforti, soldato approdato a Falerna durante la seconda Guerra mondiale, ed accampato insieme al suo plotone nella Chiesa Valdese di Falerna



LA SOLIDARIETA' VIVEVA

La chiesa evangelica di Falerna Marina, un piccolo paese calabro che guardava il mare dall'alto della collina, ospitava i soldati del nostro plotone che si erano distesi sul pavimento con zaini e coperte, occupando gli spazi a ridosso delle pareti.

La chiesa era costituita da una grande sala arredata severamente, contornata da un'alta balza di legno scuro e con una pedana sullo sfondo, in cui poggiava il podio che il predicatore usava per leggere le sue omelie, durante le funzioni religiose. Dietro, un alto scaffale, conteneva grossi volumi, dai quali il pastore, traeva le storie per le sue prediche settimanali.

In tempo di pace i paesani seguivano i riti evangelici che ora erano sospesi per l'assenza del pastore inglese, rientrato in patria a causa della guerra che aveva reso nemiche Italia e Gran Bretagna.

Quei grossi volumi polverosi, attirarono la mia attenzione, risvegliando curiosità e solenne rispetto, sentimento che provavo ogni volta che mi accingevo a sfogliare i libri che, indipendentemente dai contenuti, assumevano sempre il significato di una scoperta, un viaggio verso conclusioni ignote che mi tenevano inchiodato a leggerli, per ore e ore.

Molti dei miei commilitoni osservavano, con curiosa indifferenza, il mio fervore attorno allo scaffale, da cui avevo tolto i libri per pulirli dalla polvere e dalle pesanti ragnatele.

Non andai in libera uscita, per rimanere solo a sistemarli di nuovo nello scaffale, avendo cura di allinearli perfettamente, in modo da leggere le iscrizioni dorate impresse sul dorso.

Ignoravo quanto sarei rimasto in quel luogo e ciò mi stimolava a dedicare tutto il tempo disponibile alla lettura dei testi biblici, che rispecchiavano la storia e le testimonianze di genti e popoli vissuti nelle terre d’Africa, centinaia e centinaia di anni scorsi.

Le poche notizie sulle sorti della guerra che ci venivano propinate dai nostri ufficiali, erano incerte e contraddittorie, per niente rassicuranti. In esse si avvertiva la preoccupazione di un possibile scontro con i tedeschi in ritirata, dopo che il maresciallo Badoglio aveva lanciato il proclama suicida “La guerra continua”, che ci esponeva alle rappresaglie dei tedeschi che si sentivano traditi, e dei quali noi potevamo essere facili vittime per la disorganizzazione e lo stato di confusione, in cui ci eravamo venuti a trovare.

Per nostra fortuna, gli obiettivi delle armate tedesche non prevedevano azioni di rappresaglia contro di noi, altrimenti saremo stati annientati. Valutando questa nostra impotenza, ufficiali e sottufficiali, fecero in modo di occultare il più possibile la nostra presenza nel paese, raccomandando di non

girare armati e di stare il più possibile lontani dalla unica via che attraversava il paese e dalla quale sarebbero transitati mezzi corazzati e truppe autotrasportate dell'esercito in ritirata.

In una notte oscura e senza luna, ci risvegliò il rumore sferragliante dei carri armati e dei mezzi tedeschi che facevano tremare il terreno.

Tutti noi, dagli spiragli delle finestre, assistemmo attoniti a quel transito minaccioso, che durò incessante sino all'alba.

Poi tutto finì e calò il silenzio. Un giorno come tanti sembrava iniziare annunciato dal canto di un gallo e dall'abbaiare di qualche cane.

Con il sorgere del sole, il paese si risvegliò e la gente che sino a poco tempo prima aveva vissuto nascosta, scese in strada riunendosi in gruppi a parlare animatamente sentendosi finalmente liberata da un brutto incubo.

Tutti avevamo temuto il peggio e ora, come per un miracolo, erano tornati a vivere respirando un nuovo clima di libertà, un giorno di sole e di speranza per un futuro difficile ma senza guerra.

La morte però era passata anche da quel piccolo paese. Una giovane donna si era rivolta al comando del nostro plotone per chiedere aiuto.

La sorella e il suo bambino, erano morti dilaniati da una mina tedesca. Giacevano in un viottolo nella valle sottostante e la donna ci implorava, per carità cristiana, di andare assieme a lei a recuperare i due poveri corpi straziati. L'operazione presentava grossi rischi per le numerose mine disseminate dai tede-



Jaures Conforti, 1941

- 22 -

schi nel territorio circostante.

Assieme alla gente, discutemmo su come affrontare la difficile impresa e furono proprio i paesani a suggerire la soluzione che avrebbe consentito il recupero dei corpi. Dieci, venti persone presenti, offrirono la propria capra, forse l'unica risorsa disponibile per nutrire i loro bimbi con il prezioso latte.

I corpi furono recuperati.

Quella gente generosa e povera, ora piangeva per le vittime umane e per gli animali perduti, un'altra disgrazia grande per chi doveva sfamare la propria famiglia senza sapere a quale santo votarsi.

Le scene di dolore e disperazione, le nenie di morte dei parenti, che antiche tradizioni volevano tradotte in grida tragiche e strazianti, commossero tutti i soldati del nostro plotone che convinsero i superiori a distribuire gran parte delle vettovaglie di scorta, alla popolazione.

Un gesto di solidarietà e di altruismo di grande valore umano.

Uno scambio generoso di sentimenti fra genti diverse, che avevano per unico obbiettivo l'aiuto verso persone sofferenti, e bisognose di amore e comprensione.

Un esempio a cui ripensare, per recuperare la nostra condizione umana, minacciata dall'individualismo esasperato a cui ci ha condotto una società opulenta di mezzi e immiserita nei sentimenti.

Bibliografia

Cesare Cantù, *Gli Eretici D'Italia*, Unione Tipografica Editrice, Torino 1865

Filippo De Boni, *L'Inquisizione e i Calabro-Valdesi*, Daelli & C., Milano 1864

Antonio Perrotta, *I Valdesi a San Sisto*, L.Pellegrini Editore, Cosenza 2005

Giorgio Tourn, *I Valdesi, la singolare vicenda di un popolo chiesa*, Casa editrice Claudiana, Torino 1993

Indice

Nota di Mario Folino Gallo

Introduzione

Falerna: il paese e la comunità evangelica

Note storiche

Dottrina, simbolo, lessico, culti

Documenti

Richiesta ufficiale di adesione alla Chiesa Valdese

Risposta di Alberto Chiera

Dal Bollettino del 1 dicembre 1899

Dal Bollettino del 1 marzo 1900

Dal Bollettino del 1 marzo 1900

Relazione dell'anno ecclesiastico 1900

Relazione dell'anno ecclesiastico 1900-1901

Relazione dell'anno ecclesiastico 1901-1902

Evento del 6 ottobre 1901

Lettera del Notaio Orazio Cav. Spinelli

Relazione dell'anno ecclesiastico 1902-1903

Discorso del Cav. Orazio Notaio Spinelli

La Falerna cattolica

Lettera di Don Pierluigi Sonni a Raffaele Gatti

Lettere di Don Pierluigi Sonni al vescovo di Tropea

Relazione per la conferenza distrettuale. Anno ecclesiastico 1904-1905

Lettera del signor Quattrini

Lettera da Germantown

Comuni rurali e diseredati della Calabria

Petizione al signor Melani

Inchiesta

Relazione dell'anno ecclesiastico 1909
Relazione dell'anno ecclesiastico 1911-1912
Relazione dell'anno ecclesiastico 1918-1919
Relazione Conferenza Distrettuale dell'anno ecclesiastico 1925
Relazione Conferenza Distrettuale dell'anno ecclesiastico 1926
Relazione Conferenza Distrettuale in Napoli.
Relazione della diaspora catanzarese
Relazione della diaspora catanzarese
Relazione annua 1942-1943
Relazione annua 1946-1947
Relazione trimestrale, ottobre-dicembre 1949
Relazione della chiesa evangelica di Cosenza
Relazione annua. 1958-1959
Petizione
Appendice documentale
Un empolese racconta
Bibliografia